DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 168

Giovedì 16 Luglio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Muore a 24 anni schiacciato dalla pressa
A pagina III

La mostra
"Le muse inquiete" 125 anni di rassegne La Biennale riflette sulla Storia
Catalano a pagina 16

Calcio
La Juve rallenta con il Sassuolo: 3-3 Ma l'Udinese ferma la Lazio sullo 0-0
Alle pagine 19 e 20

«'Ndrangheta, in Veneto dal 1981», 33 arresti

▶Retata nel Veronese cento indagati: furti, droga e riciclaggio

«In Verona e provincia, dal 1981 all'attualità; con permanenza in atto». Trentanove anni. È l'arco temporale racchiuso nelle 273 pagine firmate dal giudice per le indagini preliminari di Venezia Francesca Zancan in cui si descrive l'infiltrazione, prima, e il radicamento, poi, della 'ndrangheta nel basso Veronese. Una struttura, scrive il gip ricalcando il quadro accusatorio del sostituto procuratore antimafia di Venezia, Patrizia Ciccarese, «con autonomia operativa, composta da membri dei ceppi familiari Gerace-Albanese-Napoli-Versace», originarie della Piana di Gioia Tauro e «appartenente» alla 'ndrangheta, «organizzata sulla base di regole formali e dei livelli gerarchici e funzionali propri del "Crimine di Polsi"», la struttura di governo e decisionale al di sopra dei tre mandamenti in cui è stata suddivisa la Calabria: Jonico, Tirrenico e Città.

Munaro alle pagine 2 e 3

PROCURATORE CAPO Bruno Cherchi

Il processo

«Il boss disse al sindaco: senza noi terroni non lo diventavi...»

«Fortuna che ci siamo stati noi terroni, se no col cavolo che diventavi sindaco!». Luciano Donadio si sarebbe rivolto così, nel 2016, all'avvocato Mirco Mestre, da poco risultato vincitore alle elezioni di Eraclea grazie ai voti procurati dal presunto boss dei casalesi, e ora imputato di voto di scambio. A riferirlo è stato Bernardino Notarfrancesco, uno degli uomini di fiducia di Donadio, ascoltato ieri in aula bunker.

Amadori a pagina 3

L'analisi

Quanto costa la contesa 5G tra la Cina e l'Inghilterra

Alessandro Orsini

L'Italia rischia di essere danneggiata dallo scontro tra Stati Uniti e Cina, che adesso investe anche l'Europa. Boris Johnson ha infatti deciso di chiudere il mercato inglese al 5G di Huawei, provocando una frattura profonda con Pechino. Prima di occuparci del governo Conte, occorre procedere con ordine e chiarire ciò che sta accadendo. In primo luogo, il sistema 5G ha assunto un valore simbolico e i simboli, in politica, contano moltissimo. Se la Cina conquistasse il mercato europeo con il 5G, vincerebbe una grande battaglia simbolica contro gli Stati Uniti e l'Europa stessa. Un tempo, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti competevano per arrivare primi sulla Luna; oggi la Cina e gli Stati Uniti competono per arrivare primi al 5G. In entrambi i casi, si tratta di sfoggiare il progresso tecnologico, da cui dipende l'evoluzione umana. In secondo luogo, se la Cina diventa il colosso della telefonia in Europa, acquisisce anche il potere di conquistare le menti e i cuori degli europei.

Questa "conquista emotiva", che Pechino ha già avviato con la decisione recente di non cucinare più i cani, è fondamentale in ogni relazione di dominio. Le potenze diventano davvero "grandi" se sono benvolute. Il vero potere passa più tempo ad accarezzare che a percuotere. Conquistare la telefonia di un Paese significa diventare un suo pilastro economico e questo consente di acquisire consensi. (...)

Segue a pagina 23

Autostrade, dubbi sull'accordo

▶Lo Stato ricompra la società, ma resta il nodo del prezzo. Tensione nella maggioranza che "processa" Conte

L'intervista

Zaia: «Lo Stato non avrà più alibi I Benetton? No alla gogna»

Angela Pederiva

«Staremo a vedere l'evoluzione della vicenda», aveva detto lunedì Luca Zaia, glissando sul caso Autostrade. Ma ieri anche il presidente della Regione ha visto com'è andata. «Ne prendiamo atto: ora avremo un nuovo interlocutore, cioè il Governo, che dovrà garantire ai cittadini la qualità delle manutenzioni - afferma - Con l'uscita dei Benetton, non avrà più alibi».

Segue a pagina 7

È stata una notte dei lunghi coltelli: alla fine Conte ha convinto il M5S. Ma se il premier dice «ha vinto lo Stato», la maggioranza lo mette sotto processo. Con i grillini che ingoiano il boccone amaro, i dubbi del Pd e le critiche di Iv. L'accordo prevede che lo Stato si ricomprerà le autostrade da Atlantia, la società controllata dai Benetton. C'è il nodo del prezzo. Quanto pagherà lo Stato? Fino a 48 ore fa, il mercato valutava Aspi poco meno di 5 miliardi. Dunque chi ha comprato azioni a mani basse ieri, si aspetta che il prezzo finale cresca. Di quanto, è presto per dirlo. Verosimilmente il prezzo sarà oggetto di braccio di ferro perché nel 2017 Aspi è stata valutata 14,8 miliardi, mentre le trattative partite già da tempo con F2i e Cdp si basavano su una valutazione di 9-10 miliardi.

Bassi, Canettieri, Conti, Dimito e Mancini alle pagine 4 e 5

Venezia. In crisi per il Covid, pronto a licenziare 120 persone

Il St. Regis si arrende: chiude per un anno

CRISI L'albergo di lusso sul canal Grande è pronto a licenziare 120 dipendenti. **Fullin** a pagina 14

Sentenze già scritte, si muove il ministero

Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, ha annunciato ieri di aver delegato l'ispettorato generale del ministero di via Arenula a svolgere accertamenti preliminari in Corte d'appello a Venezia sul caso denunciato lunedì dai sette presidenti delle Camere penali del Veneto, in relazione ad alcuni documenti che gli avvocati ritengono bozze di sentenze già scritte, con tanto di decisione e indicazione dei termini di deposito delle motivazioni, prima ancora che il processo iniziasse e avvenisse la discussione tra le parti.

Amadori a pagina 12

VENEZIA L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Regionali, liste e veleni

Berlato scrive a Meloni: «De Carlo ha rotto i patti con le associazioni»

Angela Pederiva

Sarà fin troppo facile dirlo, ma ora tra i Fratelli (d'Italia) volano i coltelli. E partono le lettere: già cinque, in poco più di un mese, quelle inviate da Sergio Berlato a Giorgia Meloni, sul tema «situazione del partito in Veneto». Diventata «spiacevolissima», per citare l'ultima missiva, una pagina e mezza di veleni che l'ex coordinatore regionale riversa sul suo successore Luca De Carlo, accusandolo sostanzialmente di aver stracciato gli accordi presi con gli esponenti di alcune associazioni di categoria in vista delle elezioni del 20 e 21 settembre.

Segue a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

Le infiltrazioni a Nordest

'Ndrangheta in Veneto nuova retata: 33 arresti, cento persone indagate

▶I carabinieri del Ros stavolta sgominano un gruppo attivo nel Veronese dal 1981

▶Si occupavano di riciclare il denaro dalla Calabria, ma anche droga e furti

Gli arresti per 'ndrangheta

Obbligo di presentazione quotidiana alla polizia giudiziaria
- CUBI Luca
- CIPRIANI Cesare
- PUTTINI Renzo
- BELTRAME Enzo
- VOLTOLINI Massimo
- ROMAN Alessandro
- VENTURI Diego

Sequestro preventivo di beni a:
- TIROTTA Santo
- VERSACE Emanuele
- TRIVIERI Giuseppe
- MUTO Franco
- MUTO Salvatore
- PAPALEO Salvatore
- ARABIA Davide
- ARABIA Salvatore
- MERCURIO Domenico
- VALLONE Francesco
- ZANFISI Luca
- ANSELMI Ezio
- SALGARO Elena
- PUGLIESE Michele
- GIARDINO Alfredo Antonio
- GRISI Francesco Giovanni Giuseppe
- GIARDINO Alfonso
- GIARDINO Francesco
- GARERI Luigi

Custodia cautelare
- ALBANESE Antonio
- ANSELMI Ezio
- ARABIA Salvatore
- CAPICCHIANO Rosario
- CORICA Antonino
- CORICA Rocco
- GERACE Carmine
- GERACE Mario
- GIARDINO Alfonso
- GIARDINO Alfredo Antonio
- GIARDINO Francesco
- GRISI Francesco Giovanni Giuseppe
- MERCURIO Domenico
- MULTARI Carmine
- MUTO Franco
- NAPOLI Agostino
- NAPOLI Giuseppe
- PUGLIESE Michele
- TIROTTA Santo
- TRIPODI Francesco
- TRIVIERI Giuseppe
- VALLONE Francesco
- VERSACE Diego
- VERSACE Francesco
- VERSACE Francesco
- VERSACE Giuseppe

L'Ego-Hub

L'INCHIESTA

VENEZIA «In Verona e provincia, dal 1981 all'attualità; con permanenza in atto».

Trentanove anni.

È l'arco temporale racchiuso nelle 273 pagine firmate dal giudice per le indagini preliminari di Venezia Francesca Zancan in cui si descrive l'infiltrazione, prima, e il radicamento, poi, della 'ndrangheta nel basso Veronese tra Sommacampagna, Villafranca Veronese, Valeggio sul Mincio, Lazise, Isola della Scala. Una struttura, scrive il gip ricalcando il quadro accusatorio del sostituto procuratore antimafia di Venezia, Patrizia Ciccarese, «con autonomia operativa, composta da membri dei ceppi familiari Gerace-Albanese-Napoli-Versace», originarie della Piana di Gioia Tauro e «appartenente» alla 'ndrangheta, «organizzata sulla base di regole formali e dei livelli gerarchici e funzionali propri del "Crimine di Polsi"», la struttura di governo e decisionale al di sopra dei tre mandamenti in cui è stata suddivisa la Calabria: Jonico, Tirrenico e Città.

LE LORO ATTIVITÀ ILLECITE ANCHE SUL LAGO DI GARDA DA DOVE È PARTITA L'INDAGINE GRAZIE A UN RISTORATORE

33 ARRESTI

Un gruppo che dal 1981 si era trapiantato nel Veronese, spartendosi il territorio con altre 'ndrine, smantellato ieri mattina dai carabinieri del Ros che hanno notificato 33 misure di custodia cautelare (25 in carcere, 1 arresto domiciliare e 7 obblighi presentazioni quotidiana alla polizia giudiziaria), indagando oltre cento persone tra Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Calabria e sequestrando beni e soldi per un equivalente di oltre 3 milioni di euro. Quanto cioè il gip di Venezia ritiene sia il frutto dell'operazione del sodalizio. Che oltre a reati come traffico di stupefacenti, estorsione, rapina, usura, ricettazione, riciclaggio, turbata libertà degli incanti, furto aggravato, favoreggiamento, violazione delle leggi sulle armi, ha visto contestare a otto persone l'associazione a delinquere di stampo mafioso. Se non proprio capi, a tirare le redini dell'organizzazione che nel Veronese si era impegnata in furti di ferro anche da una stazione ferroviaria, pestaggio di sindacalisti, spaccio di droga e riciclaggio di denaro sporco, erano Carmine "Carminello" Gerace, Antonio Albanese, Giuseppe Napoli, Giuseppe, Diego e Francesco Versace («classe 63» nell'ordinanza), Agostino Napoli e Mario Gerace. A loro procura e gip contestano l'associazione mafiosa. Che era riuscita a mettere le mani anche sulle realtà turistiche della zona del lago di Garda. E proprio il racconto di un ristoratore pentito, che dal Garda aveva parlato di traffici di droga e spartizione della 'ndrangheta del territorio, aveva dato il via all'indagine, nel 2013.

IL RAPPORTO DIRETTO

Ciò che emerge è come non sia mai stato tagliato il cordone ombelicale con la Calabria. Scrive il gip: «Il legame del sodalizio in esame con la casa madre in Calabria emerge in tutta evidenza in occasione di dissidi con le altre cosche e va detto che, nelle interazioni tra esponenti delle diverse cosche, si rileva una condivisione di una sorta di codice etico da parte di tutti i soggetti». È in quell'occasione che nel Veronese si presenta un emissario dalla Piana di Gioia Tauro.

Quando chiede chi comanda, si sente rispondere «Albanese Antonio è il capo bastone e Giuseppe Napoli è il mastro di giornata», ruoli tipici della 'ndrangheta. Come a dire che nel Veronese, ci fosse una situazione riconducibile alla realtà calabrese. Interessata anche a far assumere propri uomini in aziende che poi avevano vinto regolari appalti per lavorare all'aeroporto Catullo di Treviso. Ma anche, ad esempio, a frodare l'Inps con certificati falsi ottenuti attraverso minaccia alle strutture sanitarie. Minacce esplicite o a volte velate. «Comportamenti - sottolinea il comandante del Ros, il generale di divisione Pasquale Angelosanto - conferma l'enorme pericolosità della ndrangheta nel territorio ma anche la capacità che ha di corrompere e di inserirsi nel contesto sociale attraverso rapporti corruttivi».

I LORO UOMINI ASSUNTI IN AZIENDE CHE HANNO LAVORATO ANCHE PER APPALTI ALL'AEROPORTO CATULLO DI TREVISO

Ma far parte di una stessa casa madre è anche venirsi in mutuo soccorso. Così tra l'immensa mole del denaro riciclato attraverso giri di assegni coperti con pezze giustificative di fatture per operazioni inesistenti, nel 2016 spunta il mutuo soccorso alla cosca Grande Aracri, appena condannata non via definitiva nel processo Aemilia. Così le somme messe vie dai protagonisti dell'indagine finiscono nel Veronese e vengono riciclati grazie all'aiuto degli imprenditori della zona. Gli stessi, sostiene l'accusa, che da un giro simile si guadagnavano una percentuale sul giro di soldi.

Nicola Munaro

La spartizione della provincia scaligera

Verona suddivisa da quattro 'ndrine

VENEZIA Rischia di suonare ormai come un triste binomio il legame tra Verona e gli affari della 'ndrangheta. Se i 113 capi d'accusa dell'indagine Taurus che ripercorrono 39 anni di radicamento nel sud di Verona delle 'ndrine della Piana di Gioia Tauro nel giro di un anno sono state diverse le inchieste che hanno evidenziato la realtà mafiosa nella città scaligera. Il primo filone quello che riguarda i componenti della famiglia Multari, trapiantata da molti anni in provincia di Verona, imputati di una serie di estorsioni con l'aggravante dell'intimidazione mafiosa. Poi l'operazione Camaleonte (citata in Taurus) a sgominare un'organizzazione legata alla cosca "Grande Aracri", e ai Bolognino, responsabile di estorsioni, reati fiscali e riciclaggio. Un mese fa il centro di Verona e gli appalti su cui aveva messo gli occhi la cosca degli "Arena-Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto. Senza mai, l'una con l'altra, pestarsi i piedi. (*n.mun.*)

Le intercettazioni: «Uno come te è da tagliare a pezzi con un legno»

LE CARTE

VENEZIA Come funziona nel mondo della cosca della Piana di Gioia Tauro ormai di casa nel sud della provincia di Verona da 39 anni, lo dicono le miriadi di intercettazioni riportate nelle 273 di ordinanza di custodia cautelare, con il gip Francesca Zancan riannodare i fili di una vicenda infinita. E non ancora chiusa. Tra i casi che diventano un esempio di quel sottobosco illegale, la storia di un imprenditore «che si è intenzionalmente rivolto a soggetti dal chiaro profilo criminale al fine di ottenere protezione perché vittima di intimidazioni da parte di altri criminali». Stanco di venire stritolato dal meccanismo da lui stesso avviato, dirà ai carabinieri: «non ho denunciato tutti gli episodi di cui mi ritengo vittima in quanto temevo le reazioni di questi soggetti, che sospetto essere appartenenti alla criminalità organizzata calabrese. Posso sostenere quanto affermo innanzitutto per le modalità in cui si sono presentati nel mio ufficio, e che hanno in me generato forti timori per la mia incolumità e dei miei familiari».

Un esempio che fa dire al gip Zancan, sposando la tesi del pm antimafia Patrizia Ciccarese, come «esiste un'associazione di stampo mafioso di matrice 'ndranghetista radicata nel territorio veneto, operante in particolare nel veronese, autonoma rispetto all'organizzazione stanziale in Calabria da cui si è gemmata ma ad essa collegata, capace di porre in essere numerose attività criminali in diversi ambiti: armi, estorsioni, usura, furti, stupefacenti, riciclaggio con le modalità tipiche del metodo mafioso, e al contempo capace di ingenerare nel territorio veneto assoggettamento e omertà». Vittime sono «spesso imprenditori che si sono intenzionalmente e consapevolmente rivolti a soggetti dal chiaro profilo criminale al fine di ottenere benefici e utilità grazie alla collaborazione con essi» tanto che «in tutti i casi non si è registrata una spontanea collaborazione».

LE INTIMIDAZIONI E I METODI VIOLENTI NELL'ORDINANZA DEL GIP: «A QUELLO BISOGNA FARGLI MALE, DEVE CAPIRE»

Certa di un'omertà indistruttibile, la cosca Gerace-Napoli-Albanese-Versace, fa ciò che vuole. Come quando c'è da commissionare un pestaggio per conto di un terzo, pestaggio che poi avverrà: «avrebbe bisogno di un piacere un mio amico ... di quelli grossi... c'è uno che continua a rubare dappertutto, attrezzi ieri sera gli ha dato fuoco al capannone. Vuole farlo fuori o sistemarlo...». Ucciderlo «non si può - replica Agostino Napolo - fargli male sì... ma sistemarlo per bene sì ... si potrebbe andare a prenderlo quello sì ... basta che ... prenderlo dargli una bella sistemata sì ... fargli male, fargli capire che là non bisogna più che ci va».

È poi a Giuseppe Versace che viene chiesto da una persona che ha un debito con lui: «e te coppi uno per 50 euro?». E lui risponde: «a uno come te anche per 10 euro (...) perché tu sei uno da tagliare a pezzi ... noooo da lavorarci assieme». Non contento, continua: «Perché non sono mai venuto con un legno a farti a pezzetti... Allora ti approfitti perché non vedi uno che arriva a spaccarti il cranio» fin quando la vittima dell'estorsione ammette: «lo so che sei capace di farlo». Ma c'è stato anche chi ha provato a non chinare il capo, come un ex lavoratore alle dipendenze di Antonio Albanese: licenziato senza ricevere Tfr e contributi si era rivolto a un consulente del lavoro e aveva denunciato tutto alla Direzione territoriale del Lavoro che era costata il fermo amministrativo di due furgoni dell'azienda di Albanese. «Se io vado lì - dice Albanese al telefono - gli faccio male alla sua famiglia invece. Io oggi vado lì e gli faccio male alla sua famiglia (*omissis*) lui è un bastardo ma io sono più bastardo di lui ...io gli prendo i figli e me li porto via con me. O va a ritirare la sua denuncia con l'avvocato o io vado a casa sia entro dentro casa sua ... alla sua famiglia ... non a lui ... lui non mi interessa».

IL COMANDANTE GENERALE DEL ROS **Pasquale Angelosanto**

Altro esempio? Ecco che succede a chi sgarra: «gli devo sparare due colpi nelle ginocchia ... deve camminare con le stampelle».

N. Mun.

«LUI È UN BASTARDO, MA IO SONO PIÙ BASTARDO DI LUI, IO GLI PRENDO I FIGLI E ME LI PORTO VIA CON ME»

Hanno detto

«Un'operazione che conferma la costante lotta dello stato nei confronti della criminalità»

F. D'Incà, ministro rapporti parlamento

«Esorto tutti gli imprenditori a non farsi abbagliare da occasioni facili »

R. Marcato ass. veneto allo sviluppo

«Il dna dei veronesi è fatto di onestà le attività mafiose qui non devono attecchire»

F. Sboarina, sindaco d Verona

Il Veneto si dimostra una regione capace di individuare le aree di illegalità e contrastarle»

A. De Poli, senatore Udc

«Intervenga subito la commissione antimafia con un programma di audizioni che da troppo tempo aspettiamo»

N. Pellicani, deputato Pd

«La malavita tutta sappia che, in Veneto, c'è tanta gente che le renderà la vita sempre più dura»

L. Zaia, presidente del Veneto

Cherchi: «Gli imprenditori non ci aiutano e tacciono»

▶Il procuratore capo della Dia di Venezia: «Siamo consci delle difficoltà, noi siamo qui e aiutiamo»

▶«Questa 'ndrina ha contatti con una Calabria diversa e autonomia operativa nel territorio»

L'ANALISI

VENEZIA «Dai casalesi di Eraclea fino alla 'ndrina di oggi, tutto il Veneto, da est a ovest, è interessato da una radicata infiltrazione mafiosa nella sua struttura sociale e industriale. Per le mafie, il Veneto e la sua economia ormai non sono più un obiettivo da raggiungere ma rappresentano una presenza acquisita che sta inquinando l'economia veneta perché rompe corretto rapporto tra domanda e offerta, denaro che necessita solo di poter essere usato».

Bruno Cherchi, procuratore capo della distrettuale Antimafia di Venezia analizza così l'ennesima operazione contro la presenza delle cosche mafiose in Veneto. Ad attirare gli investimenti illeciti sono sempre la ricchezza, la capacità di fare soldi facili e la quasi certezza che il mondo imprenditoriale - al di là delle levate di scudi dei suoi rappresentanti - o china il capo o tace. Prestando il fianco all'avanzare delle cosche. Un esempio? Nel processo agli 'ndranghetisti del clan Bolognino in corso tra Mestre e Padova, un solo imprenditore tra le decine vittime si strozzinaggio, si è costituito parte civile. E adesso che i carabinieri del Ros arrestano altre 33 persone nel Veronese a un mese di distanza dal precedente blitz di giugno, portando gli arresti a più di cento in un anno e mezzo, la cosa non può essere un caso. «Più volte ci siamo rivolti agli imprenditori ma non abbiamo riscontri ai nostri appelli. Siamo consci - continua il procuratore antimafia - delle difficoltà del mondo dell'impresa. Noi diciamo che siamo qui e aiutiamo, metteteci nella condizione di lavorare. Ci sono però imprenditori che vanno in cerca di denaro facile e altri che invece sono stati avvicinati da queste persone e hanno tentato di starne fuori».

Nella disamina di Cherchi è, questa, «l'evidenza di un sistema organizzativo da tempo presente e finalmente noto alle cronache giudiziarie. Quest'operazione ha una valenza di grande rilievo perché si tratta di una 'ndrina che ha dei contatti con una Calabria diversa da quella finora conosciuta. Il radicamento con la casa madre calabrese non è in contraddizione con l'autonomia operativa che l'organizzazione veronese ha nel territorio dov'è libera di scegliere obiettivi, tempi, modalità, soggetti su cui agire».

LAVATRICI DI SOLDI SPORCHI

Eccoli allora, gli elementi su cui la 'ndrangheta decide di investire: «Trasformazione di ricchezza, riciclaggio e inserimento nelle attività economiche. È vero che ci sono dei puntuali delitti di estorsione, usura, violenza - ammette Cherchi - ma il dato centrale è ancora il riciclaggio: le 'ndrine in Veneto riciclano, hanno disponibilità economiche che vengono dalla Calabria, ma non solo. A un certo punto tutta questa ricchezza sommersa deve essere portata alla luce del sole e usata nell'economia lecita», aggiunge. Come? Attraverso la fatturazione per operazioni inesistenti con la complicità di imprenditori locali: «Solo pochi lo fanno senza sapere chi glielo chiede - affonda il procuratore -. Sono metodi spesso usati per trasformare denaro illecito in denaro pulito, usabile e che entra nell'economia falsandone la corretta gestione».

POCHI UOMINI A DISPOSIZIONE

Per la Distrettuale antimafia di Venezia, la città scaligera è «ancora una volta punto di riferimento» degli investimenti della 'ndrangheta in grado, descrive ancora Cherchi, «di nascondersi alle attività d'indagine e una capacità enorme di riciclare il denaro sporco. La difficoltà che si ha di seguire questi flussi e questi rivoli necessita un forte impegno dello Stato che spesso non è all'altezza per carenza di uomini e mezzi. Potremmo fare di più se avessimo il supporto della struttura amministrativa per coprire gli organici vacanti. Non sempre il nostro impegno è sufficiente. È un'operazione durata anni per scoprire un radicamento talmente profondo che in alcuni casi scompare nella vita sociale quotidiana. I carabinieri del Ros hanno dimostrato una grande partecipazione emotiva, stare dietro alle persone per giorni, dimenticare orari, famiglia e attività quotidiane, in un ambiente in cui si è iniziato da zero. Attività fatta sul campo che ha dato importantissimi risultati che si inquadrano nelle centinaia di perquisizioni, 33 misure cautelari e danno il significato di un'operazione e non dicono tutto il lavoro che c'è dietro. Le nostre indagini - conclude Cherchi - non finiscono con i primi accertamenti ma vanno avanti per dare certezze alla collettività veneta che mi auguro prenda sempre più coscienza della situazione in cui si trova».

N. Mun.

ANTIMAFIA Il procuratore capo Bruno Cherchi durante la conferenza stampa sugli arresti (Fotoattualità)

«I CARABINIERI DEL ROS HANNO DIMOSTRATO GRANDE PARTECIPAZIONE EMOTIVA, DIMENTICATO ORARI, FAMIGLIA E ATTIVITÀ QUOTIDIANE»

«LE NOSTRE INDAGINI VANNO AVANTI, MI AUGURO CHE LA COLLETTIVITÀ PRENDA SEMPRE PIÙ COSCIENZA DELLA SITUAZIONE»

Il presidente Laganà

«Ricordiamoci anche di ringraziare il Gip»

«Apprezzo e condivido le dichiarazioni di compiacimento del Presidente Zaia nei confronti della Dda di Venezia e del Ros - commenta il presidente del tribunale Salvatore Laganà - ma devo sommessamente precisare che mi avrebbe fatto piacere che l'apprezzamento fosse esteso al gip presso il Tribunale distrettuale di Venezia che ha emesso l'ordinanza cautelare valutando la gravità degli indizi e lavorando per mesi all'emissione del provvedimento».

Casalesi a Eraclea, il boss al sindaco: «Senza noi terroni non ce la facevi»

IL PROCESSO

MESTRE «Fortuna che ci siamo stati noi terroni, se no col cavolo che diventavi sindaco!»

Luciano Donadio si sarebbe rivolto così, nel 2016, all'avvocato Mirco Mestre, da poco risultato vincitore alle elezioni amministrative di Eraclea grazie ai voti procurati dal presunto boss dei casalesi, e ora imputato di voto di scambio al processo sulle presunte infiltrazioni della camorra nel Veneto orientale. L'episodio sarebbe avvenuto in centro ad Eraclea, di fronte al centro Snai, gestito dal figlio di Donadio, Adriano: a riferirlo è stato Bernardino Notarfracesco, uno degli uomini di fiducia di Donadio, ascoltato ieri in aula bunker in qualità di imputato in reato connesso, in quanto è sotto accusa nel processo parallelo, celebrato con rito abbreviato.

Il quarantenne originario di Salerno, ora in carcere a Lanciano, ha raccontato che fu Giacomo Fabozzi (che ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere) ad introdurlo a Donadio perché era in cerca di lavoro. Quindi si prestò a diventare amministratore di facciata della ditta di costruzioni Enjoy (dopo che la precedente "testa di legno", Valentino Piezzo, se n'era andato) per 1300 euro al mese, e successivamente di un'altra società, la Plus service, utilizzate per effettuare assunzioni fittizie ed emettere false fatture.

L'ISPEZIONE ANTICIPATA

Notarfrancesco ha ricordato che in un'occasione Donadio venne a sapere in anticipo di una visita dell'Ispettorato del lavoro alla Enjoy e diede disposizioni affinché gli ispettori trovassero tutto a norma.

Il quarantunenne si prestava anche ad accompagnare il boss dove vi era necessità di spalleggiarlo per minacce e intimidazioni e ha riferito la sera in cui si recarono, anche assieme a Fabozzi, dall'ex broker Fabio Gaiatto poiché fuori della sua abitazioni si erano radunati un centinaio di creditori infuriati dopo aver scoperto di aver perso tutti i loro risparmi. Mentre Donadio entrava nell'abitazione, Notarfrancesco ha riferito di essersi fermato all'eterno per cercare di convincere i creditori ad andarsene.

Un altro episodio riferito da Notarfrancesco riguarda Luciano Maritan, nipote del boss del Sandonatese Silvano, al quale ha raccontato di aver prestato 9mila euro che Luciano tardava a restituire. Dopo molte insistenze, Maritan si presentò lasciandogli in pegno un'Audi A6 che però risultò essere di proprietà di un'altra persona e fu necessario l'intervento di Donadio per comporre la lite ed evitare il peggio.

IL PENTITO

Sul ruolo di Donadio è interessante la deposizione resa del palermitano Girolamo Arena che ha deciso di collaborare con gli inquirenti e verrà ascoltato in aula questa mattina. Ieri i pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini hanno messo a disposizione delle difese il verbale dell'interrogatorio sostenuto lo scorso 9 luglio nel corso del quale ha raccontato che, tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 arrivò ad Eraclea un casalese appartenente ad una diversa famiglia criminale che aveva necessità di effettuare un recupero crediti consistente, di 5-600 mila euro, e si rivolse a Donadio affinché se ne occupasse, »in quanto era il referente del clan dei casalesi per il territorio», ha spiegato al Tribunale presieduto da Stefano Manduzio.

Arena ha riferito anche un episodio che risale al 2013, quando finì in carcere per un furto di rame nel cantiere del Mose, di cui Donadio era stato messo a conoscenza. Ciò nonostante il boss dei casalesi si sarebbe limitato ad occuparsi delle spese legali di Arena, senza provvedere al mantenimento della moglie, contravvenendo alle regole del clan. Di ciò Arena si lamentò in carcere con un altro detenuto, Bruno Lprete, della 'ndrina degli Arena di Capo Rizzuto, il quale scrisse una lettera di protesta a Donadio (fatta recapitare attraverso la moglie) e il boss di Eraclea si mise subito in riga, scusandosi e mettendosi a disposizione della famiglia di Arena.

Gianluca Amadori

LA NUOVA UDIENZA La corte ieri durante l'udienza del processo Casalesi

IN AULA BUKER A MESTRE IERI È STATA LA VOLTA DELL'UOMO DI FIDUCIA DI DONADIO, BERNARDINO NOTARFRANCESCO

Il braccio di ferro su Aspi

Conte piega i 5Stelle ma la maggioranza lo mette sotto processo

▶La notte dei lunghi coltelli, il premier: «Ha vinto lo Stato». Insofferenza dei partiti

▶I grillini ingoiano il boccone amaro, i dubbi del Pd e le critiche dei renziani

Lo snodo autostradale di Genova (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Lo Stato si ricompra Autostrade, senza sapere ancora bene il prezzo, e nella maggioranza si brinda dopo una notte di duelli che neppure i cornetti ordinati all'alba dal ministro Spadafora sono riusciti ad addolcire. Quando il sole sorge su palazzo Chigi e lo scambio di lettere con gli emissari dei Benetton si è concluso, il primo a dirsi soddisfatto e il solitamente poco loquace ministro Dario Franceschini: «Risultato impensabile sino a qualche ora fa». Eh già, perché Conte in consiglio dei ministri era arrivato issando ancora la bandiera della revoca che gli è valsa un grande successo nel Movimento.

I NERVI

L'azzardo non è servito tanto per piegare Autostrade, quanto per battere il concorrente Luigi Di Maio nella pur faticosa "gestione" della galassia 5S. Nella battaglia tra i due su chi sarà un giorno a riprendere in mano lo scettro, o i voti, del M5S, la sfida su Autostrade precede quella del Mes e dei piani del Recovery fund. Il ministro degli Esteri, nella lunga notte della trattativa, ha marcato stretto Conte continuando a chiedersi quando sarebbe stato costretto ad abbassare l'asticella. Per due ore Conte e Gualtieri hanno discusso nella stanza a fianco, mentre la ministra Bellanova si spazientiva e il ministro Guerini chiedeva conto delle prime pagine dei giornali vicini al M5S, ricchi di accuse contro il Pd, che nel frattempo erano cominciati ad uscire. Conte ieri mattina ha rivendicato l'accordo, «inedito nella storia» e di aver ricondotto alla ragione un altro dossier» e i 5S ai quali aveva promesso «la revoca o l'uscita dei Benetton senza sganciare un euro».

Peccato che tra i dem c'è chi nota come nell'operazione Conte non abbia esitato a mettere sulla graticola un paio di ministri Pd. Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia, alla fine se l'è cavata portando nella riunione l'ultima mediazione con Aspi, poi ritoccata e sottoscritta. Peggio va alla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli additata nei giorni scorsi da palazzo Chigi come una sorta di amica dei Benetton e subito dopo entrata, e ancora non uscita, nel tritacarne delle dichiarazione al vetriolo di Barbara Lezzi e Danilo Toninelli. Anche se Franceschini, in qualità di capodelegazione del Pd, ha fatto scudo sui due colleghi dem, la De Micheli - per "colpa" della ormai famosa lettera - continua ad essere inserita da palazzo Chigi in quell'ipotetico rimpasto che Conte vorrebbe fare a settembre. Un rimaneggiamento della squadra di governo, da farsi dopo le regionali, malgrado l'estrema leggerezza della maggioranza che non riesce a trovare un'intesa neppure sulle presidenze delle commissioni.

Ma se il Pd fa quadrato in difesa dei suoi ministri e attende ora al varco il premier sul Mes e sul pacchetto di riforme da presentare in Europa, non meglio vanno i rapporti del presidente del Consiglio con il Movimento. Ieri mattina Conte, prima di esporsi sull'intesa con Aspi, ha atteso la dichiarazione del reggente M5S Vito Crimi: «Risultato straordinario grazie all'incrollabile determinazione del M5S». A seguire una serie di dichiarazioni dei ministri, compresa quella di Di Maio che "celebra" il risultato notturno, ma continua nella sorda battaglia contro Conte che vorrebbe mettere le mani sul Movimento o sui suoi voti. La bozza di accordo con i Benetton viene celebrata dal M5S senza che ne siano conosciuti i contenuti e Conte, da buon avvocato, sa quanto contino le sfumature.

L'operazione mediatica, iniziata con il cdm in notturna, per ora funziona e permette al premier di mettere in fuga i nemici continuando ad oscillare tra la sponda dem e quella del M5S, non disdegnando neppure quella renziana.

Ciò che rende stonata la narrazione di palazzo Chigi sulla vicenda Autostrade, e fa sorgere qualche dubbio anche in area grillina, lo sottolinea Maria Stella Gelmini: «Atlantia festeggia in borsa». Ma Conte ha già fatto la sua mossa rimettendo nelle mani di Gualtieri e De Micheli la stesura dell'intesa, virgola per virgola. Cancellata l'ipotesi della revoca, concretamente mai esistita, si torna quindi a trattare con i Benetton e stavolta - a giudicare dall'entusiasmo in Borsa, il tempo gioca a favore di Ponzano Veneto.

Marco Conti

I DEM CONTESTANO A PALAZZO CHIGI LE USCITE IN SOLITARIA E GLI ATTACCHI A DE MICHELI E AL MEF DEI GIORNI SCORSI

TORNA LO SPETTRO DEL RIMPASTO L'IPOTESI PERÒ È TROPPO COMPLICATA FAREBBE SALTARE TUTTI GLI EQUILIBRI

HANNO DETTO

Una buona scelta che tutela l'interesse pubblico Premiato il lavoro di squadra

NICOLA ZINGARETTI

Risultato straordinario possibile solo grazie al Movimento

VITO CRIMI

Non si sa nulla, mi sembra una fregatura Ora una mozione per fare chiarezza

MATTEO SALVINI

Io sono per la revoca, il governo ha gestito questa vicenda con grande cialtroneria

GIORGIA MELONI

I ministri Paola De Micheli e Luigi Di Maio ieri alla Camera (foto ANSA)

Gualtieri: «Revoca ancora possibile se l'accordo non verrà finalizzato»

IL RETROSCENA

ROMA «Autostrade ai Benetton è stata una privatizzazione che non è andata bene, ed era giusto aprire un nuova pagina, con lo Stato azionista di controllo». Dopo la lunga notte a Palazzo Chigi e il negoziato fiume con Ponzano Veneto, il ministro Roberto Gualtieri, artefice della proposta che ha messo nell'angolo il gruppo privato e sciolto il nodo della concessione, appare soddisfatto.

Non solo perché l'operazione chiude il cerchio dopo 2 anni di attese, rinvii e roventi polemiche, ma anche perché rispetta, con la quotazione in Borsa di Aspi, le logiche di mercato. «Autostrade per l'Italia - spiega il ministro dell'Economia - ha accolto tutte le nostre richieste, ma non è una vittoria del Pd ma dello Stato, dei cittadini, che afferma il primato dell'interesse pubblico».

Eppure fino all'ultimo proprio Gualtieri ha smussato gli angoli, mediato, convinto l'ala più oltranzista dell'esecutivo ad individuare un percorso di mercato. E non la revoca tout court. «E' stato accettato il regime tariffario proposto dell'Autorità dei trasporti, più vantaggioso per i cittadini - dice il ministro - un cospicuo risarcimento e, soprattutto, un nuovo assetto societario, quello che prevede il controllo pubblico da parte di Cdp. Ma la nuova Aspi sarà aperta anche agli investitori istituzionali e ai cittadini, parte così una fase nuova per una infrastruttura strategica del Paese, che potrà contare su più investimenti, più manutenzione, più sicurezza, più controlli. Insomma, ci sarà un grande rilancio».

Scompare quindi lo spettro del fallimento che, pur con toni diversi, i 5Stelle avevano evocato e che una trattativa infinita avrebbe alla fine provocato. Anche se gli interrogativi sul futuro, ovvero sul piano industriale che Cdp dovrà disegnare per Aspi a trazione statale, sono tutti da sciogliere. Così come sui manager che saranno chiamati alla guida della società che gestisce oltre 3 mila chilometri di rete autostradale.

Di fatto ieri la società dei Benetton ha accolto, con molta amarezza, tutte le richieste, tranne la manleva dei dirigenti del Mit, siglando alle 4 del mattino di mercoledì l'accordo quadro con il governo. Intesa che però ora va finalizzata, sciogliendo in primo luogo il nodo del valutazione di Aspi. Un punto cruciale per il Tesoro che ha condotto, insieme alla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, in porto la difficile trattativa con Ponzano Veneto.

LE PROSSIME MOSSE

Ma «la revoca - ha spiegato al *Messaggero* - è e resta sul tavolo se non verranno realizzate le linee guida stabilite». Perché la partita, par di capire, non è ancora completamente chiusa, anche se colpi di scena sono ormai da escludere. Molti tasselli del puzzle vanno ancora inseriti, partendo proprio dal prezzo e dai tempi in cui si concluderà l'aumento di capitale da 3-4 miliardi e la successiva quotazione in Borsa, con i Benetton che dovrebbero restare in minoranza con una quota vicino all'11%, almeno in una prima fase. Un'operazione complessa sotto il profilo tecnico e che potrebbe richiedere anche un anno di tempo per portare Autostrade per l'Italia sul listino e che richiederà, come pare evidente, il consenso dei soci esteri, da Allianz al Silk Road Fund cinese. Soci che non vogliono vedere depauperata la propria partecipazione.

Gualtieri guarda con molta attenzione a questo aspetto che ha più volte posto all'attenzione del presidente Giuseppe Conte. Al quale ha riconosciuto una grande forza e determinazione. Un asse solido che ha consentito di chiudere il dossier «Premier e ministri - spiega ancora il titolare del Tesoro - sono rimasti tutta la notte a Palazzo Chigi in attesa. Nessuna divisione ma unità d'intenti e fermezza decisive per ottenere il risultato».

Umberto Mancini

«LA PRIVATIZZAZIONE NON È ANDATA BENE ERA GIUSTO APRIRE UNA PAGINA NUOVA, DECISIVO L'ASSE CON IL PREMIER»

I numeri

3,6
In miliardi di euro, i pedaggi incassati ogni anno da Aspi

9
In miliardi di euro, i debiti in bilancio di Autostrade

14,5
In miliardi di euro, il piano di investimento previsto per la rete

3,4
In miliardi di euro, gli indennizzi che Aspi verserà al governo

7
In miliardi di euro, l'indennizzo in caso di revoca

23
In miliardi, il vecchio indennizzo prima del cambio delle regole

3
mila, i chilometri di rete autostradale gestiti dalla società

Lo Stato ricompra Autostrade resta aperto il nodo del prezzo

▶La Cassa depositi e prestiti entrerà in Aspi con il 33%. Il 22% ad altri soci

▶Già partito il braccio di ferro sul valore da riconoscere ad Atlantia e ai Benetton

L'OPERAZIONE

ROMA Non c'è la revoca. Non c'è una nazionalizzazione in stile Ilva, dove la famiglia Riva è stata estromessa senza contropartite. L'accordo di ieri notte prevede che lo Stato si ricomprerà le autostrade da Atlantia, la società controllata dalla famiglia Benetton. Ieri il titolo di quest'ultima è voltato in Borsa, facendo un più 26%. A cosa ha brindato il mercato? Se quella decisa ieri è una compravendita, l'elemento più importante è il prezzo. Quanto pagheranno la Cassa depositi e prestiti e i soci istituzionali per rilevare la maggioranza di Autostrade? Fino a 48 ore fa, il mercato valutava Aspi poco meno di 5 miliardi. Dunque chi ha comprato azioni a mani basse ieri, si aspetta che il prezzo finale sarà più alto di questa cifra. Di quanto, è presto per dirlo. «Aspettiamo una decina di giorni per fare qualunque commento, auspicando che si formalizzi l'accordo», ha commentato Gianni Mion, presidente di Edizione, la cassaforte in cima alla catena Atlantia e manager di lungo corso del gruppo Benetton. E questo la dice lunga sul fatto che le bocce ancora non si sono fermate in una partita dove la famiglia di Ponzano Veneto è stata costretta a farsi da parte, ma non estromessa del tutto, come aveva minacciato Giuseppe Conte. Il prezzo, si diceva. Verosimilmente sarà oggetto di un braccio di ferro perché nel 2017 Aspi è stata valutata 14,8 miliardi, mentre le trattative partite già da tempo con F2i e Cdp si basavano su una valutazione di 9-10 miliardi. Che la discussione non sarà semplice, lo dimostra anche il fatto che nel comunicato finale di Palazzo Chigi la pistola, anche se ormai appare piuttosto scarica, della revoca, viene tenuta sul tavolo. Per definire il prezzo, Cdp ha bisogno di informazioni che al momento non ha. Quale sarà il prossimo quadro tariffario della nuova convenzione? Detto in altre parole, i pedaggi che incasserà basteranno a pagare i 14,5 miliardi di investimenti e a remunerare i risparmiatori postali che prestano i soldi alla Cdp? La Cassa ha la necessità di avere tutti gli elementi per portare in cda un investimento che sia «profittevole». Autostrade ha ricevuto per anni, sui suoi investimenti, un rendimento dell'11%. Ora che arriva Cdp, questo rendimento sul capitale investito verrebbe ridotto al 7% dalle nuove regole tariffarie dell'Autorità dei trasporti che il governo ha chiesto ad Aspi di adottare. Le trattative, insomma, non saranno semplici. Anche perché, per ora, è stata firmata un'intesa solo di massima. Nelle quattro pagine intestate "Definizione della procedura di contestazione della Concessione", frutto di una proposta iniziale di Atlantia e Aspi integrata da un addendum, le parti si impegnano a firmare un memorandum of understanding (mou) entro il 27 luglio cristallizzando le varie fasi del percorso, già abbozzate nelle quattro pagine firmate da Bertazzo e Tomasi. «Auspicabilmente entro il 30 settembre dovrebbe essere definito e concluso sia l'aumento di capitale di Aspi a favore di Cdp per un 33% - si legge nelle carte - sia la vendita di un ulteriore 22% a investitori istituzionali di gradimento di Cdp». Tra questi potrebbe esserci BlackRock ma anche qualche grande fondazione bancaria, magari la stessa Crt che detiene il 4,9% di Atlantia: ha la liquidità e potrebbe voler presidiare l'investimento e le ricadute sul territorio. In questo primo step, l'assetto di Autostrade vedrà la cassa e i fondi al 55%, Atlantia diluita dall'88 al 37% mentre Allianz e Silk Road Fund dal 12 all'8%.

IL GOVERNO VUOLE TEMPI STRETTI ENTRO IL 27 LUGLIO LE PARTI DOVRANNO FIRMARE UN MEMORANDUM D'INTESA

Nella foto in alto la sede di Autostrade per l'Italia

Successivamente, in base all'impegno assunto, «è prevista la creazione di un veicolo societario», cioè una nuova Aspi, «e la contestuale quotazione in borsa del veicolo societario nei successivi 6-8 mesi». La nuova Aspi nascerà mediante scissione proporzionale a favore degli azionisti Atlantia: Edizione avrà l'11%, il flottante sarà al 26%, Cdp & alleati al 55%, i due soci minori con l'8%.

Tutto ciò che non è specificato, a cominciare dai valori e dalla governance, sarà oggetto di trattative fra le parti. Ieri mattina il cda di Atlantia e nel pomeriggio quello di Aspi hanno preso atto dell'esito della proposta recapitata al governo. Finora dal 13 agosto 2018 a ieri, per le responsabilità del crollo del Ponte, le azioni Atlantia hanno bruciato il 41,7% del valore, pari a 8,5 miliardi di cui 2,55 miliardi a carico di Ponzano Veneto. Come avverrà l'ingresso dello Stato tramite la Cdp? In tre tempi. Dovrebbe essere nazionalizzata Autostrade per l'Italia, passando da Atlantia-Benetton sotto il controllo di una cordata guidata da Cdp. E' l'esito maturato alle 5,30 di mercoledì 15, a Palazzo Chigi, dopo un negoziato no-stop telefonico di sei ore fra i ministri Roberto Gualteri, Paola De Micheli, e i manager Carlo Bertazzo e Roberto Tomasi. Finisce così la vicenda scoppiata con il crollo del ponte e le 43 vittime e proseguita per due anni con la croce messa addosso ai Benetton. Ora si apre una stagione definita sulla carta, ma tutta da scrivere nei contratti con le incognite legate alla politica. Tra gli obiettivi dell'operazione, come descritti nella proposta inviata da Aspi e Atlantia a Palazzo Chigi, «figura la necessità di assicurare la necessaria trasparenza tramite un'operazione di mercato, per dare garanzie agli stakeholders di Atlantia e Autostrade, compresi gli investitori istituzionali e retail, nazionali ed esteri».

Andrea Bassi
Rosario Dimito

Sui cantieri in Liguria l'incognita ispezioni

I DISAGI

GENOVA Un annuncio di Aspi e uno della ministra De Micheli fanno sperare che il calvario per chi deve viaggiare sul nodo autostradale genovese possa concludersi nella prossima settimana. Ma tutto dipenderà dalle future ispezioni. La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, durante il question time alla Camera, annuncia che dovranno essere compiute verifiche su altre 50 gallerie, mentre quelle previste su 34 si concluderanno in settimana. «Entro la prossima settimana - dice - saranno effettuate le verifiche strumentali sulle residue 50 gallerie consentendo già dai prossimi giorni la progressiva regolarizzazione della viabilità». Ma resta l'incognita dello stato di ammaloramento: qualora venisse riscontrato in misura tale da giustificare interventi urgenti la cosa potrebbe complicarsi. Per accelerare i controlli De Micheli conferma «l'utilizzo di moderne tecnologie d'indagine quali georadar e laser scan» e sottolinea che «per il Mit la centralità della sicurezza delle infrastrutture è fondamentale». Critico verso la dichiarazione della ministra il governatore ligure Giovanni Toti: «Chilometri di coda, cittadini e aziende che soffrono».

Un'altra vittoria mutilata dei grillini Dalla Tav al Tap, storie di retromarce

IL CASO

ROMA Se ne dicon di parole nell'ansia di vedere il bicchiere mezzo pieno a tutti i costi. Sono parole guerriere, tipo quelle di Dibba, che però ne nascondono una, fondamentale: revoca. E così anche nella complicata partita di Autostrade, la rivoluzione annunciata dal M5S si compie a metà, ma anche meno, con un futuro ancora tutto da scrivere. Al di là della pistola carica sbattuta sul tavolo: se non saranno rispettati i patti si procederà con la revoca. Va bene, ma intanto?

Eppure sulla richiesta di revoca delle concessioni alla famiglia Benetton i pentastellati hanno investito in questi quasi due anni energie, promesse a buon mercato, spremute di populismo, post su Facebook. Sempre con lo stesso meccanismo: volare alto, altissimi, salvo poi accorgersi che, insomma, ci sono regole, trattative, costi, rischi, mercati da rispettare, cause ed effetti. E dunque se ci si può affacciare dal balcone di Palazzo Chigi per urlare «di aver abolito la povertà» dopo il reddito di cittadinanza, si può dire di tutto.

I PRECEDENTI

E la storia del M5S al governo, con la Lega come con il Pd, è disseminata di cerchi che non si chiudono. C'è l'imbarazzo della scelta. La Tap, per esempio. Dopo mesi di campagna elettorale permanente e un mucchio di voti alle ultime politiche in Puglia, lo scorso ottobre le truppe guidate all'allora da Luigi Di Maio si accorsero che bloccare l'opera sarebbe stato impossibile. Perché? Bloccare il gasdotto che dall'Albania arriva alle coste pugliesi, sarebbe costato «penali per quasi 20 miliardi di euro», dissero i grillini davanti alla realtà nuda e cruda. E poco importa se tecnicamente fossero risarcimenti - in quanto non si tratta di un'opera pubblica - perché alla fine l'effetto non cambiò: *non possumus*.

E si capirà adesso, il prossimo settembre, se la Puglia, una volta Puglia felix, sarà ancora così generosa con i pentastellati. Anche perché sempre per rimanere in zona c'è un altro dossier che scotta: l'Ilva. E qui bisogna andare a pescare tra i post di Beppe Grillo, quando nel 2018 lanciò l'idea di trasformare la più grande acciaieria d'Europa in un parco bonificato stile "Bacino della Ruhr" in Germania. Il tutto condito da reddito di cittadinanza e fondi Ue a tutela del lavoro e conversione elettrica o turistica dell'impianto. Anche qui insomma la faccenda è girata diversamente ed è di queste ore la sfida molto più realistica del ministro Stefano Patuanelli di dire stop al carbone.

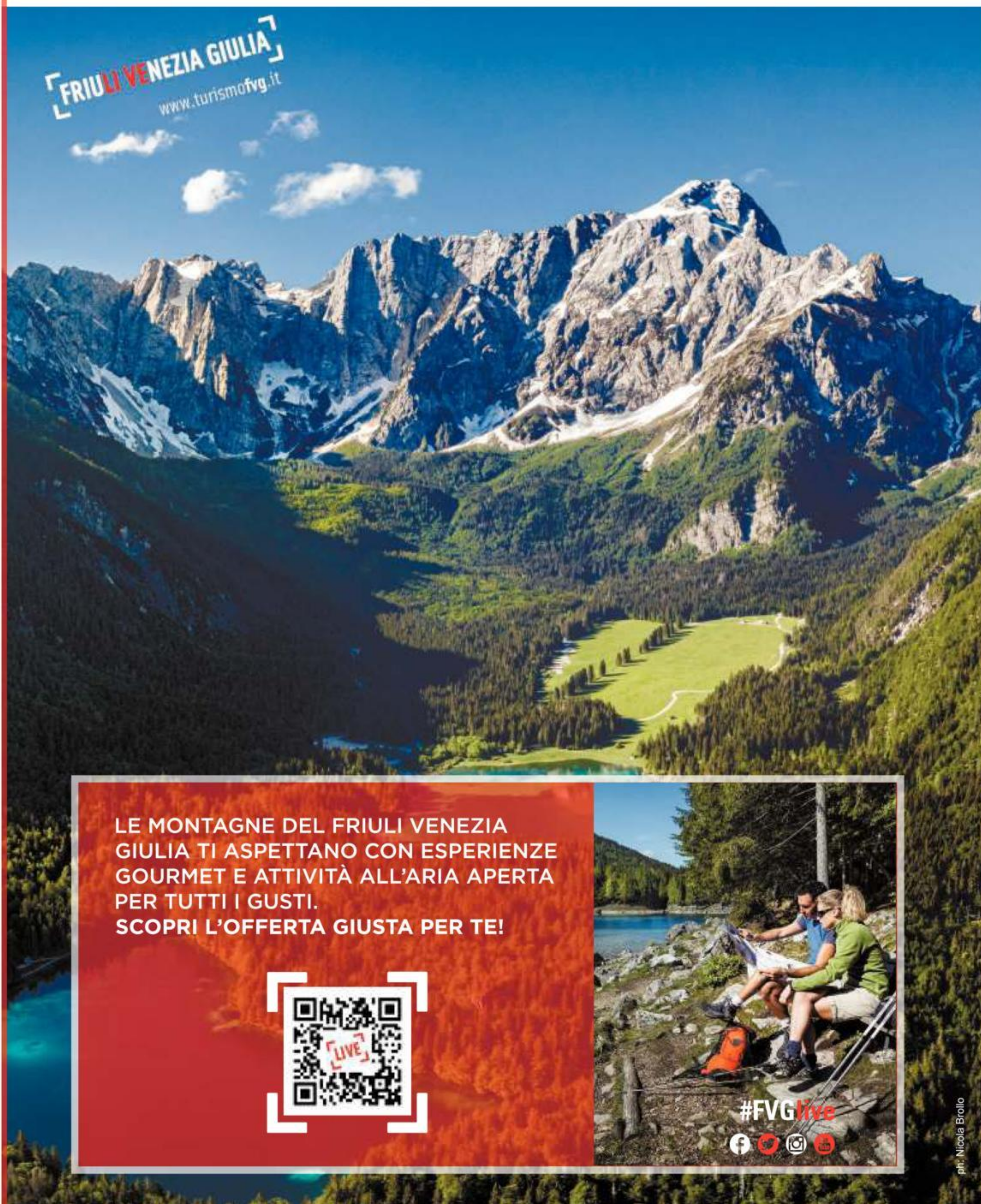
Troppo facile, salendo su per lo Stivale, ricordare la Tav, altra macrovertenza territoriale, grido di battaglia finita con l'imbarazzo di chi fa finta di nulla, alzando i tacchi e fischiettando. Anche qui, dondolati dal vagone, dopo anni di proclami tutti i big del M5S si sono ritirati in buon ordine. «Siamo realisti, vogliamo l'impossibile», era il motto del Che. Che qui però viene catapultato dalle evidenze. E allora la mossa di agitare la revoca, secondo la sfilza di ministri pentastellati gaudenti, sembra essere nel caso di Aspi una fine strategia del premier. Sarà anche così, ma a forza si accelerazioni e brusche frenate le parole i no diventato sì, i mai si può fare. E adesso toccherà al Mes: bisogna ricordare anche qui gli annunci della vigilia?

Un cantiere della Torino-Lione

SU ASPI I CINQUESTELLE VOLEVANO LA LINEA DURA MA ALLA FINE È PASSATA LA MEDIAZIONE NONOSTANTE I MOLTI I PROCLAMI DELLA VIGILIA

Simone Canettieri

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Montagna da respirare, borghi autentici da gustare

Oltre cento esperienze lungo la costa della regione

Immergersi nella natura e respirare il profumo dei boschi. Godersi il silenzio e riempirsi gli occhi circondati da uno scenario unico. Montagna in Friuli Venezia Giulia non significa solo sci e sport sulla neve, ma anche estate, passeggiate trekking lungo i sentieri, bike, escursioni a cavallo, attività tra acqua e aria senza dimenticare l'arte, la cultura e, naturalmente, l'enogastronomia, espressione genuina delle tradizioni di un luogo. Dalle Dolomiti alle Alpi Giulie, passando per le cime della Carnia e attraversando l'impervio Carso, le valli del Torre e del Natisone, per chi ama la natura il luogo giusto per l'estate 2020 è il Friuli Venezia Giulia, che si presenta con diverse proposte e offerte in un contesto ancora poco conosciuto e incontaminato. Uno scrigno che racchiude diversi paesaggi, come anche numerosi borghi, con la possibilità di apprezzare e conoscere la cultura locale in totale pace e relax.

Sappada, tra i borghi più belli d'Italia, incanta con i colori vivaci dei balconi fioriti, il profumo del legno e le sue acque limpide, Sauris seduce con la magia del suo lago, ma anche con il gusto deciso del suo prosciutto leggermente affumicato e delle sue birre artigianali, mentre il Borgo Autentico Sutrio è famoso per il suo legno e sorge alle pendici del monte Zoncolan. Anche Andreis e Barcis, nel cuore della Valcellina e affacciato sull'omonimo lago artificiale per chi vuole dedicarsi a canoa, kajak, motonautica o rilassarsi lungo i sentieri naturalistici, offrono un'occasione per apprezzare la tranquillità e la natura incontaminata del Friuli Venezia Giulia. Forni di Sotto, Lauco, Ravascletto e Raveo sono altre quattro destinazioni per chi vuole vivere un borgo e assaporarne la pace e le tradizioni locali. Poffabro, inserito tra i borghi più belli d'Italia, è un museo a cielo aperto e farà innamorare i suoi visitatori per le pietre tagliate al vivo e i balconi di legno, che colorano e arredano le vie costellate di abitazioni di pianta cinque seicentesca, per vivere un'atmosfera unica e magica nel cuore della Val Colvera, senza scordare Erto e Casso, Venzone, simbolo della rinascita dopo il terremoto, e Marlborghetto, in Valcanale a pochi chilometri da Tarvisio e punto di partenza ideale per le escursioni.

ph. Nicola Brollo

ph. Nicola Brollo

La Carnia tra arte e cultura

Bellezza senza tempo tra Illegio e Pesariis

Sulle cime per apprezzare la cultura. Il Friuli Venezia Giulia tra i suoi monti della Carnia custodisce Illegio, piccolo e prezioso scrigno d'arte non lontano da Tolmezzo che ogni anno ospita mostre di altissimo livello con prestiti dai più importanti musei internazionali. A Illegio non si giunge per caso: 16 anni fa da questo borgo montano è partito uno straordinario progetto divenuto un modello culturale studiato in Italia e all'estero: ogni anno una grande mostra, proposta in un contesto di natura e tradizioni artigianali, con un percorso di mulini riattivato grazie all'indotto creato proprio dalle esposizioni. "Nulla è perduto", è il tema della mostra 2020 realizzata dal Comitato di San Floriano in partnership con Sky Arte, Factum Arte di Madrid e con Ballandi Arts: offrirà una carrellata di celebri opere d'arte scomparse, distrutte o perdute, ma poi ritrovate o risorte (dal 4 luglio al 13 dicembre nella Casa delle Esposizioni). La bellezza sarà dunque protagonista della mostra, ma anche della cornice della Carnia, con le sue valli ricche di tradizioni e che ospitano borghi autentici, tra cui Pesariis, il paese degli orologi in Val Pesarina, dove dal 28 giugno al 31 ottobre ogni domenica viene organizzata da PromoTurismoFVG la visita guidata "Alla ricerca del tempo perduto". Dall'orologio calendario perpetuo gigante agli orologi ad acqua alle meridiane, dagli esemplari a palette a quelli astronomici. Tre secoli di storia sono raccolti all'interno del Museo dell'orologeria, dove verrà narrata la storia della produzione di orologi pesarini dalla fine del Seicento a oggi. E dopo una sosta a Casa Bruseschi, con lo spaccato di vita passato degli abitanti del borgo, un tempo crocevia di commerci e affari, una suggestiva passeggiata immersi nella natura porterà alla visita esclusiva alla chiesetta di San Leonardo a Osais, che custodisce nell'abside i colori e la forza espressiva di un prezioso ciclo di affreschi. Una cosa è certa: visitare Pesariis non sarà davvero una perdita di tempo (tutte le informazioni sul sito www.turismofvg.it/Montagna365).

L'intervista Luca Zaia

«Lavori e liberalizzazioni il Governo non avrà alibi»

▶Il presidente della Regione: «Ora lo Stato garantisca le manutenzioni e l'A27 gratis»

▶«Non si cancellano 43 morti, ma la gogna per un'intera famiglia non è stata un bene»

«Staremo a vedere l'evoluzione della vicenda», aveva detto lunedì Luca Zaia, glissando sul caso Autostrade. Ma ieri anche il presidente della Regione ha visto com'è andata. «Ne prendiamo atto: ora avremo un nuovo interlocutore, cioè il Governo, che dovrà garantire ai cittadini la qualità delle manutenzioni», afferma il leghista.

Come giudica l'ingresso di Cdp in Atlantia?

«È difficile fare valutazioni, perché verrebbero comunque strumentalizzate. Per i Cinquestelle è diventata una questione di vita o di morte, ma chi può permettersi queste riflessioni davanti a 43 vittime? Secondo me, nessuno. Certo che, dopo il cambio della guardia, il Governo si porta in pancia una grande responsabilità: con l'uscita dei Benetton, non avrà più alibi sul fronte delle manutenzioni e delle liberalizzazioni».

Anche dell'A27, suo vecchio cavallo di battaglia, come chiede l'ordine del giorno proposto dal M5s e approvato dalla Lega in Consiglio regionale?

«Il tema cade a fagiolo. Immagino che le forze di Governo, come primo provvedimento a favore del Veneto, liberalizzeranno la Venezia-Belluno. Finora avevamo davanti un interlocutore privato, con dei contratti in mano. Eppure non posso dimenticare quante lezioni ci hanno fatto gli oppositori, secondo cui avremmo difeso i Benetton».

Per esempio quando andò ai funerali di Gilberto?

«Se riportassimo indietro le lancette, direi che 43 morti non si cancellano con un colpo di spugna e che le responsabilità vanno cercate. Dopodiché trasformare questo in una gogna, per una famiglia intera, non credo sia la modalità migliore di agire. Preciso che non ho frequentazioni con i Benetton, però le cose vano dette con serietà».

Autonomia: sabato saranno mille giorni dal referendum: si sente in debito con i veneti?

«Attenzione: se dipendesse da me, avrei firmato l'intesa ancora il 22 ottobre 2017, la sera stessa dello spoglio. La verità è che al tavolo siedono diversi interlocutori e che si tratta di una riforma epocale, su cui io resto ancora assolutamente fiducioso. Se i maligni guardano sempre il dito, io guardo la luna: abbiamo dato vita a un nuovo corso, quello delle riforme istituzionali, tant'è vero che da mille giorni se ne parla».

Se ne parla, ma non la si vede. "Neverendum", ironizzano i promotori della protesta del 18 luglio: cosa ne pensa?

«Siamo in democrazia, per cui ognuno è libero di esprimere la propria opinione. C'è stato uno stallo dovuto al Coronavirus. Per scelta non l'ho più citato in questi mesi, mi sembrava stucchevole e irrispettoso di fronte ai morti, ma il dossier non è stato buttato. Il ministro Francesco Boccia con noi si è impegnato pubblicamente. Lo fa, non lo fa? Non lo so, ma noi non molliamo, anche perché ci ho messo la faccia».

Vuol dire che, se invece avesse ottenuto l'autonomia, ora non si ricandiderebbe?

«I dossier aperti sono tanti: l'autonomia, appunto, ma anche le Olimpiadi, la Pedemontana, la Via del Mare, i Pfas, gli strumenti attuativi del Piano dei trasporti, solo per citarne alcuni. Adesso sembra normale sentire Zaia che annuncia: abbiamo portato a casa Milano-Cortina 2026. Ma sono cose grandi, ci ho messo anni per arrivare a sapere dove andrà ogni singolo guard-rail della Spv, figuriamoci se uno dovesse partire da zero. Però delle candidature, compresa la mia, parleremo quando sarà ora».

Non crede che sia arrivata? Election day 20 e 21 settembre.

«Scaramanzia. Se il Governo avesse accolto la proposta delle Regioni, si sarebbe già votato, in un periodo sicuro dal punto di vista sanitario. Ad ogni modo finalmente la data c'è, per cui firmerò il decreto di indizione entro il termine di cinquanta giorni prima delle urne. Potrei fare il blitz subito, invece aspetterò la scadenza (il 31 luglio, *ndr.*), in modo da lasciare tutto il tempo agli oppositori di farsi conoscere senza limitazioni. Spero solo che parlino dei programmi e offendano di meno».

Cioè?

«Mi hanno accusato di fare campagna elettorale con le dirette quotidiane sul Covid. Evidentemente non hanno capito che c'è stata una strage e pensano che i veneti siano degli idioti».

A proposito del virus, "contagi zero" è stata una chimera?

«Al di là dei complottisti che evocano il Grande Fratello o la massoneria, siamo ancora in una stanza buia. In questo istante la situazione è assolutamente sotto controllo, ma siamo preoccupati per i ceppi che arrivano dall'estero, perché secondo le analisi scientifiche sono molto più virulenti».

Al riguardo Leu, con Piero Ruzzante, ha chiesto invano di ripristinare il distanziamento nei mezzi pubblici. Perché no?

«Il pieno carico è stato ripristinato anche nelle altre regioni e all'estero. È una questione di sostenibilità del servizio, ma pure di coerenza: il Governo e le parti sociali hanno firmato un accordo per cui, in certe produzioni, i lavoratori possono stare sotto il metro, purché ovviamente indossino la mascherina».

Il test rapido diventerà lo standard in Veneto?

«Il dottor Roberto Rigoli ne sta parlando con i colleghi dello Spallanzani. Di sicuro la diga si è rotta: dopo i coreani, altre tre aziende si sono presentate per proporcelo».

Angela Pederiva

LEGHISTA Luca Zaia è stato eletto presidente della Regione nel 2010 ed è stato riconfermato nel 2015. Ora è ricandidato per il terzo mandato, anche se formalmente non ha ancora ufficializzato la sua terza corsa

Election day

Ora è ufficiale: urne il 20 e 21 settembre

VENEZIA Da ieri notte è ufficiale: urne aperte, anche in Veneto, domenica 20 e lunedì 21 settembre. Il Consiglio dei ministri ha convenuto su quelle date per l'indizione dell'election day. Su proposta del premier Giuseppe Conte e del ministro Luciana Lamorgese, si terranno così il referendum popolare confermativo sul taglio dei parlamentari e le elezioni suppletive per il Senato che riguardano il collegio 9 del Veneto (dopo la morte del veronese Stefano Bertacco) e il collegio 3 della Sardegna. In questo modo le Regioni potranno concentrare in quelle due giornate anche il voto per il rinnovo dei rispettivi Consigli e l'elezione dei presidenti: la fissazione dovrà avvenire entro il 31 luglio. Nell'occasione si terranno anche le amministrative per i Comuni.

«MILLE GIORNI SENZA AUTONOMIA? FOSSE DIPESO DA ME AVREI FIRMATO IL 22 OTTOBRE 2017 MA RESTO FIDUCIOSO»

«DELLA CANDIDATURA PARLERÒ QUANDO SARÀ ORA, CI SONO TANTI DOSSIER APERTI: OLIMPIADI, PFAS, PEDEMONTANA»

«FINALMENTE C'È LA DATA DEL VOTO, LO CONVOCHERÒ ALL'ULTIMO PER DARE MODO AGLI OPPOSITORI DI PRESENTARSI»

«SUL COVID SIAMO IN UNA STANZA BUIA MA SUL TEST RAPIDO SI È ROTTA LA DIGA: ALTRE TRE AZIENDE SI SONO FATTE AVANTI»

Domani il Consiglio sugli aiuti

Ue, pressing del premier con la sponda del Colle Il governo rischia sul Mes

▶Recovery Fund, Conte: «Chiudere a luglio» Mattarella: «Vertice decisivo, non arretrare»

▶Salva-Stati, alle Camere è rinvio ma IV vota contro l'esecutivo. A settembre resa dei conti

Il premier Giuseppe Conte arriva al Senato (foto LAPRESSE)

IL RETROSCENA

ROMA A giudizio del premier Giuseppe Conte anche ieri il Mes «non era all'ordine del giorno». Il Pd si adegua e vota contro la mozione di +Europa presentata da Riccardo Magi, sulla quale anche Italia Viva converge, e a favore quella con i 5S. Al Senato lo schema si ripete, ma stavolta si aggiunge - seppur a metà - FI che si astiene.

LO SCONTO

La "maggioranza Ursula" non tiene, o quanto meno si nasconde, e il voto ieri in Parlamento, seguito alle dichiarazioni del premier, non aiuta la trattativa sul Recovery fund che potrebbe concludersi già venerdì prossimo. Sarà un caso ma più a Roma si prendono le distanze dal Mes e più Bruxelles e Berlino danno ragione ai "frugali" del nord Europa e irrobustiscono le condizionalità del Recovery fund.

La trattativa in Europa resta complicata e Conte lo spiega in aula dove chiede di chiudere l'accordo a luglio e tende una mano all'Olanda e ai "frugali" dicendo che l'Italia «sarà flessibile sui rebates», (gli sconti sui contributi al bilancio Ue) se si troverà un accordo che non sottoponga le richieste di aiuto ad una lunga serie di condizioni. I rigoristi del Nord non si fidano. Tra Quota100, reddito di cittadinanza, buoni vacanze, buoni monopattini, sostegni ai nonni e molto altro ancora, ritengono che l'Italia debba invece realizzare le riforme contenute nelle annuali raccomandazioni che invia Bruxelles e che i controlli debbano essere affidati al Consiglio dell'Unione europea. Ovvero ai Ventisette ministri dell'Economia o delle Politiche comunitarie. Ma anche i Paesi Bassi hanno i loro compiti da fare a casa e il rischio di tramutare in un suk le riunioni del Consiglio dell'unione è reale.

I RENZIANI APPOGGIANO IL TESTO DELLA BONINO AL SENATO FI NON PARTECIPA E AIUTA LA MAGGIORANZA

L'attesa per la riunione del 17 è fortissima. Si torna ai vertici in presenza, ma niente strette di mano e distanze anche negli incontri nei corridoi. Come di consueto prima di ogni trasferta a Bruxelles, Conte e i ministri Di Maio, Gualtieri e Amendola hanno incontrato al Quirinale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un giro di orizzonte sulle posizioni dei principali paesi europei e poi un augurio che il capo dello Stato ha fatto dicendo che quello di venerdì sarà un Consiglio europeo «decisivo per cui va ribadita la necessità che il passo deciso in avanti in direzione europeista e comunitaria mostrato in questi ultimi mesi non conosca battute d'arresto o addirittura retromarce».

Niente retromarce anche sulla fedeltà dell'Italia allo spirito europeo. Quindi niente diffidenze e fine dei tatticismi che hanno sinora costretto Conte, e il Pd, a far finta che il Meccanismo europeo di stabilità possa non essere utile al Paese anche se si prolunga lo stato di emergenza nazionale causa Covid.

Un equilibrismo faticoso, quello del presidente del Consiglio, che continu a rinviare pensando di poter risolvere la partita nella maggioranza a settembre quando dovrebbero essere pronti i piani di riforma sui quali si andrà a chiedere sostegno. Il condizionale è però d'obbligo visto il ritardo accumulato e l'assenza di una cabina di regia in grado di mettere insieme i progetti di riforma. Si va a rilento e, malgrado vi siano montagne di milioni da poter spendere, il governo sembra scontare non solo la fragilità della maggioranza, ma anche quell'innata sospettosità grillina per tutto ciò che evoca progetti, finanziamenti, appalti.

Marco Conti

Lite rosso-gialla

Commissioni, niente intesa slittano le presidenze

Slittano i rinnovi di metà legislatura delle presidenze delle Commissioni permanenti di Camera e Senato, fissati in un primo tempo per ieri. Non è stata ancora raggiunta un'intesa all'interno della maggioranza, soprattutto per quanto riguarda l'attribuzione delle Commissioni attualmente a "guida" Lega (non più nella maggioranza da quasi un anno). Risultano pertanto sconvocate le sedute delle Commissioni dedicate al voto sulle rinnovate (o confermate) presidenze. Se ne riparlerà probabilmente dopo il nuovo decreto sullo scostamento di bilancio.

I numeri del sussidio

Reddito, la spesa cresce ma pochi trovano lavoro

▶Il costo dell'aiuto viaggia ormai verso i 7 miliardi e copre 2,7 milioni di persone

▶Da gennaio ad oggi appena 25 mila percettori hanno trovato occupazione

IL CASO

ROMA Il reddito di cittadinanza costa sempre di più, ma continua a non creare lavoro. La misura dei Cinquestelle, che oltre a contrastare la povertà avrebbe dovuto favorire l'inserimento nel mondo professionale dei beneficiari del sussidio considerati attivabili, durante l'emergenza sanitaria ha visto crescere la platea dei percettori (raggiunte 1.089.760 famiglie per un totale di 2,7 milioni di persone coinvolte) mentre il numero dei sussidiati che hanno sottoscritto un contratto di lavoro in questi ultimi tre mesi è rimasto al palo. L'ultimo dato bollinato da Anpal e ministero del Lavoro sui beneficiari del reddito di cittadinanza che hanno ottenuto un impiego parla chiaro: in 65 mila hanno firmato un qualche tipo di contratto e appena il 18 per cento di questi oggi ha un lavoro a tempo indeterminato. Il Covid non ha aiutato visto che da gennaio a oggi, sempre stando agli ultimi dati disponibili, appena 25 mila percettori hanno iniziato a lavorare. Pure la quota dei cosiddetti patti di servizio sottoscritti dai percettori, senza i quali non è possibile iniziare la ricerca di un impiego, è decisamente al di sotto delle attese: se ne contano poco più di 300 mila, il che significa che due terzi dei percettori ritenuti idonei a lavorare (in tutto sono 1.068.617) finora è riuscito a dribblare i famosi navigator. Il numero dei nuclei percettori, progressivamente aumentato fino a raggiungere a giugno quota 1,1 milioni, risulta in crescita del 7% rispetto a gennaio. L'Inps sottolinea che le famiglie in possesso della card si concentrano nelle regioni del Sud e nelle isole, dove raggiungono il 62% del totale, seguono le regioni del Nord con il 23% e infine quelle del Centro con il 15%. È incrementata di conseguenza pure la spesa per il cavallo di battaglia dei pentastellati: a giugno la misura è costata 600 milioni di euro, 200 milioni in più rispetto a un anno fa. Di questo passo nel 2020 l'aiuto erogherà circa 7 miliardi di euro, una cifra in linea con le previsioni iniziali. Quanto all'importo medio versato agli aventi diritto è pari al momento a 559 euro, ma ci sono ancora oggi 400 mila famiglie che ricevono meno di 400 euro al mese. Però il reddito di cittadinanza cammina ormai su una gamba sola, perché combattere la povertà è un discorso mentre trovare lavoro ai disoccupati è tutto un altro paio di maniche. E i navigator? In smart working dall'inizio dell'emergenza innescata dal coronavirus, privi dell'app promessa dal presidente dell'Anpal Domenico Parisi che doveva incrociare domanda e offerta di lavoro e di cui si sono perse le tracce, calcolatrice alla mano i tremila assistenti hanno trovato un'occupazione finora a una ventina di beneficiari a testa. Da una nota statistica interna dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro emerge tuttavia che i tutor hanno supportato gli operatori dei centri per l'impiego nell'attività di presa in carico di 326.461 beneficiari del reddito di cittadinanza per la stipula del patto di servizio, di cui 25.862 nel mese di maggio.

L'ALTO CAPITOLO

Capitolo reddito di emergenza. Il sussidio anti-Covid, che ha una durata di due mesi e può superare gli 800 euro mensili, finora ha imbarcato 209 mila nuclei soltanto. L'importo medio tocca i 572 euro. Le famiglie che hanno richiesto la prestazione ammontano invece a circa 455 mila, ma la metà (il 49%) si è vista respingere la domanda per mancanza di requisiti. Poco più di 23 mila le richieste che risultano attualmente in lavorazione. Numeri anche questi che lasciano intravedere un flop all'orizzonte. Perché se è vero da un lato che sarà possibile fare richiesta per il Rem fino alla fine del mese, dall'altro difficilmente si raggiungerà la soglia delle 867 mila famiglie beneficiarie come era stato previsto inizialmente. Per il reddito di emergenza il governo ha stanziato un miliardo di euro. Di questo passo almeno la metà delle risorse, dunque 500 milioni di euro, non verrà spesa.

Francesco Bisozzi

L'andamento della spesa (in milioni di euro)

Anno	Mese	Spesa
2019	Aprile	284
	Maggio	359
	Giugno	403
	Luglio	416
	Agosto	440
	Settembre	444
	Ottobre	462
	Novembre	498
	Dicembre	563
2020	Gennaio	531
	Febbraio	497
	Marzo	532
	Aprile	560
	Maggio	589
	Giugno	601

L'Ego-Hub

I NAVIGATOR SONO IN SMART WORKING E NON HANNO LA APP PER INCROCIARE DOMANDE E OFFERTE DI IMPIEGO

Semplificazioni, manca il bollino della Ragioneria slitta ancora il decreto

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Niente ancora. Nemmeno ieri il decreto sulle semplificazioni, l'attesissimo provvedimento approvato il 7 luglio scorso "salvo-intese", dopo un consiglio dei ministri notturno durato oltre sei ore, non è stato pubblicato nemmeno ieri in Gazzetta Ufficiale. Contiene le norme che, secondo il governo, dovrebbero accelerare l'apertura dei cantieri e gli investimenti una volta che arriveranno i soldi europei del Recovery fund. I problemi, al momento, sarebbero due. Il primo è che la Ragioneria generale dello Stato non ha ancora "bollinato", come si dice in gergo, il testo. Il compito dei tecnici è verificare che ogni norma di spesa abbia una copertura finanziaria. Il lavoro si è complicato perché, uscito dal consiglio dei ministri, il provvedimento si è arricchito di una ventina di articoli. E ancora arri vano sollecitazioni ad inserire altre norme all'interno del testo. Ieri è stato il turno dei tributaristi. Il loro istituto nazionale (Int), per mano del suo presidente nazionale Riccardo Alemann,o che è anche presidente dell'Osservatorio sulla fiscalità di Confassociazioni, è tornato sulla necessità di prorogare i versamenti collegati alla dichiarazione dei redditi al 30 settembre, chiedendo una norma da inserire nell'emanando decreto. Ma c'è anche un'altra ragione pe la quale il decreto non riesce ancora a vedere la luce. Se fosse pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale, costringerebbe il Parlamento a un'apertura agostana. Se invece il testo dovesse arrivare alla fine del mese, i lavori potrebbero cominciare anche più avanti, verso la fine di agosto. Ieri, intanto, si è svolta al Nazareno una riunione con il ministro Roberto Gualtieri sulla riforma del fisco. Si tratta, hanno spiegato fonti Dem all'*Ansa*, di un primo incontro per iniziare a discutere di questo dossier, in vista dell'annunciata riforma. Erano presenti, tra gli altri, il vicesegretario Andrea Orlando e il viceministro Antonio Misiani. Si sarebbe parlato degli interventi possibili sul fronte fiscale, da un intervento sull'Irpef al taglio del costo del lavoro per le aziende, dopo il taglio del cuneo per i lavoratori partito a luglio.

A. Bas.

Ministero dell'Economia

IERI VERTICE IN CASA DEM SULLA RIFORMA DEL FISCO, SUL TAVOLO IL TAGLIO DEL COSTO DEL LAVORO PER LE IMPRESE

La lotta contro la pandemia

Torna il giornale al bar Ai tavoli dei ristoranti obbligo di termoscanner

▶Ecco le novità delle linee guida del governo valide fino al 31 luglio

▶È possibile leggere quotidiani e riviste in alberghi, uffici pubblici e parrucchieri

PROTEZIONI **Mascherine, guanti e visiere per un caffè: situazione estrema, ma possibile**

IL FOCUS

ROMA Mascherine, distanziamenti, guanti monouso, termoscanner, sanificazione. Nella proroga al 31 luglio varata l'altra notte, dal governo delle misure di prevenzione e contenimento verso il Covid-19, sono state riconfermate queste indicazioni basilari, anche se c'è stato qualche ulteriore allentamento e concessione per ripristinare un minimo di normalità ante-pandemia. Come la possibilità di poter nuovamente sfogliare riviste e quotidiani in alcuni esercizi pubblici che era stato bandito da subito per motivi di igiene. «È consentita la messa a disposizione, possibilmente in più copie, di riviste, quotidiani e materiale informativo a favore dell'utenza per un uso comune, da consultare previa igienizzazione delle mani», è quanto si legge nella disciplina di comportamento riguardante 5 settori produttivi su 29: ristorazione, circoli culturali e ricreativi, strutture termali, attività ricettive alberghiere e non alberghiere, servizi alla persona (parrucchieri, estetisti, tatuatori e piercers, centri abbronzatura e centri massaggi), uffici aperti sl pubblico di proprietà pubblica e privati, studi professionali, servizi amministrativi e agenzie che prevedono accesso di utenti. Nelle disposizioni è previsto a scopo precauzionale, che dopo l'uso di questi oggetti, tra cui i giornali, si proceda a una qualche disinfezione prima che possa essere utilizzato da un altro utente. E' evidente che per una rivista, specie se patinata, l'igienizzazione potrà essere più facile da farsi rispetto a un quotidiano di carta.

Nelle nuove linee guida è sottolineato che tutte le indicazioni riportate nelle singole schede tematiche devono intendersi come integrazioni alle raccomandazioni di distanziamento sociale e igienico comportamentali finalizzate a contrastare la diffusione di SARS-CoV-2 in tutti i contesti di vita sociale. A tal proposito, relativamente all'utilizzo dei guanti monouso, in considerazione del rischio aggiuntivo derivante da un loro errato impiego, si ritiene di privilegiare la rigorosa e frequente igiene delle mani con acqua e sapone o soluzione idro-alcolica o altri prodotti igienizzanti, sia per clienti/visitatori/utenti, sia per i lavoratori (fatti salvi, per questi ultimi, tutti i casi di rischio specifico associato alla mansione).

BARRIERE

Nei bar, ristoranti trattorie, pizzerie, self-service, mense, bar, pub, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie la rilevazione della temperatura corporea è fortemente raccomandata per i clienti mentre per quelli che consumano al tavolo è obbligatoria. Negli esercizi che dispongono di posti a sedere, privilegiare l'accesso tramite prenotazione, mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato per un periodo di 14 giorni, garantendo il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. Ma oltre in questi esercizi anche in tutti gli altri, dalle palestre alle piscine, alle spiagge, l'elenco dei presenti va tenuto due settimane.

NELLE ISTRUZIONI FATTE CONCESSIONI SULLA CONSULTAZIONE DI TESTATE ANCHE NEGLI STUDI PROFESSIONALI

Nei bar, ristoranti, pizzerie non possono essere presenti all'interno del locale più clienti di quanti siano i posti a sedere. I tavoli devono essere disposti in modo da assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra i clienti, ad eccezione dei membri dello stesso gruppo familiare o dei conviventi. Tale distanza può essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche tra i diversi tavoli adeguate a prevenire il contagio tramite droplet. La consumazione al banco è consentita solo se può essere assicurata la distanza interpersonale di almeno 1 metro tra i clienti. È possibile organizzare una modalità a buffet mediante somministrazione da parte di personale incaricato, escludendo la possibilità per i clienti di toccare quanto esposto e prevedendo in ogni caso, per clienti e personale, l'obbligo del mantenimento della distanza e l'obbligo dell'utilizzo della mascherina a protezione delle vie respiratorie.

Nelle spiagge, palestre, piscine, servizi alle persona confermate le misure in vigore finora.

Rosario Dimito

LE MISURE

1 Mascherine e distanze

Resta l'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi chiusi, così come è proprogato l'obbligo del distanziamento interpersonale di almeno un metro

2 Aerei, torna il trolley

Si potrà portare il bagaglio a mano in aereo. In alcuni vettori possibile la chiamata nominale dei viaggiatori. Sarà presente sugli arei il termoscanner per i passeggeri

3 Controlli ai confini

Resta il divieto di ingresso o l'obbligo di quarantena per chi arriva da Paesi extra europei e sono previsti controlli più stringenti su aeroporti, porti e confini

4 Vietati fiere e convegni

Prorogati fino al 31 luglio anche i divieti di tenere fiere o convegni, così come continueranno a restare chiuse tutte le discoteche per evitare feste e assembramenti

Cerimonia funebre di camerunesi: già 8 positivi, appello per altri 200

IL BILANCIO

PADOVA Quattro vittime e un nuovo allarme. È il totale delle ultime 24 ore in Veneto, dove il conto dei decessi continua ad allungarsi. Il bollettino diffuso ieri dalla Regione registra tre persone morte a Verona e una a Padova. Proprio nella città del Santo c'è preoccupazione dopo una commemorazione celebrata dalla comunità camerunense lo scorso 4 luglio in una grande area verde per dare l'ultimo saluto ad un connazionale morto in Africa a febbraio. C'erano 200 persone, con tanto di banchetto per bere e mangiare: 8 sono già risultate positive al Covid e sono in isolamento domiciliare. Ora il Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 6 Euganea sta lavorando sodo per identificarle tutte. Perché tutte dovranno sottoporsi al tampone.

IL CASO

Dopo il matrimonio, dunque, ecco il funerale. Sabato 27 giugno una villa di Cittadella aveva ospitato una festa di nozze e 91 ospiti erano finiti in quarantena per la positività del padre della sposa. Ora invece l'allarme scatta dal parco Fenice di Padova in zona Terranegra. Il primo risultato positivo dopo la cerimonia è stato un uomo quarantenne, seguito da altre sette persone. In totale sono stati identificati in 40. «È necessario che tutti coloro che hanno partecipato alla commemorazione funebre eseguano il tampone - scrive l'azienda sanitaria - Pertanto l'Ulss 6 Euganea ha inoltrato comunicazione al prefetto e al presidente della Conferenza dei Sindaci, allo scopo di raggiungere il maggior numero possibile di partecipanti. E' stato inoltre chiesto ai componenti della comunità camerunense che si è riusciti a contattare di veicolare l'informazione tra amici e conoscenti».

AREA VERDE **IL parco Fenice è usato liberamente per feste o raduni**

IL DIRETTORE

Ulss e Comune contano anche sulla collaborazione di Andreas Spatharos, direttore organizzativo della Fondazione Fenice che gestisce il parco. «Chi ha organizzato questa cerimonia ha firmato il nostro documento impegnandosi e rispettare le distanze e tutte le altre regole necessarie - spiega -. C'era anche un nostro guardiano. Non è stata una cerimonia con 200 persone contemporaneamente ma nell'arco del pomeriggio c'è stato un continuo via-vai di gente che rendeva omaggio al defunto. Per noi tutto è stato rispettato, ora stiamo collaborando mettendo a disposizione i dati che abbiamo e diffondendo il messaggio sulla necessità di eseguire i tamponi. In un'area diversa dello stesso parco si svolgono i centri estivi ma non c'è problema: non ci sono stati contatti con gli operatori dei centri estivi e comunque tra il 6 e il 10 luglio abbiamo fatto un imponente lavoro di sanificazione».

IL BILANCIO

I due bollettini diramati ieri dalla Regione segnalano che il numero di decessi complessivo - dall'inizio dell'emergenza ad oggi - è salito a 2.047. I nuovi casi di contagio sono 13. Il più giovane è un diciassettenne, la più anziana una novantacinquenne ospite di una casa di riposo trevigiana. In mezzo una ventinovenne e tanti altri uomini e donne di mezza età. Di origine italiane, ma anche albanesi e nigeriane.

Il Veneto conta attualmente 440 persone positive e Padova è la provincia più interessata con 82 casi. In isolamento domiciliare figurano 1.489 persone (Verona e Treviso le due province più coinvolte). Le persone positive ricoverate in ospedale sono attualmente 29, di cui due in Terapia intensiva. Restano critiche le condizioni di un agricoltore di 58 anni di Borgo Veneto, nella Bassa Padovana.

Gabriele Pipia

Corsa al vaccino, azienda Usa annuncia l'avvio della Fase 3

LA RICERCA

Nella corsa al vaccino anti-Covid si comincia a intravedere una luce in fondo al tunnel. La società biotech Moderna ha annunciato, prima al mondo, che il prossimo 27 luglio avvierà la "fase tre" della sperimentazione. I test clinici saranno condotti su 30 mila persone e si spera di completarli per la fine di ottobre, con l'auspicio di arrivare ad un prodotto finito e sufficientemente sicuro al più presto all'inizio del prossimo anno. L'avvio da parte di Moderna della fase finale di sperimentazione segue i risultati più che confortanti ottenuti con la fase due della sperimentazione: «Risultati ben oltre le attese», sottolinea l'immunologa Kizzmekia S. Corbettla, leader del team che a Moderna sta sviluppando il vaccino in collaborazione con i ricercatori del National Insitute of Allergy and Infectious Diseas guidato da Anthony Fauci. Secondo la rivista scientifica New England Journal of Medicine tutte le 45 persone tra i 18 e i 55 anni su cui è stato testato l'Mnra, che Moderna ha ottenuto da materiale genetico del virus, hanno sviluppato anticorpi. Sono servite due iniezioni, e gli effetti collaterali osservati su metà dei partecipanti ai test (affaticamento, mal di testa, dolori muscolari, freddo) non sono stati giudicati seri.

Il virus d'importazione

Il caso pakistani: in Italia possono ancora entrare ma è boom di contagiati

▶Il Paese non è considerato a rischio ma dubbi sui numeri effettivi. L'opposizione di Islamabad: «Il governo ha ridotto i test». Allarme per l'episodio di Roccella Jonica

Il bilancio in Italia

243.506 casi totali

21.431 Asintomatici

IERI
Nuovi casi **163**
Deceduti **13**

12.493 Attualmente positivi

196.016 Guariti

34.997 Deceduti

I tamponi	
Effettuati finora	6.053.060
Persone testate	**3.635.507**

Così ieri	
Tamponi effettuati	48.449
% positivi rispetto ai test effettuati	**0,3%**

11.639 Isolamento domiciliare

797 Ricoverati con sintomi

57 Terapia intensiva

Fonte: Protezione Civile - dati aggiornati alle 17 di ieri

L'Ego-Hub

L'EMERGENZA

ROMA Il Pakistan sta sempre peggio ma prova a nasconderlo. Oggi il Paese asiatico è il secondo per numero di casi di Covid19 registrati nell'area (256mila) e, davanti all'Italia, dodicesimo tra i più colpiti al mondo. Una situazione difficile che però sembra non preoccupare granché gli esperti internazionali perché, guardando all'incidenza del virus sulla popolazione (circa 221 milioni di persone), i numeri appaiono più confortanti: solo 24 morti per ogni milione di cittadini a fronte, ad esempio, dei 579 italiani o dei 662 britannici.

IL QUADRO

Un quadro sanitario che tutto sommato appare accettabile date le condizioni e che ha permesso ai pakistani di continuare a spostarsi, senza che altri paesi imponessero particolari limitazioni. È quello che è accaduto in Italia pochi giorni fa, quando il governo Conte non ha incluso Islamabad nella lista "nera" di 13 punti di partenza off limits. I numeri ufficiali però cozzano con la cronaca italiana degli ultimi giorni. Gli infetti a bordo dei barconi sbarcati a Pozzallo e Roccella Jonica, così come quelli sull'aereo arrivato dal Qatar, erano infatti tutti di origine pakistana.

Nel Paese asiatico quindi sembra che qualcosa non stia funzionando a dovere e il numero di casi sommersi potrebbe essere elevatissimo. «Il Governo continua a sostenere che ci sia un calo del numero di casi positivi. Ma stanno ingannando tutto il mondo» ha spiegato infatti Bilawal Bhutto Zardari, presidente del Partito popolare pakistano (PPP) che nel corso di una conferenza stampa convocata martedì, ha voluto fare chiarezza su cosa starebbe accadendo in Pakistan.

PAKISTAN Alla stazione di Karachi con valigie e mascherine (foto EPA)

DATI FALSATI

Secondo le opposizioni il governo ha ridotto il numero di test intenzionalmente per migliorare i risultati e quietare le preoccupazioni delle altre nazioni. D'altronde anche guardando ai dati ufficiali resi disponibili dall'esecutivo, il calo del numero di test è piuttosto evidente. Almeno il 30% in meno rispetto alla metà di giugno. Il giorno 15 del mese scorso infatti i tamponi effettuati in ventiquattr'ore erano stati circa 32mila, nella giornata di ieri invece ne sono stati effettuati appena 21mila. Numeri alla mano quindi, le autorità pakistane stanno sottostimando il tasso di infezioni registrate.

Non solo, secondo alcuni esperti stanno anche controllando il bilancio delle vittime causate dal Coronavirus. Accuse pesanti che sono già state mosse il mese scorso da Atta ur Rahman. Vale a dire dal presidente della task force istituita proprio dal Governo. «I numeri effettivi saranno da due a tre volte più di quanto riferito» ha detto Rahman a Bloomberg quando i contagi nel Paese non avevano ancora raggiunto il picco di oggi. Non solo, l'esperto ha anche precisato come ragioni diverse dall'insufficienza respiratoria non vengano conteggiate nelle morti ufficiali. Un modus operandi rischioso su cui ora dovranno interrogarsi anche gli altri Paesi.

Francesco Malfetano

Il caso

Scuole aperte, seconda ondata in Israele

La riapertura delle scuole in Israele, il 17 maggio, avrebbe causato un'impennata di contagi da coronavirus. Solo due mesi fa, nello stato ebraico, non c'era quasi più traccia del Covid-19, appena 10 casi. Il 3 giugno, due settimane dopo l'apertura delle scuole, sono stati trovati oltre 244 studenti e insegnanti positivi per Covid-19. Secondo il ministero dell'istruzione, 2.026 studenti, insegnanti e personale hanno contratto il virus e 28.147 sono in quarantena a causa di un possibile contagio. Proprio nelle prime due settimane di luglio, 393 scuole materne e altri istituti aperti per l'estate sono stati chiusi a causa della diffusione della Sars-CoV-2 tra gli alunni e i docenti. Il 2 luglio, Eric Feigl-Ding, un epidemiologo ed economista della salute, ha pubblicato un grafico che mostrava il tasso, in aumento, di infezione in Israele in coincidenza con la riapertura delle scuole. Martedì nel Paese ci sono stati 1.681 nuovi casi di coronavirus, il peggior risultato dall'inizio dell'epidemia. La fonte dell'esplosione dell'infezione è chiaramente visibile nei numeri di giugno. Come ha detto Udi Kliner, alto funzionario del ministero della Salute, alla Knesset: a 1.400 israeliani è stata diagnosticata la malattia il mese scorso. Di questi, 185 l'hanno contratta in occasione di eventi come matrimoni, 128 in ospedali, 113 in luoghi di lavoro, 108 in ristoranti, bar o discoteche e 116 in sinagoghe, sempre secondo Kliner, mentre in 657, vale a dire il 47 % del totale, sono stati infettati dal coronavirus nelle scuole. «Non è stata preparata una sola scuola», afferma Mohammad Khatib, che insegna sanità pubblica allo Zefat Academic College ed è l'esperto epidemiologico del comitato consultivo al Ministero della salute sul coronavirus nel settore arabo.

Giu.Sca.

Quando l'Europa lasciò sola l'Italia Ricciardi: ci fu indifferenza dei partner

La "copertina" dell'inchiesta del Guardian sulle prime settimane della pandemia in Europa

IL CASO

ROMA A pochi giorni dal Consiglio europeo straordinario del 17 e 18 luglio, il primo dall'inizio della pandemia in cui i leader dell'Unione si rivedranno faccia a faccia, la notizia del premier Conte che il 26 febbraio lancia, inascoltato, un sos all'Europa per chiedere aiuto agli altri paesi membri sembra un dettaglio, anzi preistoria, roba superata. E invece quell'appello inascoltato, raccontato ieri dal quotidiano britannico "Guardian", è la rappresentazione plastica di quel preciso momento in cui l'Italia che triplica di giorno in giorno il numero dei contagiati e inizia a contare i morti di Covid-19, scopre da un giorno all'altro di essere vulnerabile e isolata.

Il messaggio di Conte passa a Bruxelles, ma nessuno risponde come testimonia al Guardian, Kanez Lenarcic, il responsabile per la gestione delle crisi per la Commissione europea: «Nessuno tra gli Stati membri ha risposto alle richieste dell'Italia a alla richiesta di aiuto della Commissione».

RISPOSTE MANCATE

Questo è il punto: l'Italia chiama, ma gli altri Stati restano indifferenti. A fare da cerniera la Commissione Europea che però ha le armi spuntate, mancando del tutto la competenza della salute, che è in capo a ciascun Paese e che per attivare dei meccanismi di solidarietà ha tempi lunghi. «Innanzitutto la richiesta di Conte che non è stata accolta dai singoli Paesi, ha però messo in moto un meccanismo di mutuo soccorso da parte della Commissione Ue, che ha fatto sforzi enormi - racconta Walter Ricciardi, consigliere senior del ministro della Salute, Roberto Speranza - Ricordiamo che paesi come Francia e Germania hanno chiuso in quei giorni le esportazioni di forniture sanitarie. Ogni Stato è egoista e fa fatica a cedere un pezzetto di potere alla Commissione, un po' come avviene da noi in Italia da parte delle Regioni rispetto allo Stato centrale. L'articolo inglese è corretto, ma il titolo è fuorviante, perché sono stati i singoli Paesi a ignorare l'Italia e non le istituzioni Ue, che al contrario hanno fatto ogni sforzo e ottenuto risultati senza precedenti. Purtroppo i meccanismi della Commissione vanno attivati dagli Stati membri e i tempi sono lunghi».

SECONDO IL GUARDIAN A FEBBRAIO SCORSO GLI APPELLI ITALIANI CADDERO NEL VUOTO PRIMA DEL VARO DI UN SISTEMA DI AIUTI

Dopo questa crisi la salute può diventare un asset europeo? «Sulla salute i paesi sono riluttanti a cedere potere, però la cosa importante da dire è che l'Italia se l'è cavata da sola. Ma abbiamo messo in moto un meccanismo virtuoso per cui gli altri ci seguono», conclude Ricciardi.

Nel frattempo è stato attivato un sistema di "joint procurement" a livello europeo per cui tutti i dispositivi di protezione individuale, i ventilatori (e il vaccino, quando sarà disponibile) sono stati acquistati e disponibili per i Paesi che ne hanno bisogno.

Vale però la pena riavvolgere il nastro e ritornare alla fine di febbraio. In quelle settimane in Europa la percezione della gravità della situazione manca quasi del tutto: il coronavirus è un problema della Cina e dell'Italia. Il nostro Paese che già da un mese ha chiuso i voli con la Cina, chiude le "zone rosse" e attrezza reparti straordinari da un giorno all'altro, appare una solitaria "Cassandra" inascoltata profetessa di sventura. «È stato un atteggiamento di poche settimane - spiega la deputata trentina Emanuela Rossini (Gruppo Misto), membro della Commissione Politiche dell'Unione europea - all'inizio gli altri Paesi erano perplessi, pensavano che noi esagerassimo a chiudere invece, una volta capita la gravità della situazione, è scattato il panico. Poi è intervenuta la Commissione europea a marzo che ha attivato meccanismi di cooperazione. Oggi tutti riconoscono all'Italia di essere stata un modello di riferimento per organizzazione e resilienza. Parlare oggi di assenza dell'Europa è fuori dalla storia. Per la prima volta ci sono fondi e piani di riforma per tutti i Paesi, questa è l'attualità».

Lucilla Vazza

Sentenze precompilate scatta l'accertamento

▶Il ministro Bonafede ordina una verifica preliminare alla Corte d'Appello di Venezia

▶Le Camere Penali: «Un fatto gravissimo, esaminare i comportamenti dei coinvolti»

GIUSTIZIA

VENEZIA Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, ha annunciato ieri di aver delegato l'ispettorato generale del ministero di via Arenula a svolgere accertamenti preliminari in Corte d'appello a Venezia sul caso denunciato lunedì dai sette presidenti delle Camere penali del Veneto, in relazione ad alcuni documenti che gli avvocati ritengono bozze di sentenze già scritte, con tanto di decisione e indicazione dei termini di deposito delle motivazioni, prima ancora che il processo iniziasse e avvenisse la discussione tra le parti.

La vicenda finita nel mirino degli avvocati si riferisce ad un'udienza svoltasi lo scorso 6 luglio ed è stata segnalata da due difensori, uno dei quali ha ricevuto via Pec dalla cancelleria della Corte, tre giorni prima del processo, un documento che assomiglia ad una sentenza; la seconda segnalazione è pervenuta da un secondo legale che ha rinvenuto analogo documento all'interno del fascicolo processuale il giorno del processo.

A seguito delle proteste, il collegio giudicante, presieduto da Luisa Napolitano, ha deciso di rinviare l'udienza per la necessità di sostituire il giudice relatore (il dottor Giulio Borella) per aver espresso «elementi di valutazione anticipatori della decisione».

Nei giorni successivi, in risposta alle richieste di chiarimenti formulate dalla Camera penale, la presidente della Corte d'appello, Ines Marini, ha comunicato di aver avviato accertamenti e ha inviato agli avvocati copia dei verbali d'udienza e di documenti, analoghi a quelli segnalati dai due difensori, relativi a sette processi.

La presidente della Corte ha successivamente replicato alla richiesta di ispezione ministeriale formulata dalle Camere penali del Veneto smentendo con decisione che i documenti finiti sotto accusa - inviati per errore ai legali - siano sentenze già scritte prima dell'udienza.

La dottoressa Marini ha precisato che si tratta di semplici bozze, di schemi di lavoro che il giudice aveva predisposto con tutti gli elementi utili per la comprensione del caso e che la decisione sarebbe stata assunta, come sempre accade, dopo la discussione di accusa e difesa, dai tre componenti del collegio giudicante riuniti in camera di consiglio.

Le Camere penali del Veneto, però, insistono a chiedere chiarezza, annunciando che, nei prossimi giorni, renderanno pubblico uno dei documenti finiti sotto accusa, per dimostrare che assomiglia in tutto e per tutto ad una sentenza, più che ad una bozza di lavoro. «Nessuna polemica o attacco personale - ha precisato il presidente dalla Camera penale veneziana, Renzo Fogliata - Il nostro obiettivo è soltanto quello di fare chiarezza e di difendere l'istituto processuale da procedure che riteniamo anomale».

DURA PRESA DI POSIZIONE

Sulla questione è arrivata ieri anche la dura presa di posizione da parte della Giunta dell'Unione nazionale delle Camere Penali italiane che parla di «svilimento del giudizio di appello». In un documento diramato in mattinata, organismo che riunisce tutti i penalisti italiani definisce «il fatto gravissimo, meritevole non solo di approfondimento ispettivo ma di nette iniziative sul piano della verifica disciplinare dei comportamenti dei soggetti coinvolti».

La Giunta dell'Unione delle Camere penali rileva «come una parte della Magistratura italiana abbia evidentemente abbandonato l'essenza codicistica del giudizio di appello, prospettandone – in una visione efficientistica e violatrice dei diritti – una nuova natura di giudizio meramente cartolare, affidato ad un solo componente del Collegio, in violazione dei principi di contraddittorio sulla prova, di oralità e di pubblicità, che secondo il dettato normativo contraddistinguono la seconda fase del procedimento». E, nel sollecitare l'ispezione ministeriale, invita la magistratura associata a «condividere una riflessione sulle prassi degenerative in grado di appello e sul recupero dell'effettività del secondo giudizio».

Gianluca Amadori

L'ORGANISMO CHE RIUNISCE GLI AVVOCATI ITALIANI: «VIOLATI I PRINCIPI DI CONTRADDITORIO, DI ORALITÁ E PUBBLICITÁ»

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Bus dirottato e incendiato: fu terrorismo Autista condannato a 24 anni di carcere

IL PROCESSO

ROMA «È giusta la condanna a 24 anni», commenta Adam. Uno dei 50 studenti che ha rischiato la vita quando Ousseynou Sy, autista di pullman ha dirottato e incendiato l'autobus con a bordo una scolaresca. Adam assieme all'amico Rami avevano subito telefonato ai carabinieri, permettendo ai militari di intervenire subito ed evitare una strage. «Ho ancora gli incubi» ammette l'adolescente. «Certo prima erano più brutti adesso ormai stanno passando. Cosa sognavo? Rivivevo quei momenti». Per i giudici che ieri hanno condannato Sy, ci sono pochi dubbi: fu un attentato terrorista il dirottamento, nel marzo del 2019, di un autobus con a bordo 50 ragazzini di Crema, in gita scolastica con due insegnanti e una bidella, tutti messi in salvo dai carabinieri che fermarono l'uomo nella sua folle corsa a San Donato Milanese. Lo ha stabilito la Corte d'Assise di Milano che ha inflitto 24 anni di carcere al 47enne.

LE ACCUSE

La Corte ha condiviso la ricostruzione dell'accusa. I pm Luca Poniz e Alberto Nobili, responsabile dell'antiterrorismo milanese, nelle ultime udienze avevano infatti riformulato le imputazioni, da semplice sequestro a sequestro con finalità terroristiche. L'uomo con la sua azione avrebbe cercato di «intimidire la popolazione», «l'opinione pubblica», le istituzioni, il governo e «cagionato pericolo per la pubblica incolumità». Azione dettata da ragioni politiche che rimangono sullo sfondo, cioè la protesta per «i morti nel Mediterraneo» e contro la politica migratoria dell'allora ministro degli Interni, Matteo Salvini, e che ha portato addirittura anche la Corte a un'ulteriore ritocco delle accuse contestate. I giudici hanno riqualificato l'ipotesi di strage aggravata dal terrorismo, un reato contro l'ordine pubblico, in attentato con finalità di terrorismo, reato contro lo Stato, lasciando così vivere del capo di imputazione originario solo le ipotesi di lesioni e resistenza.

Sy, assieme alla società per cui lavorava, Autoguidovie, e il Ministero dell'Istruzione, sono stati condannati a risarcire in un giudizio civile gli alunni delle scuole medie e le loro famiglie. Per ora è stata fissata una provvisionale che ammonta in totale a quasi 2 milioni. La sentenza prevede anche l'interdizione perpetua dell'uomo, che ha ascoltato in silenzio la lettura del dispositivo nella gabbia nell'aula bunker, dopo 4 ore di camera di consiglio.

LE REAZIONI

Soddisfatti per la sentenza i genitori dei ragazzi e i loro legali. «Rimane il danno psicologico dei ragazzi - sottolinea un padre - e cerchiamo di venirne fuori. L'imputato non si è reso conto del fatto grave che ha commesso. Pensa solo alle vittime nel Mediterraneo ma rischiava di fare una strage di ragazzini». Gli studenti sequestrati stanno reagendo col supporto di psicologi nel tentativo di «dimenticare questa terribile vicenda». Come Rami, tra i primi a dare l'allarme insieme ad Adam e per questo motivo premiati con la cittadinanza italiana. «A nostro avviso non ci sono né la strage né il terrorismo», sostiene l'avvocato Giovanni Garbagnati, che annuncia il ricorso.

Giuseppe Scarpa

OUSSEYNOU SY Nel marzo 2019 ha dirottato e incendiato un pullman

OUSSEYNOU SY IN AULA: «CHIEDO GIUSTIZIA PER I MORTI IN MARE» A BORDO C'ERANO 50 ADOLESCENTI, TUTTI SALVATI DAI CARABINIERI

Andria: furgone travolge bici elettrica, tre ragazzi morti

LA TRAGEDIA

TRANI Avevano trascorso la nottata in giro tra amici e stavano tornando a casa in tre su una bicicletta elettrica percorrendo la statale 170 tra Andria e Barletta. Alle 5 della notte scorsa, nella penombra che ancora precede l'alba, tre giovanissimi barlettani sono stati travolti e uccisi da un furgone. Sono Michele Chiarulli, di 19 anni, Giovanni Pinto e Pasquale Simone, di 17. I primi due sono deceduti sul colpo dopo l'impatto, il terzo è morto alcune ore dopo nell'ospedale di Andria dove è arrivato in condizioni critiche.

La dinamica dell'incidente è ancora da accertare nei dettagli, ma probabilmente i tre viaggiavano al centro strada e con le luci spente e, in ogni caso, quel che è certo è che quei ragazzi su quella strada con una bici non avrebbero potuto circolare. Dovranno comunque essere verificate le eventuali responsabilità del conducente del mezzo che ha investito le tre vittime, un fioraio 59enne di Trinitapoli, ora indagato - come atto dovuto - per omicidio stradale. L'uomo per ore è rimasto sotto schock ed è stato tenuto in osservazione nell'ospedale di Barletta per accertamenti. Le altre due persone che viaggiano a bordo del furgone sono state subito sentite dagli investigatori. Ascoltati anche i genitori delle vittime e alcuni automobilisti fermi alla vicina stazione di servizio. Proprio una telecamera dell'impianto di videosorveglianza dell'area di sosta potrebbe aver immortalato il momento dell'impatto tra il furgone e la bicicletta. Stando a quanto ricostruito finora, l'incidente è avvenuto intorno alle 5. I passeggeri del furgone stavano andando a comprare merce in un mercato ad Andria quando hanno travolto il mezzo elettrico con a bordo i tre ragazzi. L'impatto ha frantumato il parabrezza del furgone e danneggiato la parte anteriore della carrozzeria, mentre la bicicletta è stata completamente distrutta, i pezzi ritrovati a+ decine di metri di distanza.

PRIMI SOCCORSI

Il conducente e i due passeggeri del furgone si sono fermati a prestare i primi soccorsi e hanno chiamato l'ambulanza. Quando il 118 è arrivato, per due dei tre ragazzi non c'era già più niente da fare, mentre il terzo è stato trasportato in codice rosso in ospedale, ma è deceduto poco dopo. Sarà l'autopsia ad accertare non soltanto le cause della morte, ma anche se i tre giovani avessero assunto droga o fossero ubriachi. Il conducente del furgone si è già sottoposto volontariamente agli esami tossicologici.

ANDRIA I rilievi dopo l'incidente costato al vita a tre ragazzi

GLI ADOLESCENTI VIAGGIAVANO IN MEZZO ALLA STRADA FORSE A LUCI SPENTE. CONDUCENTE INDAGATO E SOTTO SCHOCK

Nordest

SPORT E SOLIDARIETÀ DOPO IL COVID

"Sù e zo pal Veneto": dal 25 luglio il padovano **Mattia Berno** percorrerà in 8 giorni 500 chilometri a piedi e in bici per rilanciare il territorio.

Regionali, l'ira di Berlato sulle liste Fdi

▶Lettera dell'eurodeputato a Meloni contro De Carlo: «Ha rotto gli accordi sulle candidature con Confagricoltura e Coldiretti»

▶I veleni nella gara per la conquista di cinque seggi in Consiglio «Strategia mediocre per favorire la corsa di qualche amichetto»

IL CASO

VENEZIA Sarà fin troppo facile dirlo, ma ora tra i Fratelli (d'Italia) volano i coltelli. E partono le lettere: già cinque, in poco più di un mese, quelle inviate da Sergio Berlato a Giorgia Meloni, sul tema «situazione del partito in Veneto». Diventata «spiacevolissima», per citare l'ultima missiva, una pagina e mezza di veleni che l'ex coordinatore regionale riversa sul suo successore Luca De Carlo, accusandolo sostanzialmente di aver stracciato gli accordi presi con gli esponenti di alcune associazioni di categoria in vista delle elezioni del 20 e 21 settembre.

LE AMBIZIONI

Non è un mistero che Fdi nutra forti ambizioni, anche nella sfida interna con la Lega e Forza Italia, tanto che a Palazzo Ferro Fini più di qualche esponente del centrodestra stima che i Fratelli possano aggiudicarsi 5 seggi. Ma la massiccia campagna acquisti sul territorio, lanciata da Berlato e proseguita da De Carlo, ha generato aspettative che rischiano di venire deluse: in sostanza sarebbero stati promessi più posti in lista di quelli oggettivamente conquistabili. «Ho tentato di far crescere Fratelli d'Italia nella mia regione in tutti i modi possibili ed immaginabili – scrive l'europarlamentare a Meloni e ai vertici del partito, fra cui lo stesso sindaco di Calalzo di Cadore – potendo contare sulla fattiva collaborazione di quasi tutti i dirigenti locali. Abbiamo intessuto rapporti con le principali categorie economiche e sociali, tra le quali anche quelle portatrici della cultura rurale come quelle degli agricoltori, degli allevatori, dei pescatori, dei cacciatori, degli ambientalisti propositivi e non integralisti». Non a caso Berlato aveva aggiunto la denominazione "Movimento per la cultura rurale", di cui è segretario generale il suo delfino (e candidato *in pectore*) Vincenzo Forte, al gruppo di Fdi che ha poi passato a Stefano Casali, Andrea Bassi e Joe Formaggio, quando è partito per Bruxelles e a Venezia ha lasciato l'arcinemica Elena Donazzan in un'altra formazione con il collega Massimo Giorgetti.

I NOMINATIVI

Ma in vista della prossima legislatura, Berlato spiega di essere andato oltre le semplici relazioni: «Avevamo stretto precisi accordi con il Movimento per la Cultura Rurale, con Coldiretti, con Confagricoltura ed altri, chiedendo loro di mettere a disposizione loro rappresentanti da inserire nelle liste di Fratelli d'Italia. Confagricoltura ci ha fornito dei nominativi dei propri dirigenti da inserire nelle principali province del Veneto, così come avvenuto per la Coldiretti, come avvenuto per il mondo della caccia e della pesca rappresentati dal Movimento per la Cultura Rurale».

LO STRAPPO

Questa è la prima notizia. La seconda è che, dopo il presunto patto, c'è stato lo strappo. Attacca infatti Berlato: «Dobbiamo purtroppo constatare che, dall'insediamento del nuovo coordinatore regionale (De Carlo, *ndr.*), non si è ritenuto di mantenere gli accordi assunti con i rappresentanti di queste categorie, tanto da indurli, uno dopo l'altro, a ritirare le proprie disponibilità alla candidatura per le elezioni regionali. L'ultima, in ordine di tempo, è stata la notizia del formale ritiro delle candidature di tutti i rappresentanti di Confagricoltura che avevano già più volte confermato la propria disponibilità a candidarsi. Stessa cosa è avvenuta e sta avvenendo anche per altri rappresentanti di altre categorie, con le stesse medesime motivazioni».

LO SCONTRO

Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, la racconta diversamente al *Gazzettino*: «In questi cinque anni Berlato è sempre stato molto vicino al mondo agricolo, dandoci appoggio su un tema sentito come la gestione della fauna selvatica. Ma la nostra non è un'associazione politica: dialoga con tutti. Dopodiché ogni socio è libero di dare la propria disponibilità a entrare in una lista, ed eventualmente di ripensarci, ma si tratta di scelte personali, non di un accordo con Confagricoltura».

Comunque sia, resta lo scontro all'interno di Fdi. Berlato auspica che «chi di competenza, possa intervenire prima che si producano danni irreparabili». Chiosa finale: «A meno che il partito non condivida la strategia di qualche mediocre di formare delle liste deboli per favorire la corsa di qualche amichetto o di qualche amichetta, con evidente pregiudizio per il risultato finale».

Angela Pederiva

GIUSTINIANI, PRESIDENTE DEGLI AGRICOLTORI: «SCELTE PERSONALI DEI SOCI, L'ASSOCIAZIONE NON È POLITICA E DIALOGA CON TUTTI»

L'ULTIMA MISSIVA
Qui sopra la quinta lettera inviata dall'eurodeputato Sergio Berlato alla leader Giorgia Meloni e agli altri vertici di Fratelli d'Italia, a proposito della situazione del partito in Veneto

A PALAZZO FERRO FINI
Giorgia Meloni con Sergio Berlato durante una visita

Il piano

Trasporti, opposizioni in coro: «Propaganda»

VENEZIA Il giorno dopo l'approvazione, il Piano regionale dei trasporti resta al centro del dibattito politico. Va all'attacco Enrico Cappelletti (*in foto*), candidato governatore del Movimento 5 Stelle: «L'unica prospettiva è quella di continuare a utilizzare la stessa strategia di sviluppo con colate di cemento ed asfalto che forse andava bene 50 anni fa, ma che ora non è più attuale».

Fronte diverso, ma critiche analoghe, con Daniela Sbrollini, aspirante presidente di Italia Viva: «È la prova evidente del ritardo inaccettabile con cui su molte partite decisive per lo sviluppo del Veneto la guida leghista per un quarto di secolo abbia frenato scelte che avrebbero fatto correre di più il nostro territorio». Torna alla carica pure il Partito Democratico, guidato da Stefano Fracasso: «Dalla maggioranza toni da propaganda. In realtà è l'ennesimo documento pieno di buone intenzioni che rinvia alla prossima legislatura le azioni concrete». (*a.pe.*)

Ultime sedute il 20 e 21 luglio poi il via alla sfida elettorale

VERSO IL VOTO

VENEZIA La decima legislatura del Veneto terminerà di fatto la prossima settimana. Fissando l'election day per il 20 e il 21 settembre, ieri notte il Consiglio dei ministri ha stabilito anche la scadenza delle attività nell'aula di Palazzo Ferro Fini. Il presidente Roberto Ciambetti ha infatti convocato le ultime due sedute per il 20 e il 21 luglio, dopodiché potranno cominciare le vacanze, o meglio la campagna elettorale.

I TEMI

L'ordine del giorno non è ancora stato ufficializzato. L'ufficio di presidenza e la conferenza dei capigruppo hanno però concordato di posizionare i lavori nel pomeriggio di lunedì e nella mattinata di martedì, per dare compimento agli argomenti affrontati in questi giorni dalle commissioni. Pare così di capire che la consiliatura potrà concludersi trattando temi quali il rendiconto (che è stato licenziato ieri), la modifica della legge sul diritto al lavoro delle persone disabili, l'utilizzo dei fondi europei, il riconoscimento della transumanza come patrimonio mondiale dell'umanità, le nomine in alcune società partecipate. Da tempo si trascinano anche numerose interrogazioni, ma chissà se troveranno risposta, visti i ritardi accumulati da Palazzo Balbi.

IL BILANCIO

Per quanto riguarda il bilancio 2019, la commissione l'ha approvato a maggioranza, dopo il parere favorevole espresso dal collegio dei revisori, seguito al giudizio di parifica formulato la scorsa settimana dalla Corte dei Conti. Relatore in aula sarà il leghista Alessandro Montagnoli, correlatore il dem Stefano Fracasso. In commissione Cultura è stato invece presentato il programma delle iniziative per promuovere la conoscenza della Shoah.

A.Pe.

Vittima del Covid, chiude l'hotel St. Regis

▶L'albergo di lusso sul canal Grande è pronto a licenziare 120 dipendenti appena scadrà la moratoria: mancano turisti

▶Il direttore: «La società conta su una proroga governativa degli ammortizzatori sociali, ma al momento non si vede»

LA CRISI DEL TURISMO

VENEZIA E niente. Il turismo internazionale, quello "bello" (americani, mediorientali, asiatici) non si riprende e il Covid miete le prime vittime nel settore del turismo di lusso. A Venezia, se non ci saranno nuovi interventi statali a sostegno della filiera del turismo, il prestigioso St. Regis, fiore all'occhiello della catena Marriott, chiuderà dal primo settembre per un anno intero.

IL GIGANTE IN DIFFICOLTÀ

Questo significa che i 120 dipendenti della struttura (112 a tempo indeterminato, 8 a termine) rischiano di rimanere a casa non appena scadrà la moratoria sui licenziamenti. Questa scadrà il 17 agosto e quindi c'è solo un mese per correre ai ripari e capire cosa si può fare.

Per questo la consociata italiana della Marriott ha inviato una lettera a Confindustria e alle organizzazioni sindacali spiegando la situazione di crisi, prospettando la chiusura a lungo termine in caso di mancata proroga degli ammortizzatori sociali. Il St. Regis, infatti, ha utilizzato il Fis durante la lunga ristrutturazione dell'albergo (che prima era il glorioso Europa & Regina" che nel 1908 ospitò Claude Monet) tra il 2018 e il 2019 e, una volta esaurita la Cassa integrazione Covid, non può avvalersi più di alcun ammortizzatore sociale. Questo, a differenza di altri alberghi che hanno da sparare ancora le cartucce del Fis, sperando che la situazione torni a sorridere al più presto.

IN QUESTI GIORNI A VENEZIA LE STRUTTURE CHE STANNO MEGLIO HANNO IL 20% DEGLI OSPITI

POSTI A RISCHIO

Al momento, però, la situazione è questa e quindi tutto il personale potrebbe essere identificato come in esubero, con il possibile avvio della procedura di licenziamento collettivo. «Questa è solo l'ipotesi estrema - spiega il direttore pro tempore, Gianrico Esposito (direttore dell'hotel Danieli), cui spetta il compito di gestire il difficile momento fino al 10 agosto, quando arriverà la nuova direttrice - perché la società conta su quella proroga degli ammortizzatori su cui dal Governo sono giunti segnali ma finora non provvedimenti.

Il 27 termina la cassa integrazione e dobbiamo attivare dei tavoli per cercare di avviare un confronto con le parti sociali e l'associazione di categoria sul cosa fare. Al momento non esiste nessuna procedura di licenziamento collettivo e ci auguriamo che questa non sia mai presa in considerazione. Tuttavia, bisogna aprire ogni confronto possibile per evitare lo scenario peggiore».

IN ATTESA DEL GOVERNO

Il primo di questi incontri potrebbe essere già oggi, nella speranza che il Governo conceda un sostegno più lungo alla filiera del turismo, che è destinata a soffrire ancora per molti mesi. È la richiesta che il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha avanzato al premier Giuseppe Conte dieci giorni fa, in occasione dell'esperimento del Mose.

In questa filiera, gli alberghi di lusso con molte stanze sono quelli che soffrono di più e il St Regis è il caso più emblematico dopo l'upgrade del 2018-2019 che lo aveva adattato alle esigenze dei più danarosi viaggiatori americano e asiatici dotandolo di servizi all'avanguardia, oltre che di 169 stanze e 40 suite arredate con uno stile veneziano ispirato agli anni Cinquanta e allo stile di Carlo Scarpa.

Avere ampi spazi comuni arredati con arte contemporanea, un nuovo giardino, servizi di eccellenza nei due bar e nel ristorante comporta costi ingenti, che in questo momento non sono coperti dagli incassi. In questi giorni, a Venezia, ci sono alberghi che hanno un tasso di riempimento anche superiore al 20 per cento. Ma sono solo quelli che stanno "meglio".

Michele Fullin

SUL CANAL GRANDE L'hotel ST. Regis sulla sinistra:fa parte della catena Marriot (Fotoattualità/Costantini)

Progetto definitivo di ripristino

A Pellestrina 1,8 milioni di euro per lavori contro l'acqua alta

VENEZIA Il commissario delegato per i danni dell'acqua alta e sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha firmato il decreto con il quale è stato approvato il progetto definitivo per i lavori di ripristino, opere edili e di falegnameria nell'isola di Pellestrina, la più colpita dalla mareggiata del 12 novembre scorso che ha sommerso anche gran parte della città storica sfiorando una marea di 1,9 metri. Gli interventi, del valore di 1,8 milioni di euro, saranno finanziati con il secondo stralcio del piano per il ripristino dei danni dell'acqua alta. Riguardano ripristini urgenti su viabilità, fognature e muri di sponda, sia a Pellestrina che al Lido, con il rialzo e l'impermeabilizzazione del muretto di separazione tra la banchina e l'abitato dell'isola. «Si tratta di un secondo stralcio - precisa il sindaco Brugnaro - rispetto a quanto già attuato nell'ambito del piano emergenziale, che permetterà di mettere al riparo l'isola da eventuali ulteriori acque alte eccezionali e che si integrerà con l'importante intervento relativo al sistema di pompe e di protezione, finanziato grazie ai 900 mila euro donati alla Città e frutto della generosità di tanti italiani che hanno aderito alla raccolta fondi», conclude il primo ciottadino di Venezia.

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s
Via D. Michiel 5/d -30126 Lido Venezia Tel 041 2760350

Economia

UE ALL'ATTACCO DELLA CONCORRENZA SLEALE FISCALE MA IL TRIBUNALE BOCCIA LA VESTAGER SUL CASO APPLE

Margrethe Vestager
vice presidente Ue

economia@gazzettino.it

G Giovedì 16 Luglio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,03% 1 = 1,140625 $

1 = 0,9061 £ -0.19% 1 = 1,0771 fr +0,54% 1 = 121,954 ¥ -0,27%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,93%	22.074,34
Ftse Mib	+2,02%	20.281,38
Ftse Italia Mid Cap	+1,25%	33.512,82
Ftse Italia Star	+1,59%	36.089,64

M G V L M M

L'EGO - HUB

Vola il debito pubblico a maggio Sfondata quota 2.500 miliardi

▶Minori entrate e spese per le misure anti-Covid fanno impennare il fabbisogno: 66 miliardi in 5 mesi

▶Il governo nel Programma nazionale di riforma punta a un rientro graduale nell'arco di dieci anni

I DATI

ROMA Il dato non sorprende ma certo colpisce quando raggiunge soglie-simbolo: il debito pubblico continua ad aumentare e a maggio è stato pari a 2.507,6 miliardi, in aumento di 40,5 miliardi rispetto al mese precedente.

Lo sfondamento di quota 2.500 miliardi riflette, oltre al fabbisogno del mese (25 miliardi), l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (14,5 miliardi).

Dai numeri resi noti ieri dalla Banca d'Italia si nota che nei primi cinque mesi dell'anno il fabbisogno cumulato delle amministrazioni pubbliche ha toccato il 66 miliardi, ovvero più del doppio del disavanzo avvumulato nello stesso periodo del 2019.

Si tratta naturalmente dell'effetto delle misure in deficit approvate dal governo per contrastare l'emergenza sanitaria; e la tendenza è destinata a continuare. Occorre comunque ricordare che nel Pnr (Programma nazionale delle riforme) Palazzo Chigi e il Tesoro si sono impegnati a ridurre il forte sbilancio.

«L'elevato debito pubblico dell'Italia – si legge infatti nel rapporto – rappresenta un freno alla crescita dell'economia oltre che un pesante fardello per la finanza pubblica. Il programma di Rilancio sarà pertanto accompagnato da un aggiornamento del Programma di Stabilità che presenterà non solo nuove proiezioni fino al 2023, ma anche un piano di rientro del rapporto debito/Pil a più lungo termine». «Nella convinzione che nell'immediato una politica di austerità sarebbe controproducente, la politica di bilancio - prosegue il documento – punterà in primis al rilancio della crescita e poi, su un orizzonte di medio termine, ad una gestione prudente della finanza pubblica che indirizzi il miglioramento ciclico dei saldi di bilancio verso l'obiettivo di medio termine, introducendo, se necessario, ulteriori correttivi».

LE ENTRATE

Il governo pensa quindi ad un rientro graduale in 10 anni e la ricetta per la riduzione del debito guarda una nuova stagione di spending review, contrasto all'evasione fiscale, vendita e affitto di immobili pubblici, ma anche revisione delle imposte ambientali e abolizione dei sussidi ambientali dannosi.

A maggio le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono state pari a 24,6 miliardi, in diminuzione del 27,8% (-9,5 miliardi) rispetto allo stesso mese del 2019.

Intanto nel mese di giugno, l'Istat stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% su base mensile e una diminuzione dello 0,2% su base annua (come nel mese precedente), confermando la stima preliminare. Come sottolinea anche Coldiretti, crescono invece più visibilmente (+ 2,1%) il prezzi del "carrello della spesa" ovvero quelli riferiti alle voci ad alta frequenza di consumo come gli alimentari, dal latte (+ 3,1%) ai salumi (+ 3,5%), dalla verdura (+ 4,6%) ma anche la carne (+ 2,7%). Per l'associazione, «si rilevano aumenti anche per il pesce surgelato (+3,5%), pasta (+3,3%), zucchero (+2,8%), acqua minerale (+1,8%), formaggi (+1,6%) e pane (+1,4%), spinti dagli sconvolgimenti della domanda di un mercato ancora lontano dal tornare alla normalità dopo il lockdown. Corre in particolare la frutta fresca (+ 11,5%).

Michele Di Branco

INTANTO A GIUGNO INFLAZIONE QUASI FERMA MA AUMENTA IL CARRELLO DELLA SPESA (+2,1%)

La selezione dei funzionari

In tilt il portale per i concorsi pubblici

ROMA Il portale web per le candidature ai concorsi della Pubblica amministrazione s'ingolfa. Step One 2019, così si chiama, cede davanti all'ondata di tentativi di accesso. In ballo ci sono oltre 2mila posti da funzionario pubblico. Il primo maxi reclutamento statale dopo lo sblocco del turnover e il successivo stop imposto dall'emergenza Covid. A poche ore dalla scadenza dei termini per l'iscrizione, fissata per le 23:59 di ieri, gli aspiranti dipendenti pubblici si sono riversati sui social, Twitter e Facebook, lanciando l'allarme: il sito è in «tilt». Il Formez, che gestisce la selezione, risponde con più post. Prima rassicurando poi riconoscendo che le «disfunzioni» compromettono il sistema e che per tanto l'adesione al bando viene prorogata di dieci giorni. La nuova piattaforma telematica per arruolarsi alle selezioni pubbliche dunque non regge al battesimo di fuoco con il mega concorso unico. Primo bando tarato sulle regole fissate nel decreto Rilancio. Per un reclutamento tutto online, dove, appunto, dalla candidatura alla prova, ogni passaggio può avvenire in via digitale. Ma il sito salta e i termini vengono rimandati al 25 luglio. E si contano, nonostante gli intoppi, oltre 60mila domande.

Catalfo: 89 mila lavoratori attendono ancora la Cig

LA RISPOSTA

ROMA Sono 89 mila i lavoratori che ancora aspettano di ricevere il primo pagamento di cassa integrazione In tutto le mensilità, gli assegni, ancora da pagare sono 370mila. Mentre sfiora quota 110mila il numero delle domande di integrazione salariali tenute in stand-by, nel cassetto dell'Inps.

A fare il punto è la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. In Aula alla Camera, rispondendo a un'interrogazione di Iv, chiarisce le dimensioni dell'arretrato, stando ai dati dell'Inps. Ma rimarca anche le coperture finora assicurate, con oltre 3 milioni e 31 mila persone raggiunte dalla cassa Covid. Il 97% del totale.

REDDITO EMERGENZA

Intanto il Reddito di emergenza, concepito per aiutare le famiglie in difficoltà a causa della pandemia, ha raggiunto 209 mila nuclei, a fronte però di un numero di richieste più che doppio. Circa mezzo milione le persone interessare dalla misura, che in media vale 572 euro al mese. Il sostegno strutturale che invece arriva con il Reddito di cittadinanza vede la platea dei beneficiari estendersi a 2,9 milioni. E ben 1,9 milioni risiedono nel Mezzogiorno.

Quanto alla Cig, Catalfo insiste sullo sforzo compiuto. Nonostante tutte le deroghe e le semplificazione apportate, c'è comunque un «sovraccarico di domande e pratiche senza precedenti». E promette che sarà fatto il «massimo». Anzi assicura che è già stato fatto. Sotto accusa la ministra mette il sistema degli ammortizzatori sociali, così come rivisto nel 2015. Catalfo spinge per la riforma.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1444**	0,607
Yen Giapponese	**122,2500**	0,065
Sterlina Inglese	**0,9054**	-0,262
Franco Svizzero	**1,0783**	0,861
Fiorino Ungherese	**353,2500**	-0,627
Corona Ceca	**26,5870**	-0,191
Zloty Polacco	**4,4688**	-0,208
Rand Sudafricano	**18,9061**	-0,876
Renminbi Cinese	**7,9975**	0,213
Shekel Israeliano	**3,9244**	0,389
Real Brasiliano	**6,0911**	-0,023

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,70**	52,45
Argento (per Kg.)	**506,10**	543,95
Sterlina (post.74)	**368,00**	393,05
Marengo Italiano	**290,00**	310,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,236**	-0,08	1,005	1,894	1202663
Atlantia	**14,495**	26,65	9,847	22,98	1785990
Azimut H.	**16,450**	4,35	10,681	24,39	294339
Banca Mediolanum	**6,590**	1,46	4,157	9,060	121225
Banco Bpm	**1,390**	1,68	1,049	2,481	2645073
Bper Banca	**2,494**	0,08	1,857	4,627	454433
Brembo	**8,480**	3,29	6,080	11,170	81524
Buzzi Unicem	**21,21**	5,42	13,968	23,50	146391
Campari	**8,205**	2,24	5,399	9,068	198588
Cnh Industrial	**6,514**	2,29	4,924	10,021	462528
Enel	**8,169**	1,93	5,408	8,544	2782192
Eni	**8,836**	0,60	6,520	14,324	1629819
Exor	**52,20**	1,05	36,27	75,46	34686
Fca-fiat Chrysler A	**9,070**	1,01	5,840	13,339	948045
Ferragamo	**11,780**	1,82	10,147	19,241	47656
Finecobank	**12,840**	2,39	7,272	12,930	283345
Generali	**13,815**	0,77	10,457	18,823	366000
Intesa Sanpaolo	**1,814**	1,88	1,337	2,609	13751459
Italgas	**5,145**	0,88	4,251	6,264	244362
Leonardo	**6,416**	6,40	4,510	11,773	1250047
Mediaset	**1,518**	1,20	1,402	2,703	216223
Mediobanca	**7,056**	0,14	4,224	9,969	383936
Moncler	**34,58**	1,29	26,81	42,77	83684
Poste Italiane	**7,840**	0,44	6,309	11,513	341260
Prysmian	**21,85**	3,21	14,439	24,74	128034
Recordati	**47,40**	0,81	30,06	47,40	45436
Saipem	**2,138**	1,47	1,897	4,490	1510990
Snam	**4,510**	0,69	3,473	5,085	952147
Stmicroelectr.	**25,52**	3,03	14,574	29,07	377580
Telecom Italia	**0,3754**	1,05	0,3008	0,5621	12789855
Tenaris	**5,740**	1,70	4,361	10,501	336120
Terna	**6,248**	0,39	4,769	6,752	478779
Ubi Banca	**3,181**	3,68	2,204	4,319	1478579
Unicredito	**8,770**	1,21	6,195	14,267	2194427
Unipol	**3,672**	1,72	2,555	5,441	251323
Unipolsai	**2,144**	0,00	1,736	2,638	264268
NORDEST					
Ascopiave	**3,520**	-0,56	2,930	4,606	13694
B. Ifis	**9,190**	1,16	7,322	15,695	22058
Carraro	**1,464**	0,41	1,103	2,231	4383
Cattolica Ass.	**5,300**	0,38	3,444	7,477	78981
Danieli	**11,560**	5,09	8,853	16,923	3037
De' Longhi	**24,98**	0,64	11,712	24,92	17554
Eurotech	**5,140**	0,49	4,216	8,715	28387
Geox	**0,7270**	1,68	0,5276	1,193	44184
M. Zanetti Beverage	**4,410**	1,38	3,434	6,025	2355
Ovs	**1,034**	8,56	0,6309	2,025	397796
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**13,880**	1,31	9,593	14,309	5700

Musica

Niccolò Fabi: «Tour acustico per ritrovare il pubblico»

Di fare concerti sui social, in questi mesi, lasciandosi prendere dalla stessa smania di protagonismo dei colleghi, Niccolò Fabi non se l'è sentita: «Nella figura dell'artista-intrattenitore non mi ci ritrovo. Ha ragione Nick Cave quando dice che per gli artisti è il momento di farsi da parte e usare questa opportunità per riflettere su quale sia esattamente la nostra funzione». Il cantautore romano (52 anni) ha dovuto sospendere proprio sul più bello il tour legato all'album Tradizione e tradimento, uscito in autunno: «Stavamo per partire per l'estero. Un altro giro me lo sarei fatto volentieri». Quando ha notato che l'assenza dei grandi eventi estivi stava portando alla rivincita delle piccole realtà locali - tra rassegne, festivalini e altro - Fabi ha voluto fare la sua parte e ha annunciato una serie di appuntamenti che fino a settembre lo vedranno esibirsi in acustico, offrendo agli spettatori nuove opportunità di spettacolo dal vivo lontane anni luce dagli eventi muscolari che negli ultimi anni - tra stadi, arene e ippodromi - hanno cannibalizzato le altre iniziative.

Mattia Marzi

A Venezia una mostra intitolata "Le muse inquiete", in omaggio ai sei settori artistici della fondazione, celebra 125 anni di rassegne: un sismografo che ha registrato sussulti della storia e metamorfosi del gusto tra scandali e censure

In bianco e nero, celebri scatti delle contestazioni alla Mostra del cinema del 1968 (si riconoscono Pier Paolo Pasolini e Cesare Zavattini). A destra, l'artista Jeff Koons e la sua opera con Ilona Staller

In mostra una serie di scatti della storia della Biennale

La Biennale riflette sulle crisi

LA MOSTRA

La Biennale non si arrende. Il periodo di pandemia ancora in corso ha costretto a posticipare la Biennale d'Architettura di un anno e a far slittare di conseguenza anche la Biennale d'Arte al 2022. Così l'Istituzione, che si è sempre rivolta al futuro, quest'anno ha deciso di guardare al passato con la mostra "Le muse inquiete. La Biennale di fronte alla storia", realizzata dall'Archivio Storico della Biennale - ASAC, in collaborazione con altri archivi nazionali ed internazionali, e curata per la prima volta da tutti e sei i direttori dei settori artistici: Cecilia Alemani (Arte), che è anche la coordinatrice del progetto, Alberto Barbera (Cinema), Marie Chouinard (Danza), Ivan Fedele (Musica), Antonio Latella (Teatro) e Hashim Sarkis (Architettura). «Il titolo è un omaggio ai sei settori artistici della Biennale paragonati alle muse delle arti figlie di Zeus e Mnemosine, ma anche un rimando alle Muse Inquietanti di De Chirico. - spiega Alemani - L'occasione sono i 125 anni dalla fondazione della Biennale, momento unico per tirare le fila di quanto accaduto in tutti questi anni e raccontare il secolo breve in cui l'Istituzione è cresciuta e si è sviluppata».

MATERIALI

La mostra si svolgerà dal 29 agosto all'8 dicembre nel Padiglione Centrale dei Giardini della Biennale e, attraverso materiali di archivio, fotografici e audiovisivi, filmati rari, documenti storici, installazioni e opere d'arte, ripercorrerà alcuni tra i momenti fondamentali a cui la Biennale non solo ha assistito ma ne è stata anche espressione. Vero testimone privilegiato di molteplici cambiamenti, l'Istituzione dalla fine dell'800 ad oggi ha infatti registrato come un sismografo i sussulti della storia e le metamorfosi del gusto e del comune senso del pudore, tra scandali e censure. Nel tempo inoltre è stata palcoscenico per manovre diplomatiche e alleanze politiche, ma anche proteste e celebrazioni in cui le arti si sono legate a stravolgimenti del costume e mutazioni culturali, fino ad arrivare agli anni'90 quando ha adottato nuovi linguaggi artistici che hanno segnato un'espansione dei confini globali.

Il percorso tra le sale si svilupperà a partire dagli anni del Fascismo, con la creazione dal parte del segretario Generale Antonio Maraini della Biennale come Ente autonomo e il racconto di come la Mostra del Cinema venne usata per propaganda fascista. Il periodo della Guerra Fredda sarà raccontato attraverso opere di Pablo Picasso e del movimento "Il Fronte Nuovo delle Arti", insieme ad una mostra sull'Impressionismo e sulla collezione di Peggy Guggenheim. Un focus sul '68 porrà l'attenzione sulla contestazione degli studenti per l'apertura della mostra e quella degli artisti per la militarizzazione dell'inaugurazione, continuando con le Biennali di Carlo Ripa di Meana del '74-'78 con il cambio dello statuto e della struttura che prevede un programma più interdisciplinare e diffuso in città. Infine si arriverà al Postmoderno e alla prima Biennale di Architettura, per giungere agli anni '90 con l'inizio della globalizzazione. Particolarmente importante in mostra sarà l'apporto del settore cinema: «Cartina tornasole dei rapporti tra la Biennale e le trasformazioni sociali, economiche, di costume, e qualche volta di morale ed etica - ha detto Alberto Barbera -. Attraverso il cinema, che è una sorta di lente di ingrandimento, si può capire meglio il rapporto complesso fatto di fratture, contraddizioni e momenti entusiasmanti tra la grande storia del '900 e la storia della Biennale».

L'INAUGURAZIONE IL 29 AGOSTO AL PADIGLIONE CENTRALE DEI GIARDINI. UNA LENTE D'INGRANDIMENTO FINO ALLA GLOBALIZZAZIONE

INTUIZIONE

La mostra, partita come una buona intuizione ancora prima che il covid si facesse avanti e pensata in parallelo alle altre esposizioni, con l'annullamento della Biennale Architettura, e quindi la disponibilità del padiglione centrale ai Giardini, si è ampliata ed è diventata il progetto cardine di quest'anno. Inoltre per il periodo sarà possibile visitare con delle guide le architetture dei padiglioni nazionali, quest'anno godibili per le loro forme e caratteristiche che li contraddistinguono. «La mostra, prima ancora di disdire Biennale Architettura, era nata dall'idea di far dialogare di più le varie arti. Avevamo chiesto ai curatori di mettersi insieme su un tema per raccontare la Biennale - ha detto il neopresidente dell'Istituzione, Roberto Cicutto -. Primo spunto l'aveva dato Antonio Latella, che aveva proposto di fare una mostra sugli episodi di censura, ma poi abbiamo scoperto che la Biennale non ha mai censurato niente e nessuno, casomai ci sono stati episodi di autocensure, polemiche successive o reazioni della politica. Con le disponibilità del padiglione Centrale abbiamo deciso di implementare l'iniziativa per raccontare i passaggi salienti di crisi, successo e cambiamento nei 125 anni di storia dell'Istituzione in tutte le 6 discipline, eccetto il coronavirus, che però sarà oggetto di convegni paralleli alla mostra».

Francesca Catalano

All'Arena Giardini

Dal 24 luglio restaurati ecco i Classici fuori Mostra

Parte dal 24 luglio "Classici fuori Mostra", la rassegna che ogni venerdì e sabato, alle ore 21, all'Arena Giardini della Biennale di Venezia proporrà una serie di film classici restaurati, in preparazione della 77^ Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, che si terrà dal 2 al 12 settembre. Saranno 12 i capolavori del passato in versione originale con sottotitoli in italiano. Il primo film della rassegna "Don't Look Now", capolavoro del cinema horror del regista britannico Nicolas Roeg con Julie Christie e Donald Sutherland, sarà presentato dal regista Luca Guadagnino. Per info e biglietti: www.labiennale.org

A Verona pubblico solo sugli spalti per il Festival ideato che dall'11 al 19 settembre ospiterà autori come Baricco, Mogol, Daverio, Sgarbi, Cacciari, Bennato sulla «forza vitale che muove il mondo»

L'Arena ritorna agorà tra eros e bellezza

IL PROGETTO

Ispirandosi alla classicità, l'Arena di Verona diventa Agorà. Per la prima volta quest'anno l'anfiteatro scaligero si presenta in una veste inedita - nella sua configurazione più vicina all'originale, con la platea libera coperta di sabbia e il pubblico intorno - per un progetto speciale legato al Festival della Bellezza. Il direttore artistico Alcide Marchioro e Gianmarco Mazzi di Arena di Verona hanno infatti estratto dal cilindro di questo tempo post-Covid una "Arena Agorà" che dall'11 al 19 settembre porta a Verona Alessandro Baricco, Mogol, Edoardo Bennato, Massimo Recalcati, Morgan, Vittorio Sgarbi, Philippe Daverio, Federico Buffa, Flavio Tranquillo, Umberto Galimberti, Gioele Dix, Massimo Cacciari, Gloria Campaner, Alessio Boni (info festivalbellezza.it).

«Mai come in questo anno maledetto si rivela importante affidarsi a uomini e donne di pensiero affinché ci indichino la strada», dichiara Mazzi, mentre Marchioro rimarca la doppia sfida legata al momento storico e all'inedito utilizzo dell'Arena. "Arena Agorà" è infatti una novità che si innesta nel Festival della Bellezza, la cui apertura è prevista il 28 agosto al Teatro Romano con Jasmine Trinca (il programma sarà comunicato nei prossimi giorni).

EROS E BELLEZZA

Intellettuali e artisti discutono nel contesto ineguagliabile dell'Arena sul tema "Eros e Bellezza". «L'Eros, forza vitale che muove il mondo, viene indagato in opposizione alla paura, come desiderio che amplifica le potenzialità e come passione che induce al fascino del rischio – evidenzia la direzione artistica - Dal mondo profano alle seduzioni della dimensione del sacro: il timore e l'adorazione, la proibizione e la trasgressione, l'idealizzazione e il mistero». Su questi nodi e interrogativi, per nove giorni, si confrontano ospiti conosciuti dal grande pubblico tra eventi di riflessione, narrazioni serali e spettacoli notturni. Alle 18.30 le serate si aprono con prospettive letterarie, filosofiche, psicologiche e artistiche: inaugura venerdì 11 settembre Alessandro Baricco con la lectio "Sul Tempo e sull'Amore", a seguire le riflessioni filosofiche di Umberto Galimberti "I Greci, l'anima e l'amore" e di Massimo Cacciari "Philo-Sophia e Eros-Sophia", l'esplorazione psicologica di Massimo Recalcati "Un sogno chiamato desiderio", la digressione di Philippe Daverio su Klimt, Schiele, Schoenberg e la Vienna delle avanguardie e il racconto critico di Vittorio Sgarbi sul personaggio e l'arte di Modigliani nel clima della Parigi di inizio Novecento.

ANCHE UNA SERATA CON FEDERICO BUFFA E FLAVIO TRANQUILLO SULL'EPOPEA DELL'ICONA GLOBALE MICHAEL JORDAN

ARTISTI Gloria Campaner, in alto Mogol e Alessandro Baricco

CONCERTI E COMMISTIONI

In notturna, alle 21.30, andranno in scena lezioni-concerto e monologhi teatrali. Mogol racconta con contrappunti musicali la svolta della canzone negli anni '60/'70, Edoardo Bennato si esibisce nel concerto "La Bellezza del Rock", ma incuriosisce la coppia Morgan-Sgarbi che racconta la connessione tra musica e arti visive ne "Il velluto sotterraneo dell'eros" (su Lou Reed, Andy Warhol, il rock e l'arte negli anni '60). Si spazia ancora con Federico Buffa e Flavio Tranquillo centrati sull'epopea dell'icona globale Michael Jordan, mentre Baricco getta uno sguardo insolito su Ludwig van Beethoven e lo spirito romantico con la pianista Gloria Campaner e l'orchestra Canova. Infine due narrazioni teatrali inedite con Gioele Dix, che mette ironicamente in connessione classici letterari, e con Alessio Boni che si interroga sulla fascinazione della recitazione. Il programma dovrebbe esser completato da tre appuntamenti con artisti internazionali di primo piano, ma non sono ancora stati svelati perché i collegamenti internazionali potrebbero impedire l'arrivo in Italia dei protagonisti.

Giambattista Marchetto

"Tempesta maledetta", noir a Venezia tra pestilenze e arte

IL LIBRO

Prendete una delle tele considerate tra le più misteriose e intriganti del Rinascimento veneziano, La Tempesta di Giorgione, unitevi passione e dramma amoroso, concedetevi di fantasticare un po' sulle ultime ore del grande pittore, morto di peste a Venezia nel 1510. Aggiungetevi la pandemia da Coronavirus che sta sconvolgendo il mondo, rincarate la dose con un furto da film alle Gallerie dell'Accademia e una manciata di delitti. Animate la scena con un affascinante detective e con un gruppo di galleristi e collezionisti senza scrupoli che si muovono nel mondo dell'arte, sparsi tra Venezia, Londra e New York, ed eccovi "Tempesta maledetta" (in uscita per Newton Compton editori).

TEMPESTA MALEDETTA di Alex Connor
Newton Compton

LA SCRITTRICE INGLESE

Ultimo lavoro della scrittrice inglese Alex Connor, che ha dato prova di non essersi affatto annoiata in questi mesi di lockdown. Quasi un instant book il suo, che trasferisce il mondo covid con le sue paure, i suoi distanziamenti sociali e l'incubo dei contagi, diritto in un giallo dai molti colpi di scena. Con Venezia come punto di partenza e punto d'arrivo. Perché è tra calli e campielli, resi desolati dall'emergenza coronavirus, che l'intricata vicenda inizia e si dipana.

Con questo suo ultimo romanzo Connor, anche pittrice ("Caravaggio e Artemisia Gentileschi sono stati i miei eroi fin dall'infanzia", ha ricordato), continua nel filone che le è più congeniale, quello del thriller cospirativo ambientato nel mondo dell'arte, con incursioni nel romanzo storico - tra i suoi titoli, "Cospirazione Caravaggio", best seller uscito nel 2016, una trilogia sempre su Caravaggio e poi "Goya Enigma" e "I Lupi di Venezia".

I SALTI TEMPORALI

Con salti temporali al passaggio da un capitolo all'altro, il lettore si trova dunque catapultato nella Venezia del 1510 per seguire gli ipotetici ultimi giorni di vita di Giorgione, che Connor ci mostra in fuga attraverso una città descritta con tinte fosche, al limite dell'horror. Città che si nutre di "segreti e sotterfugi" e che "sta diventando un manicomio, isole di dannati e di pazzi". Con cani rabbiosi e affamati che in branchi si aggirano ovunque, pronti ad aggredire morti, moribondi e vivi. Invece nella Venezia del 2020 abitata dal coronavirus niente cani feroci, ma una figura celata da una maschera bianca priva di espressione ("la Morte in persona"?) che si manifesta per annunciare assassinii e contagi. «Venezia adesso alla deriva come un vascello rotto... E gli opportunisti – sfidando il virus – si introducevano nelle case di quelli che erano morti e sgraffignavano i loro averi, vendendoli online senza preoccuparsi che potessero diffondere la malattia». Capitolo dopo capitolo, mentre il thriller si dipana, le tinte si accendono, si sconfina nel distopico e la fantasia supera la realtà.

IL QUADRO La Tempesta di Giorgione da cui parte il romanzo

Giulietta Raccanelli

Il premio

Il Globo d'oro dei corrispondenti al Ligabue di "Volevo nascondermi"

I PREMI

I corrispondenti stranieri in Italia incoronano Volevo nascondermi e Favolacce. L'opera di Giorgio Diritti, con Elio Germano nei panni del tormentato pittore Antonio Ligabue, vince il Globo d'oro come miglior film e per la migliore fotografia. Alla seconda prova cinematografica dei fratelli Fabio e Damiano D'Innocenzo, già vincitori del Nastro d'Argento, va invece il premio per la regia e la sceneggiatura. Sono questi i protagonisti della 60ma edizione dei Globi d'oro, i riconoscimenti attribuiti dall'Associazione Stampa Estera in Italia.

CINEMA CHIUSI

Le statuette sono state assegnate in alcuni cinema chiusi di Roma: «Non c'è un posto migliore per celebrare il cinema italiano, soprattutto in un momento difficile come questo. Speriamo sia di buon auspicio per il futuro», hanno detto i presidenti del comitato dei Globi Alina Trabattoni di Eurovision e Claudio Lavanga di NBC News. Migliori attori protagonisti Pierfrancesco Favino per Hammamet e Valeria Bruni Tedeschi per Aspromonte - La terra degli ultimi. Favino è stato premiato nella sala del Greenwich, a Testaccio. «Ho scelto questa sala - ha detto - perché è del mio quartiere, non vedo l'ora che cadano queste distanze e che si torni a dire "zitti!" nel buio, gomito a gomito».

IL GEL DI ZALONE

Miglior serie tv è The New Pope di Paolo Sorrentino che ha commentato: «Tutti i premi, dall'Oscar in giù, sono una gratificazione al proprio ego, qualche volta ci vogliono». Tolo Tolo di Checco Zalone è la miglior commedia: l'attore ha fatto ridere tutti pulendo la statuetta con il gel disinfettante.

Gl. S.

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

E' lo stratagemma usato da un cliente americano di un hotel per soggiornare gratis ma la Polizia alla fine lo ha smascherato

Libera tre topi per non pagare

Ancora quattro favolosi ambi su ruota secca! Sono infatti usciti il 9-47 giovedì assieme al terno 9-47-69 (che ha prodotto tre ambi) il tutto dal sistema su Roma.

Sempre su ruota secca centrato anche il 38-60 proprio su Venezia, la ruota dei numeri buoni per tutto il mese di luglio assieme anche all'ambo 24-60 su Firenze.

Giovedì immediatamente al primo colpo azzeccato l'ambo 8-52 su Palermo dalla ricetta della settimana "Meansane rodolae".

Dalla ricetta precedente "Fasioi in tocio" sono usciti altri due ambi con il 43-76 martedì su Genova e il 21-76 giovedì su Milano.

Per gli amici che scrivono a Mario è stato è stato centrato martedì il 66-76 su Genova per Laura G. di Venezia che aveva chiesto numeri buoni e il 2-87 uscito sabato su Palermo per Sabrina M. di Rovigo.

É stato inoltre azzeccato sabato il 23-89 su Torino dal terno della luna piena. Infine sabato anche una terzina con il 19-40-67 dal sistema Superenalotto.

Complimenti a tutti i vincitori!

Sabato notte doveva rinnovarsi la magica notte del "Redentor", come tutti gli anni il terzo sabato di luglio. La festa del Redentore inizia la notte del sabato con i famosi "foghi" per poi continuare alla domenica con i pellegrinaggi alla chiesa dedicata per voto alla Giudecca per ricordare la liberazione dall'epidemia di peste del 1575/1577 che decimò più di un terzo della popolazione veneziana.

Quest'anno purtroppo a causa dell'emergenza sanitaria la "Festa famosissima" si farà senza fuochi d'artificio e senza assembramenti nelle fondamente.

Ci saranno comunque intrattenimenti musicali intineranti tra i canali e davanti a San Marco tra le barche dei veneziani che non vorranno rinunciare alla tradizionale cena sotto le stelle.

Il poeta Renato Pergola ricorda un "Redentor" di quando era bambino con queste rime: "Ricordo ancora co nostalgia prima dea Festa del Redentor che a casa preparava co euforia, paste e fasioi, peperonata e saor. E dopo de corsa in fondamenta, par tenir el posto su eà riva più bea.

Eà gente girava feice e contenta, mio pare arivava portando eà toea. Mia mare el magnar e queo che serve a noaltri fioi co e careghe in testa.

Eà gente che canta, che bala, che beve, par tuta eà Giudeca ghe gera na festa, tuto el canal xe impinio de barche coi baoni impisai e tute inghirlandae de figure de luce e piene de frasche, ea gente rideva..che grande cantae...".

Per questa secolare ricorrenza tutta veneziana, Mario "Barba" ha smorfiato 1-37-46-73 e 17-44-50-61 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e Tutte più i terni 24-33-69 e 9-42-77 con ambo su Venezia, Palermo e Tutte.

Buonissimi i terni di luna nuova di lunedì 21-48-75 e 18-36-81 con ambo su Venezia, Torino e Tutte.

Gli scrocconi le pensano proprio tutte!

Un cliente americano ha liberato in una stanza d'albergo tre topi per non pagare il conto.

Denunciato per essere stato scoperto, la polizia ha ritrovato che questa era un'abitudine! 19-37-64 con ambo su Venezia, Torino e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 5 e controfigura 6 su Roma: ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Roma: ne fanno parte la controfigura 6 (assente da 49 estrazioni) e la cadenza 5 (assente da 49 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Roma

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	15	15	15	15
6	6	35	39	44	45	35	39	44	45	17	25	28	35
15	25	65	50	61	55	55	61	50	65	44	50	72	61
17	28	75	85	83	72	83	72	75	85	45	55	75	85

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
15	17	17	17	17	25	25	25	28	28	35	50	72
39	25	28	35	39	28	44	45	44	45	39	55	75
65	83	61	50	55	35	65	61	55	50	44	61	83
83	85	65	72	75	39	72	75	85	83	45	65	85

L'EGO - HUB

Superenalotto

Riparte la caccia al mitico 6, adesso vale 14 milioni di euro

Dopo l'ultima maxi vincita è ripartita la caccia al 6. Come era facile prevedere la magica combinazione non è uscita nell'estrazione di martedì sera, e nemmeno il 5+1. Questa nei dettagli la combinazione vincente: 17,35,70,71,74,82 Numero Jolly: 22 Numero SuperStar: 79. In compenso quattro giocatori hanno centrato il 5 portandosi a casa la belal cifra di 38.619,44 euro. Il jackpot a disposizione del 6 per la prossima estrazione è di 14 milioni di euro, una super cifra.

I numeri

1 10 14 18
21 26 27 30
34 36 38 45
54 56 58 63
64 70 71 77
78 79 85

01

45	58	36	26	10
71	63	38	27	14
77	64	54	30	18
78	70	56	34	21
79	79	79	79	79
85	85	85	85	85

02

21	18	14	10	10
34	30	27	26	27
56	54	38	36	54
64	64	45	64	63
78	77	64	71	78
85	85	85	85	85

03

14	18	21	18	10
26	34	30	26	30
56	36	38	38	45
63	45	63	58	56
77	63	71	78	58
85	85	85	85	85

04

14	21	18	21	10
34	27	27	26	34
54	36	56	45	38
58	58	70	54	70
71	77	71	70	77
85	85	85	85	85

05

14	14	10	21	18
30	26	27	30	34
36	54	56	36	38
70	64	64	45	64
78	78	77	64	71
85	79	79	79	79

06

36	45	10	18	27
38	54	14	21	30
63	56	30	26	58
64	63	34	27	64
77	64	63	63	71
78	71	64	64	78

07

14	10	26	26	27
18	21	34	30	34
36	38	45	38	36
56	54	58	56	54
58	58	64	64	64
64	64	77	70	70

08

10	14	18	21	10
18	21	30	34	26
45	64	56	54	38
64	70	63	63	45
70	71	78	77	63
78	77	79	79	79

09

14	14	27	26	10
27	21	34	30	18
36	45	38	36	58
63	58	56	54	63
71	63	58	58	71
79	78	63	63	77

10

10	14	27	26	10
21	18	30	34	34
36	38	45	63	36
56	54	63	70	58
63	63	70	71	78
70	70	77	78	79

11

21	18	14	54	36
26	27	30	56	38
56	45	38	58	45
58	54	58	70	58
71	58	77	77	70
79	79	79	78	71

12

18	10	14	10	14
21	14	34	18	21
30	26	45	26	27
34	27	56	34	30
58	58	70	54	54
70	70	79	56	56

13

26	18	10	30	10
27	21	14	34	30
36	38	38	36	54
45	45	56	56	70
56	56	71	71	71
78	77	78	77	79

14

30	10	26	18	10
34	14	27	21	21
38	36	38	36	27
45	45	54	54	34
54	54	71	71	45
78	77	77	78	71

15

14	21	14	10	18
18	27	21	18	26
26	38	26	27	36
30	70	34	30	70
45	78	36	36	77
71	79	38	38	79

16

14	10	1	1	1
18	21	45	58	36
27	26	77	63	38
34	30	78	64	54
77	77	79	71	56
78	78	85	85	85

17

1	1	1	1	1
26	10	21	18	14
27	14	34	30	27
30	18	56	54	38
34	21	64	64	45
85	85	79	78	64

18

1	1	1	1	1
10	10	14	18	21
26	27	26	34	30
36	54	56	36	38
64	63	63	45	63
77	79	78	63	77

19

1	1	1	1	1
18	10	14	21	18
26	30	34	27	27
38	45	54	36	56
58	56	58	58	71
79	58	77	78	77

20

1	1	1	1	1
21	10	14	70	56
26	34	30	77	58
45	38	36	78	63
54	71	71	79	64
71	78	79	85	70

21

1	1	1	1
36	26	10	14
38	27	14	18
45	30	18	21
54	34	21	70
70	70	70	71

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Partivamo per le vacanze ma le ruote erano sgonfie

Caro Mario,
ho sognato che stavo partendo per le vacanze estive assieme ai miei genitori e avevamo già caricato l'auto con parecchie valige. Prima di partire ho notato che i pneumatici erano a terra come se qualcuno li avesse bucati. Mio padre nel sogno mi ha detto che la colpa non era delle valige ma del motore che era troppo pesante. Ma io non mi fidavo di montare in quell'auto e poi il sogno è svanito. Che numeri mi consigli di giocare?

Rino T. (Pianiga)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 13-23-41-62 con ambo e terno per le ruote di Palermo e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Giulia T. di Mestre: 1-11-55-83 da giocare con ambo e terno per le ruote di Venezia, Bari e tutte. Infine i numeri per Davide F. che ha sognato la mamma: 4-23-39-58 con ambo e terno sulle ruote di Milano e tutte.

Lotto a tavola

"Anara col pien" per l'antica e famosa Festa del Redentore

Piatto tipico per la Festa del Redentore è la "Anara co'l pien", cioè anatra arrosta ripiena. In una terrina si prepara il polpettone con due fegatini di pollo, un etto di mortadella, un etto di salame nostrano tritati insieme, due patate lesse schiacciate, un uovo, uno spicchio d'aglio e prezzemolo tritati fini, un'abbondante grattugiata di parmigiano, una manciata di pinoli, una spolverizzata di noce moscata, sale e pepe. Si riempie con questo impasto un'anatra ben pulita e si rosolano in una casseruola con olio, burro, aglio, rosmarino, salvia, sale e pepe. Quando avrà preso ben colore si aggiunge un bicchiere di vino bianco e si continua la cottura finchè sarà morbida e arrosta: 18-29-40-55 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

LE ALTRE PARTITE

Pari del Napoli, la Sampdoria vola Fiorentina tris

Ancora un pari del Napoli. In vantaggio a Bologna con Manolas, viene raggiunto da Barrow. Dopo i 3 gol all'Udinese, la Samp ne rifila altrettanti al Cagliari: con Gabbiadini e doppietta di Bonazzoli (foto) avvicina la salvezza. La Roma batte il Verona 2-1 con Veretout e Dzeko, Fiorentina- Lecce 3-1.

Giovedì 16 Luglio 2020
www.gazzettino.it

ALEX SANDRO EVITA IL CROLLO

▶La Juve parte forte e in 12 minuti va avanti per 2-0: poi nuovo blackout, il Sassuolo domina e nonostante Szczesny va sul 3-2

▶L'esterno brasiliano con un colpo di testa salva a squadra di Sarri ma oggi Conte vincendo può andare a -6 e riaprire i giochi scudetto

SASSUOLO	**3**
JUVENTUS	**3**

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 5; Muldur 7, Chiriches 6 (30' st Marlon ng), Peluso 5, Kyriakopoulos 5,5; Magnanelli 6 (12' st Bourabia 6), Locatelli 6,5; Berardi 7,5 (40' st Ferrari ng), Djuricic 6,5 (21' st Traore 5), Boga 6,5 (40' st Raspadori ng), Caputo 7. All. De Zerbi 7

JUVENTUS (4-3-3): Szczesny 8; Danilo 6, De Ligt 5,5, Chiellini 5 (1' st Rugani 5), Alex Sandro 6,5; Bentancur 5, Pjanic 6,5 (12' st Rabiot 5,5), Matuidi 5 (36' st Ramsey ng); Bernardeschi 5 (17' st Douglas Costa 6), Higuain 6,5 (12' st Dybala 6), Ronaldo 5. All. Sarri 6

Arbitro: Valeri 6

Reti: 5' Danilo, 12' Higuain, 29' Djuricic, 6' st Berardi, 9' Caputo, 19' Alex Sandro

Note: ammoniti Magnanelli, Bernardeschi, Kyriakopoulos, Berardi, Ronaldo, Bonucci.

RITORNO AL GOL Higuain esulta dopo la rete gol del 2-1 realizzata di destro su lancio di Pjanic

Serie A - 33ª giornata

Partita	Risultato
Atalanta-Brescia	6 - 2
Bologna-Napoli	1 - 1
Milan-Parma	3 - 1
Sampdoria-Cagliari	3 - 0
Lecce-Fiorentina	1 - 3
Roma-Verona	2 - 1
Sassuolo-Juventus	3 - 3
Udinese-Lazio	0 - 0
Torino-Genoa	oggi, 19.30 (Sky)
Spal-Inter	oggi, 21.45 (Dazn)

CLASSIFICA	
Juventus	77
Atalanta	70
Lazio	69
Inter*	68
Roma	57
Napoli	53
Milan	53
Sassuolo	47
Verona	44
Bologna	43
Cagliari	41
Parma	40
Fiorentina	39
Sampdoria	38
Udinese	36
Torino*	34
Genoa*	30
Lecce	29
Brescia	21
Spal*	19

*una partita in meno

L'EGO - HUB

Ci ha visto lungo Sarri quando alla vigilia ha detto che ci sarebbe stato da soffrire. Ma probabilmente non si immaginava quanto. Al Mapei sembra quasi una formalità dopo l'uno-due micidiale Danilo-Higuain, ma sul 2-0 si spegne ancora una volta la luce, il Sassuolo rimonta furiosamente fino al 3-2 e Alex Sandro trova il 3-3 finale, di testa. La Juve conquista due punti nelle ultime tre partite e il dato che fa più riflettere sono i 9 gol subiti nelle ultime tre partite: quattro dal Milan, due dall'Atalanta, e tre al Mapei. C'è qualcosa che non va in questa squadra, non è solo un problema di singoli ma di equilibri e di fase difensiva, derubricare la questione a «blackout che possono capitare» rischia di essere pericoloso, soprattutto in chiave Champions. Sarri rispolvera Chiellini e Higuain titolari a sorpresa con Danilo al posto dello squalificato Cuadrado. A centrocampo torna Pjanic con Bentancur e Matuidi, in attacco Dybala parte dalla panchina.

TITOLARE

Capitan Chiellini torna titolare a 5 mesi dall'ultima volta (22 febbraio 2020 contro la Spal), ma la sua partita dura 45 minuti, in affanno e fuori per noie fisiche. De Zerbi risponde con Berardi, Djuricic e Boga alle spalle di Caputo nel 4-2-3-1 ma parte subito forte la Juve che sfonda praticamente alla prima occasione, con uno schema da corner. Assist rasoterra preciso di Pjanic per Danilo che dal limite dell'area fulmina Consigli, impallato dai suoi difensori. La Juve non abbassa il ritmo, con grande intensità e buon palleggio, e sempre dai piedi di Pjanic nasce il raddoppio: assist col contagiri del bosniaco che pesca Higuain di prima, tenuto in gioco da Chiriches, a tu per tu con Consigli. Ma il Sassuolo non molla, e sfiora il gol in almeno tre occasioni nitide: due uscite di Szczesny su Caputo e Berardi, e una botta di Muldur deviata, che esalta Szczesny. La Juve balla in difesa, Chiellini è ancora indietro di condizione e de Ligt stringe i denti per il solito problema alla spalla, ma è limitato dal dolore. Il gol del Sassuolo è nell'aria, e arriva con azione insistita Muldur, Caputo, Djuricic, con palla all'incrocio e la coppia centrale juventina in difficoltà. Il Sassuolo capisce che è il momento di insistere e alza il baricentro, acquistando campo e fiducia, mentre la Juve sembra in confusione, subisce l'inerzia del Sassuolo rischiando troppo. Szczesny salva almeno 4 occasioni clamorose, altrettante nella ripresa, la coppia centrale sbanda. Nell'intervallo Sarri lascia negli spogliatoi Chiellini, alle prese con alcune noie fisiche dopo il lungo stop, e la Juve, come a Milano, si spegne improvvisamente. Ingenuità di Bentancur su Caputo al limite, punizione golosa che Berardi trasforma nel 2-2 con una parabola straordinaria, il suo primo gol alla Juve in carriera. E subito dopo arriva il 3-2, Berardi taglia in due una difesa juventina immobile, e Caputo trova il tap-in vincente. La Juve prova a riorganizzarsi intorno ai nuovi entrati, Dybala e Rabiot rivitalizzano i compagni che rivedono la luce e trovano il 3-3 finale con il colpo di testa vincente di Alex Sandro, su corner di Bentancur. Un punto in più verso lo scudetto, ma la Signora è troppo vulnerabile.

> COME A SAN SIRO CON IL MILAN I BIANCONERI AVEVANO SCIUPATO IL DOPPIO VANTAGGIO DI DANILO E HIGUAIN DIFESA TROPPO FRAGILE

Alberto Mauro

Il muro dell'Udinese ferma la Lazio, un punto d'oro

UDINESE	**0**
LAZIO	**0**

UDINESE (3-5-2): Musso 6,5, Becao 6, De Maio 6,5, Nuytinck 6,5 (38' st Samir sv); Stryger 6, De Paul 6,5, Jajalo 6 (46' pt Walace 6), Fofana 6, Sema 5,5 (23' st Ter Avest 6); Okaka 5,5 (23' st Teodorczyk 6), Lasagna 6.

Allenatore: Gotti 6,5.

LAZIO (3-5-2): Berisha 6, Luiz Felipe 6 (29' st Cataldi 6), Acerbi 6,5, Radu 6 (6' st Bastos 6); Lazzari 6 (34' st D Anderson sv), Milinkovic Savic 6, Parolo 6,5, Luis Alberto 6, Jony 5 (6' st st Lukaku 5,5); Immobile 5, Caicedo 5,5 (34' st Adekanye sv).

Allenatore: S. Inzaghi 6.

Arbitro: Abisso di Palermo 6,5.

Note: ammoniti Okaka, Caicedo, Luiz Felipe, Stryger, Luis Alberto. Angoli 5-4 per l' Udinese. Infortunio al ginocchio al 42' del pt per Jajalo che deve abbandonare. Recupero 2' e 5'.

SICUREZZA Bram Nuytinck, 30 anni, olandese, svetta di testa

UDINE Un punto d'oro per i bianconeri. Probabilmente vale la salvezza considerato che il Lecce ha perso in casa. Un punto comunque non solo strameritato per l' Udinese, ma che sta stretto alla squadra di Gotti che dopo aver corso qualche rischio nel corso del primo tempo, è parsa di una spanna superiore ai capitolini nella ripresa con Lasagna che inizialmente ha sbagliato due gol facili. Si è vista una squadra in salute, per nulla intimorita dalla sconfitta di domenica con la Sampdoria, al contrario attenta, diligente, sempre corta concedendo il minimo alla Lazio, pure valida sotto il profilo atletico.

È la Lazio che prende subito in mano le redini dell'incontro con i bianconeri che agiscono di rimessa. Luis Alberto gestisce numerosi palloni, è lui all'11' a pescare di precisione in area Immobile sulla cui conclusione, da posizione molto favorevole, è bravissimo Nuytinck a deviare. Poco prima era stato Lazzari, su cross lungo di Jony, a minacciare con un tiro dal limite Musso, ma la conclusione si è persa alta. Poi al 18' Parolo ha la palla buona, ma un metro dentro l'area, di sinistro, sparacchia fuori. L Udinese si fa viva al 19': su errore di Jony innesca un contropiede con Lasagna che al limite scambia con De Paul, ma il cross dell'argentino per lo stesso Lasagna è di poco alto. Lasagna 2' dopo è protagonista di un'altra ripartenza velocissima, supera anche Acerbi che poi riesce a respinge il suo tiro, il pallone è recuperato da Fofana che smarca a destra De Paul la cui conclusione è di poco alta. Torna a farsi viva la squadra di Inzaghi condotta dal solito Luis Alberto e da Milinkovic Savic.

JAJALO KO

Al 24' quest'ultimo spara da fuori dopo azione da calcio d'angolo, ma Musso devia, quindi dal limite Luis Alberto in controbalzo manda in curva. L'Udinese al 29' alleggerisce la pressione con un contropiede, cross lungo di Sema per Becao che solo davanti a Strakosha, in posizione un po' defilata, si fa parare la conclusione. Poi al 43' Jajalo, per cercare di opporsi ad un tiro di Milinkovic Savic si infortuna al ginocchio e deve abbandonare, sostituito da Walace. Nel secondo tempo è un'altra Udinese, più agile, più decisa. La Lazio sbaglia facili palloni anche dietro. Cresce De Paul tra i bianconeri, ma Lasagna si divora due gol, il primo al 4' dopo uno squisito regalo dei laziali in un tentativo di disimpegno, ma sulla sua conclusione da centro area, si immola Luiz Felipe e salva. All'8' Lasagna ruba palla allo stesso Luiz Felipe, va in contropiede, entra in area e da posizione di ala destra calcia a rete con Strakosha che devia in angolo, ma Lasagna è stato egoista avrebbe dovuto passare al liberissimo Okaka. Poi la Lazio, che ha esaurito il carburante, ha cercato di addormentare il gioco, Inzaghi ha effettuato ben presto i cambi per avere forze fresche e tamponare falle sempre più evidenti nel mezzo, ma anche in difesa. Nel recupero è il palo a fermare la conclusione di De Paul.

Guido Gomirato

MILAN INDIAVOLATO, È SESTO

▶I rossoneri non si fermano più: in svantaggio a San Siro su gol di Kurtic, ribaltano il Parma e agganciano Gattuso

▶In quattro minuti pareggia Kessie con una cannonata, raddoppia Romagnoli di testa. Calhanoglu firma il tris

MILAN	3
PARMA	1

MILAN (4-2-3-1): Donnarumma 6.5; Conti 6 (1' st Calabria 6), Kjaer 6.5, Romagnoli 7, Theo 6.5 (36' st Laxalt ng); Biglia 5.5 (12' st Bennacer 6), Kessie 8; Rafael Leao 5.5 (16' st Rebic 6), Bonaventura 6.5, Calhanoglu 7.5 (36' st Krunic ng); Ibrahimovic 6.5. All. Pioli 7

PARMA (4-3-3) Sepe 6; Darmian 5.5, Iacoponi 5, Bruno Alves 6 (1' st Dermaku 5), Gagliolo 5.5; Grassi 6.5 (18' st Hernani 5.5), Brugman 5.5 (18' st Inglese 5.5), Kurtic 6.5; Kulusevski 6.5, Cornelius ng (14' pt Karamoh 5; 36' st Caprari ng) , Gervinho 5.5. All. D'Aversa 5.5

Arbitro: Irrati 6

Reti: 44' pt Kurtic; 10' st Kessie, 14' st Romagnoli, 32' st Calhanoglu

Note: ammoniti Grassi, Conti e Darmian. Calci d'angolo: 7-6.

BORDATA Franck Kessié, un gran tiro dell'ivoriano ha lanciato la rimonta del Milan a San Siro

MILANO Alzi la mano chi avrebbe mai pensato che il Milan potesse conquistare 17 punti in sette gare, vincendo contro Roma, Lazio e Juventus. Rispondiamo noi: nessuno. Invece, i rossoneri superano ogni limite e ribaltano anche il Parma – passato in vantaggio sul finire del primo tempo con Kurtic (presenza numero 250 in serie A) – con i gol di Kessie, Romagnoli e Calhanoglu. Ed è proprio il centrocampista ivoriano il simbolo della rinascita del Diavolo, che aggancia il Napoli a 53 punti in classifica. Il merito è di Stefano Pioli che ha dato una nuova veste al numero 79 rossonero.

MIGLIORATO

Gli ha inculcato in testa alcune nozioni tattiche e Kessie non solo è migliorato in fase difensiva, ma adesso si fa vedere anche in attacco in maniera più spensierata. Ora non ha più paura di sbagliare, è intraprendente, come si è visto sul gol del pari con il tiro da fuori.

Tra le rinascite, c'è sicuramente anche quella di Calhanoglu, che prima su punizione smarca Romagnoli per il raddoppio, poi chiude il match finalizzando un'iniziativa personale di Bonaventura con una gran botta in diuagonale sferrata dopo aver ricevuto la palla al limite dell'area.

Sì, è proprio un altro Milan. Se ne accorge anche il Parma, che prova a ritornare in partita centrando la traversa con Kulusevski e impegnando Donnarumma con Inglese, ma non basta. Il Milan resiste, dimostra di non essere mai in affanno, domina la partita, prendendola in pugno nella ripresa, e si porta a casa la quinta vittoria su sette gare (le altre due sono i pareggi con Spal e Napoli). Per la felicità di Zlatan Ibrahimovic, che festeggia la presenza numero 100 con la casacca rossonera nel migliore dei modi. Il suo sbarco a Milano, tra molte perplessità legate all'età e alla sua tenuta fisica, ha dato vitalità a una squadra che rischiava di smarrirsi ancora. Quando c'è lui in campo, con la sua classe, l'esperienza, il carisma e la capacità di leggere il gioco, la squadra gira. È un dato di fatto. E lascia piuttosto perplessi che, assieme a Pioli, sia ormai a un passo dall'addio.

IL FUTURO DI IBRA

«Il futuro di Zlatan dipende da lui. Intanto, godiamocelo fino alla fine della stagione», ha detto il direttore sportivo, Frederic Massara. Capitolo mercato: a giorni ci sarà l'incontro tra il club di via Aldo Rossi e Gianluigi Donnarumma per il rinnovo del contratto. Riscattato intanto Kjaer dal Siviglia per 3,5 milioni di euro. Il difensore è una certezza, oltre che il primo tassello per il futuro.

Salvatore Riggio

Stasera a Ferrara

Conte: «I numeri promuovono l'Inter»

MILANO Conte punta al controsorpasso sull'Atalanta per il secondo posto e per la sfida contro la Spal (21.45, Dazn) guarda il classico bicchiere mezzo pieno. Anche perché i 68 punti in classifica rappresentano il massimo ottenuto dai nerazzurri dopo 32 giornate addirittura dall'era Mourinho (2008/09). «Sono numeri che testimoniano le ottime cose che stanno facendo questi ragazzi, devono essere uno stimolo per proseguire su questa strada e cercare anche di fare meglio», le parole di Conte. Tuttavia non è stata ancora debellata la "pazzia" interista. Per questo, nonostante i quasi 50 punti di differenza «con la Spal, ci vuole subito determinazione». L'Inter dovrà fare ancora a meno di Barella e Lukaku, oltre ai lungodegenti Sensi e Vecino, mentre torna Moses. Out anche Godin per squalifica, in difesa si rivedrà dal 1' Skriniar con l'ipotesi di un turno di riposo per De Vrij (pronto Ranocchia), mentre in attacco sarà confermata la coppia obbligata Sanchez-Lautaro. Il dubbio rimane Eriksen, rimasto a sorpresa fuori dall'inizio anche contro il Torino.

METEO

Tempo instabile sulle Alpi del Triveneto, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata trascorrerà con un cielo nuvoloso, soprattutto sul trevigiano, bellunese, veneziano e veronese. Sui rilievi del vicentino potrebbe scoppiare qualche temporale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà contraddistinta da un cielo ricco di nubi e da qualche precipitazione sui confini alpini e sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Al mattino potrebbe piovere debolmente lungo le coste, al pomeriggio invece sui settori montuosi. Sul resto delle zone tempo più soleggiato.

Oggi

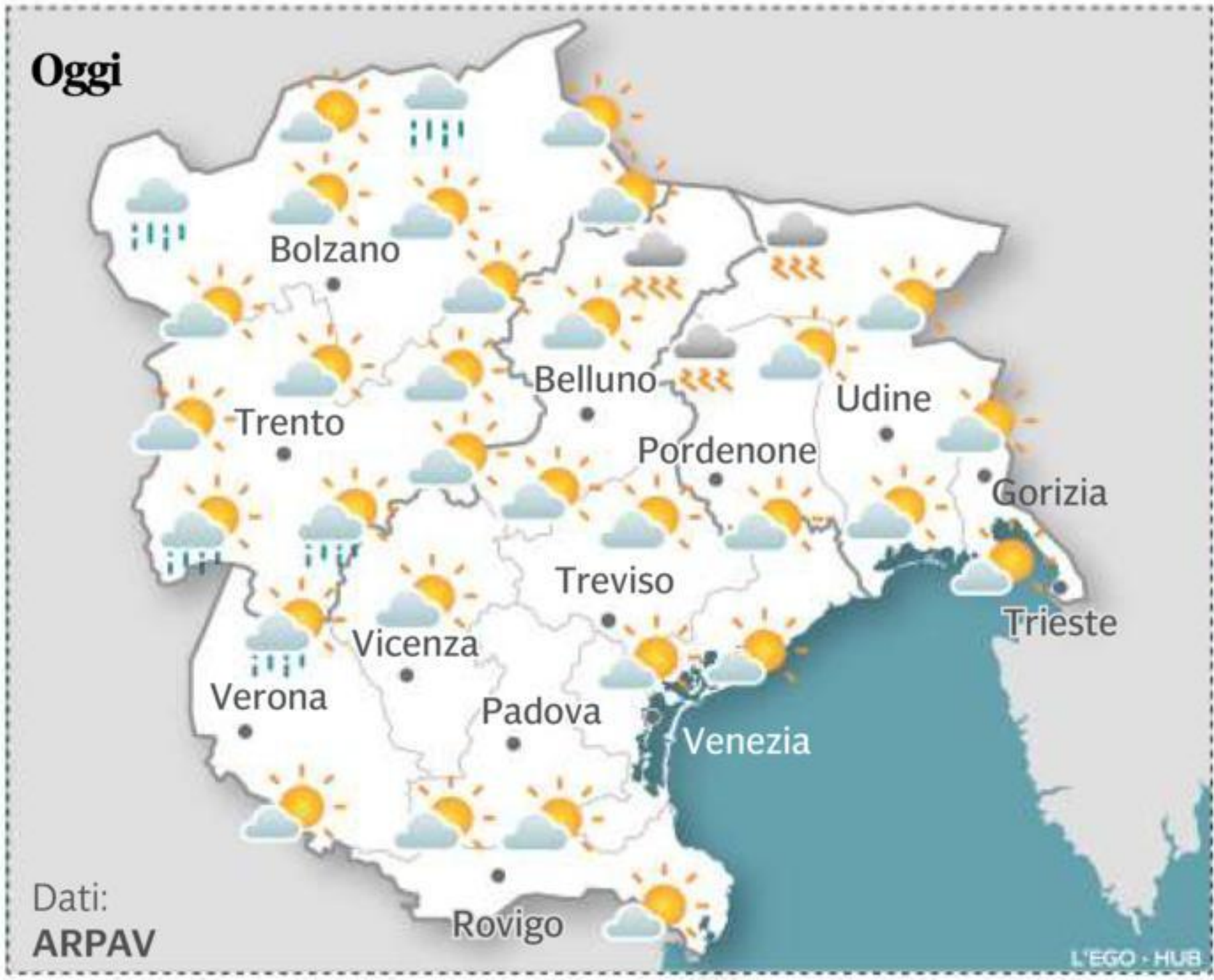
Bolzano, Belluno, Udine, Trento, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

Dati: ARPAV

L'EGO - HUB

neve · nebbia · calmo · mosso · agitato

forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	25	Ancona	20	24
Bolzano	17	27	Bari	19	29
Gorizia	19	26	Bologna	18	29
Padova	18	28	Cagliari	20	29
Pordenone	18	27	Firenze	16	30
Rovigo	18	28	Genova	21	25
Trento	17	26	Milano	18	29
Treviso	18	28	Napoli	19	29
Trieste	20	26	Palermo	22	29
Udine	18	27	Perugia	16	28
Venezia	20	26	Reggio Calabria	22	30
Verona	18	29	Roma Fiumicino	19	27
Vicenza	18	27	Torino	20	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
11.20 **TG1** Informazione
11.25 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Attualità. Condotto da Marcello Masi, Andrea Delogu
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Di Francesco Vicario. Con Elena Sofia Ricci, Francesca Chillemi, Gianmarco Saurino
23.35 **Che Dio ci aiuti** Fiction
1.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

13.30 **Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
14.30 **L'Italia che fa** Attualità
15.25 **Chiamatemi Anna** Serie Tv
16.10 **Candice Renoir** Serie Tv
17.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **90° Gol Flash** Calcio. Condotto da Paola Ferrari
21.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Alex O'Loughlin, Daniel Dae Kim, Grace Park
22.30 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
23.25 **90° Notte Gol** Calcio. Condotto da Marco Lollobrigida
0.25 **Alaska** Film Drammatico

Rai 3

10.00 **Mi manda Raitre estate** Att.
10.55 **Rai Parlamento - Spaziolibero** Attualità
11.00 **Tutta Salute. A gentile richiesta** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
15.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.00 **Palestre di vita** Attualità
16.20 **Grande amore** Documentario
17.10 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **La Dedica** Musicale
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **In arte... Gianna Nannini** Documentario. Condotto da Pino Strabioli
23.25 **Narcotica** Documentario

Rai 4

6.55 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.25 **Elementary** Serie Tv
9.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **C.S.I. Cyber** Serie Tv
12.10 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv
12.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.30 **Elementary** Serie Tv
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.45 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **La rapina perfetta** Film Thriller
23.20 **The Roommate - Il terrore ti dorme accanto** Film Thriller
1.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
2.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.15 **Senza traccia** Serie Tv
4.35 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5

6.00 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
7.00 **Racconti di luce** Doc.
7.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.00 **This Is Art** Documentario
9.00 **The Art Show** Documentario
10.00 **Le nozze di Figaro** Teatro
13.00 **The Art Show** Documentario
14.00 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.50 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
15.20 **Racconti di luce** Documentario
15.45 **TEATRO Radici** Teatro
17.25 **Concerto Thomas Schippers** Musicale
18.25 **Rai News - Giorno** Attualità
18.30 **Piano Pianissimo** Documentario
18.45 **This Is Art** Documentario
20.25 **The Art Show** Documentario
21.15 **Rigoletto dal Circo Massimo** Musicale
23.35 **Rock Legends** Documentario
24.00 **Barry White - Let The Music Play** Documentario
0.50 **Fabrizio de André in tournée** Musicale

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **That's amore! Due improbabili seduttori** Film Commedia
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Visite a domicilio** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **I Legnanesi** Teatro
23.55 **L' Allenatore Nel Pallone** Film Commedia

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Into The Wild: Colombia** Doc.
9.55 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.25 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Rosamunde Pilcher: Una Storia Complicata** Film Drammatico
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.05 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.10 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.10 **Blindspot** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.20 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **L' alba del pianeta delle scimmie** Film Azione. Di Rupert Wyatt. Con James Franco, Freida Pinto, John Lithgow
23.55 **The final destination** Film Horror

Iris

7.10 **Supercar** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Viva l'Italia** Film Biografico
11.15 **Tamburi lontani** Film Western
13.20 **La Rivolta Degli Apaches** Film Western
14.55 **Interrogation - Colpo Esplosivo** Film Azione
16.45 **Nessuna verità** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Traffico di diamanti** Film Avventura. Di Brett Ratner. Con Charlie Sheen, Gerard Ismael, Paul Sorvino
23.10 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione
1.15 **Nessuna verità** Film Drammatico
3.20 **La Rivolta Degli Apaches** Film Western
4.30 **Dimenticare Venezia** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Case in rendita** Case
8.40 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.15 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
11.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.05 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
17.50 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Monolith** Film Drammatico. Di I. Silvestrini. Con Katrina Bowden, Brandon W. Jones
23.00 **Tra le gambe** Film Drammatico

Rai Scuola

10.00 **Memex** Rubrica
10.30 **Speciali Raiscuola 2020** Rubrica
10.50 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
11.00 **Cronache dal Rinascimento** Rubrica
11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **Speciali Raiscuola 2020** Rubrica
13.20 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
13.30 **I segreti del colore** Documentario
14.00 **Memex** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Vado a vivere nel nulla** Case
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Predatori di gemme** Documentario
22.20 **Predatori di gemme** Documentario
0.10 **La città fantasma** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Cara, insopportabile Tess** Film Commedia
16.15 **Perception** Serie Tv
17.05 **Perception** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
23.15 **Corsi di Recupero - Propaganda Live** Attualità

TV 8

10.00 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.10 **Piano perfetto** Film Thriller
15.55 **Un'estate da ricordare** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Paura in volo** Film Thriller
23.20 **Venti20: i vent'anni del Duemila** Documentario
0.25 **Gomorra - La serie** Serie Tv

NOVE

6.00 **Sulle tracce del traditore** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
13.30 **Mogli assassine** Società
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Delitto (im)perfetto** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.00 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.40 **Babbo Natale non viene da nord** Film Commedia
23.30 **Clandestino** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo del giovedì** Rubrica sportiva
24.00 **Impatto criminale** Film Tv Azione

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Ricreazione** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.15 **Screenshot** Rubrica
22.45 **L'uomo delle Stelle** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
14.40 **Detto da Voi** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
18.45 **Studio & Stadio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Att.
21.00 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Luna diventa sempre simpatica quando passa in Gemelli, segno di Mercurio, astro che rende ogni situazione più viva, stimolante, intelligente. Strettissimo il rapporto con tutto ciò che è **scritto** (anche e-mail). Particolarmente urgenti alcune sfumature di carattere legale, Giove vi tiene d'occhio fino a dicembre. Soldi? Arriveranno, non pensateci. Con Marte e Venere in amore, voi cercate la felicità.

Toro dal 21/4 al 20/5

Le grandi manovre professionali e finanziarie non vanno in vacanza, non nel cielo astrale, non dovete mollare almeno fino al 22. Fossi in voi andrei avanti finché Mercurio va in Leone, 5 agosto, poi il richiamo sarà per la famiglia. Ma forse potete chiarire questioni **economiche** con i parenti entro Luna nuova in Cancro il 20. Vi manca l'aspetto più diretto di Venere, ma in Gemelli favorisce il successo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Carpe Diem, cogliete l'attimo, giovani sposi. Purtroppo le nostre previsioni o inviti a programmare figli vengono disattesi anche da altri segni, evidentemente, lo dicono anche le statistiche, l'argomento non attira. Ma è un peccato, per la vostra futura felicità, non dare una gioia a questa magnifica **Venere**, che vi tiene sotto le sue ali da aprile! Luna nel segno: affari riescono, vincenti ovunque.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nonostante la forte opposizione di grandi pianeti, nel campo delle collaborazioni e rapporti con persone che contrastano le vostre azioni, concorrenza e avversari non cantano vittoria per ora, anche per la situazione generale, ma voi preparatevi alla seconda Luna nuova nel segno, **elaborate** un progetto di lavoro, affari. Cambiate senza paura, i padiglioni delle stelle lontane si accenderanno presto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Tutto è sempre così pesante, ma non tutto è di vitale importanza, create intervalli tra un'impresa e l'altra. Avete una tale ansia di arrivare al top che rischiate di non vedere ciò che si svolge nel mondo privato, famiglia, figli, casa e lavori di restauro, macchina da acquistare o vendere, ma quasi imperdonabile è la poca attenzione all'amore. Come fate a rimandare la **passione** fisica con un Marte così?

Vergine dal 24/8 al 22/9

Siete nati per lavorare, faticare, e per avere soddisfazioni morali e finanziarie, non per niente la Vergine è associata alla dea Vesta, regina della fatica quotidiana, ma tutto può avere un limite. Ogni tanto, come oggi, dovete prendervi una pausa '**di riflessione**', per non cadere in qualche gaffe. Luna in Gemelli con Venere, due femmine pettegole che si burlano di voi, dei vostri crucci, davvero esagerate.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Le nostre previsioni devono tenere d'occhio l'opposizione di Marte in Ariete, fino all'ultimo giorno del suo transito, ma non sarà tutti i giorni in guerra con voi. Certo non oggi né domani, in parte. Viene distratto dall'amorosa congiunzione Luna-Venere in Gemelli, che vi spinge lontano dalla folla dell'ambiente di lavoro, da noie domestiche e di gestione patrimoniale. Vi serve una **vacanza**, fino al 22.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quando Luna si mette contro può essere più deleteria di Venere negativa e oggi sentite ancora qualche effetto del transito in Toro, potrebbe trattarsi di soldi che vanno, volano, spariscono. Ma è giovedì, qualcosa di positivo succede con Luna in Gemelli accanto a Venere: l'amore è un canto passionale. Qualche Scorpione sta per saltare il fosso, ma ci ripensa. La **gioia** è qui. In questo mare, monte, valle.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non proprio sull'orlo di una crisi di nervi, per dirla con Almodovar, ma le donne Sagittario risentono dell'opposizione di 48 ore in Gemelli, Venere e Luna insieme. Qualche problema di salute, di tipo intimo, controllo cibi e bevande, vie respiratorie. L'energia si recupera per Marte in Ariete, **impressionante** quanta ne produce, la passione che risveglia. Donne innamorate di Acquario e Leone, sono gelose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sarà il colpo della strega o un colpo di qualche persona vicina, ma un evento di disturbo è previsto con Luna nuova in Cancro, il 20. Sin da oggi seguite forma e salute, considerando Marte e Mercurio negativi, preparatevi con un esperto di fiducia a un'efficace **autodifesa**. Giove nel segno non vuol dire niente problemi/noie legali-burocratiche, ma è promessa di vittoria. Amore, il sogno prosegue al mare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Giovedì d'**amore**. Grande o piccolo? Che domanda! L'amore non può essere che grande, ma avete ragione pure voi, in mancanza del principe azzurro (in arrivo) ci si diverte qua e là. Come Patty Pravo: amo la libertà. Invece della libertà in amore, impresa per fortuna impossibile per tutti, conquistatevi quella d'azione nel lavoro, attività autonome. Luna e Venere nel campo della fortuna, volano banconote...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Donne Pesci, Vergine e Sagittario risentono subito e sempre di Luna in Gemelli, specie se congiunta a Venere come oggi e domani. Confusione in famiglia, in casa (abitazione), ma si tratta anche di eventi belli in preparazione, considerando la Luna nuova prevista da domenica in Cancro. **Tutte** le iniziative, specie ambiziose e decisive per il futuro, dovrebbero partire il 20. Urgente bisogno di relax fisico.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	28	98	39	83	12	72	6	66
Cagliari	7	86	39	85	2	60	82	58
Firenze	43	76	62	69	88	60	84	54
Genova	38	169	88	95	79	72	3	69
Milano	47	60	26	59	68	57	87	54
Napoli	24	101	86	73	37	59	4	55
Palermo	6	75	73	68	33	67	55	66
Roma	67	70	17	68	42	65	60	63
Torino	24	87	40	66	80	56	58	54
Venezia	75	108	3	83	11	67	86	66
Nazionale	53	118	19	59	14	55	11	50

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«L'ITALIA NON È IN EMERGENZA E DOBBIAMO FINIRLA DI DIRE CHE LE COSE VANNO MALE. IN ITALIA È STATO FATTO UN GRANDE LAVORO MENTRE SI CONTINUA A DIRE CHE LA SITUAZIONE PEGGIORA»

Matteo Bassetti, *infettivologo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Uomini e orsi

In montagna non si impongono primati ma si devono ricercare i giusti equilibri

Roberto Papetti

*Carissimo direttore,
mi permetto di dissentire dalla lettera pubblicata ieri sul suo Giornale a firma Vittore Trabucco. Non credo che la montagna sia prima di orsi e lupi e poi dell'uomo. In primo luogo queste specie erano estinte dalle nostre montagne sin dal Basso Medioevo perché lo svilupparsi di attività umane legate all'agricoltura e all'allevamento in misura sempre più massiccia resero la convivenza predatori- uomini sempre più difficile. In secondo luogo nei Paesi in cui questi animali sono ancora numerosi sono regolarmente cacciati in selezione a riprova che la coesistenza con le attività antropiche risulta ancora difficile. In terzo luogo le "nostre" montagne sono tali grazie all'incessante lavoro di generazioni operose di esseri umani che le hanno dissodate, arate, coltivate e presidiate rendendole quello che sono oggi. Da ultimo, poi, mi permetto una riflessione: prima di introdurre specie potenzialmente pericolosi come lupi e orsi si poteva verificare se i residenti o, almeno, la maggior parte di questi fosse d'accordo con tali re-introduzioni. Del resto sono costoro che debbono subire gli "effetti collaterali" della presenza di questi animali e non qualche ambientalista da "salotto" che immagina un orso in carne e ossa come un parente del protagonista di qualche cartone di Walt Disney.*

Lorenzo Martini

Caro lettore,

la natura richiede equilibrio e equilibrio si deve trovare anche tra chi abita e vive tra le montagne e la fauna che ha scelto come habitat il mondo delle terre alte. È evidente che tra gli orsi e l'uomo vanno trovate forme di convivenza. Se i plantigradi diventano una minaccia ricorrente per l'uomo o per quelle attività economiche, come la pastorizia, che consentono agli abitanti di montagne di vivere, occorre individuare interventi che limitino i danni e anche forme di risarcimento per chi questi danni li subisce. Ciò che non mi pare accettabile è sancire che l'orso in quanto predatore, e quindi potenziale pericolo anche per l'uomo, vada eliminato. E penso questo non da ambientalista da salotto, ma da frequentatore delle montagne. Cioè da persona consapevole che l'ambiente alpino è una realtà complessa, difficile e non sempre addomesticabile. C'è stato un tempo in cui si riteneva che anche sui monti tutto fosse consentito in nome di un mal interpretato concetto di progresso. Oggi molti hanno la consapevolezza che non è così. Comprendono che la montagna deve riuscire a mantenere la sua identità, non essere snaturata. Una montagna viva e vera è quella che consente agli uomini di vivere in montagna e della montagna. E alle valli e ai territori alpini di non spopolarsi. Ma che permette anche agli animali di avere il loro diritto di abitare boschi e valli. Non si tratta di imporre un primato, ma di trovare un equilibrio.

Indecisionismo

Privatizzazioni e Ponte Morandi

Il tragico evento della caduta del Ponte Morandi, con le 43 vittime e le centinaia di persone che hanno dovuto abbandonare una dimora abitata da decenni, è una vicenda che ha risvolti umani, giudiziari e politici. Su quelli umani, credo che tutti abbiamo indistintamente rivolto il nostro personale pensiero di solidale comprensione, di emotiva partecipazione, di doloroso cordoglio. Sul risvolto giudiziario, non è il caso di esprimersi essendovi deputata la pur lenta, ancorché inesorabile giustizia italiana. È tuttavia sul piano politico che anche un cittadino qualsiasi ha il diritto di esprimersi, dato che questo è il terreno in cui chi guida i processi e le scelte del Paese è sottoposto ad un periodico giudizio, emesso da quell'ineludibile tribunale popolare, che è quello del voto. E su questo piano abbiamo ben due giudizi da emettere. Il primo giudizio è quello sul governo in carica, impegnato, in questa come in tante altre questioni, a dondolarsi fra una scelta e l'altra, a volte vittima di un cronico indecisionismo, a volte carico di rancorosa sete di vendetta, che sa più di piaggeria verso le vittime, che di razionale approccio al problema. Ma la seconda considerazione, che comporta un giudizio politico e, se ci si permette, anche morale, purtroppo divenuto ormai un giudizio solo storico, è nei confronti di coloro che hanno messo in atto quella selvaggia corsa alle privatizzazioni degli scorsi decenni, portando sul terreno privato asset che per loro natura sarebbero dovuti - e dovrebbero anche ora essere - riservati allo Stato. Avere concesso alla gestione privata le autostrade; aver venduto addirittura le linee telefoniche, anziché noleggiarne il transito degli operatori privati; aver ceduto prestigiose banche di interesse nazionale, in nome di una presunta superiorità del privato: tutto ciò ha generato delle storture di cui oggi paghiamo, noi cittadini, le pesanti conseguenze. L'aver demolito l'immagine della politica a beneficio delle privatizzazioni ha impedito che si introducessero criteri privatistici nella gestione, ma avendo sempre come proprietaria la collettività. Si sono così generate forme di carattere monopolistico di cui il crollo del Ponte Morandi rappresenta una delle più scontate conseguenze. È vero che è compito della politica ricostruirsi l'immagine di soggetto credibile ed in grado di assumersi le responsabilità di guidare le più strategiche attività di servizio di cui il Paese abbisogna; è vero che spetta anche agli elettori saper scegliere chi, una volta al potere, possa rispondere a queste fondamentali implicazioni, che sono quelle di una moderna democrazia che a sua volta trovi la giusta via mediana fra ciò che è di interesse pubblico e ciò che deve sacrosantamente assecondare l'iniziativa privata. Ma mi pare anche vero che dalla desolante privatizzazione italiana, paragonabile a quella fatta dall'allora cadente Unione Sovietica o, per citare un altro esempio, dall'ex satellite Ungheria, bisognerebbe con gradualità recedere, ricostruendo un equilibrato rapporto fra pubblico e privato, a totale vantaggio della comunità tutta.

Giorgio Bido

Servizi

Le Poste a Limena

In riferimento alla lettera "L'odissea alla Posta di Limena" Poste Italiane desidera ricordare che attualmente in provincia di Padova sono operativi tutti i 167 Uffici Postali presenti. L'Azienda precisa che, nonostante l'Ufficio Postale di Limena sia situato all'interno di un edificio storico nel quale non è possibile effettuare modifiche strutturali, è stata installata all'interno una segnaletica orizzontale per indicare come comportarsi durante l'accesso e il transito nei locali, supportando i clienti per il mantenimento di un corretto distanziamento interpersonale. Poste Italiane ricorda che per quanto riguarda la prenotazione del turno (che può essere effettuata tramite il sito di Poste Italiane oppure attraverso l'App Ufficio Postale) è sufficiente scegliere sulla mappa l'Ufficio Postale e prenotare il turno, scegliendo l'orario più comodo. Il sistema di prenotazione invierà un ticket virtuale visualizzabile sullo smartphone oppure stampabile da computer. Una notifica avviserà 15 minuti prima del turno e, in ogni caso, il numero apparirà sullo schermo presente in Ufficio Postale. L'Azienda infine coglie l'occasione per ribadire l'importanza della collaborazione da parte dei cittadini al fine di poter continuare a garantire un servizio in linea con i consueti standard di qualità.

Poste Italiane
Media Relations

Bilanci

Perché dovrebbero darci credito

Ho letto attentamente l'articolo di fondo del nostro Balduzzi. Concordo con quanto riportato ma sembra che venga poco evidenziato lo sperpero di denaro pubblico che da sempre viene fatto dai nostri governi. Tutti i paesi UE, chi più chi meno, sono in deficit ma un deficit come quello nostro è difficilmente eguagliabile. Ogni manovra deve accontentare una pletora di questuanti senza che da parte loro ci sia un ristorno per le casse dello stato. È un rivolo inesauribile che ad un certo punto diventa un fiume. Ora mi chiedo come paesi, ritengo più seri del nostro sul piano del debito pubblico, e, bisogna sempre e con maggior sforzo ricordarlo ai cittadini di questa sgarrupata nazione che il debito grava sulle loro spalle, possano dare a noi credito.

Dario Verdelli

Licenziamenti

Dilettantismo ideologico

Circola voce che il divieto di licenziamento in scadenza il 17 Agosto pv sarà prorogato. È impressionante come questo Governo si comporti in maniera irresponsabilmente autoritaria fregandosene del Diritto e della realtà. Ci sono micro aziende che escono dal lockdown devastate, i cui dipendenti, spesso 1-2 o al massimo 3, hanno percepito in ritardo, o molti non hanno ancora percepito , la Cig, che si è dimostrata una pura elemosina, più o meno il 50% dello stipendio. Molte micro aziende si trovano ora in bilico tra il chiudere e il provare a continuare, ma per farlo hanno bisogno di fare riassetti organizzativi al ribasso che prevedono ahimè anche qualche licenziamento. Non si tratta di voler risparmiare sulla manodopera per massimizzare i profitti, bensì di provare a sopravvivere. Mi chiedo perciò come sia possibile che si vogliano condannare quelle aziende a mantenere gli organici sapendo che quasi tutte dovranno per forza avvalersi della cassa integrazione, e i dipendenti a rimanere in posti dove non lavoreranno e non avranno futuro, e dove percepiranno stipendi da fame pura. Queste aziende cosa faranno? Avranno persone in esubero che dovranno gestire in qualche modo, con malcontenti e improduttività, non ne avranno nessun beneficio, come non ne avrà il dipendente: ha senso questo modo ideologico di affrontare questo problema? Come si può pensare di obbligare l'imprenditore a mantenere una rapporto se non c'è lavoro a causa delle restrizioni che gli sono state imposte e che hanno distrutto la sua attività? È colpa dell'imprenditore il Virus? È colpa dell'imprenditore il lockdown? È colpa dell'imprenditore se non c'è ripresa o se è minima? Le tasse, gli adempimenti, i costi fissi però non si fermano, e questo significa depauperare lentamente (nemmeno tanto lentamente) le risorse di molte imprese che potrebbero invece essere convogliate in uno sforzo di sopravvivenza invece che venire sprecate in assistenzialismo per conto dello Stato. Non sarebbe meglio a quel punto "liberare" tutte queste persone, dipendenti ed imprenditori, utilizzando per esempio la N.a.s.p.i., strumento molto più valido e duraturo della CIG? Il dilettantismo ideologico di chi ci governa arreca più danni del Virus stesso.

Claudio Scandola

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/7/2020 è stata di **54.069.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Eleonora, Leo, Giovanni e Riccardo, 4 targhe ricordo

Un anno fa la tragedia della strada che sconvolse il Basso Piave: ieri i 4 giovani morti sono stati ricordati in cimitero a Musile anche con la posa di 4 targhe

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Covid, «niente mascherina, la pandemia è una montatura». Morto a 37 anni

C'è sempre qualcosa per far sì che la gente abbia paura. Il virus esiste eccome ma se lo prendi, e ti curano (correttamente) non si muore. Si può morire anche per una ferita da taglio se non curata. Usiamo il buon senso (GoogleUser_GZ_2809)

Giovedì 16 Luglio 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Quanto costa la contesa 5G tra la Cina e l'Inghilterra

Alessandro Orsini

segue dalla prima pagina

(...) Il potere perfetto ha soltanto amici. Incredibile a dirsi, la saggezza cinese è caduta proprio su questo comandamento della politica internazionale. Pechino ha iniziato a menar le mani a Hong Kong, che prima aveva soltanto accarezzato. Finché erano carezze, Johnson era talmente determinato ad aprire le porte a Huawei da avere concesso la sua autorizzazione al 5G cinese nel gennaio 2020, nonostante l'opposizione furiosa del suo partito e di Trump. Ma poi Pechino ha deciso che a Hong Kong si fa così: o i manifestanti democratici tornano a casa o è pena di morte. Siccome la violazione di un comandamento comporta una pena esorbitante, Johnson è uscito dai limiti fissati: non soltanto non permetterà più a Huawei di installare le sue apparecchiature, ma smantellerà quelle già installate. Questo ci conduce a un'altra regola della politica internazionale, la quale dice che ciò che è stato conquistato con la guerra viene abbandonato con la guerra. Gli Stati Uniti hanno conquistato il Pacifico per il tramite di un'ecatombe durante la seconda guerra mondiale e ogni passaggio di consegne a un'altra potenza potrebbe avvenire soltanto con la guerra. Mediante la stessa ecatombe, la Russia ha conquistato l'Ucraina e questo spiega la guerra in quel Paese, che l'Europa ha cercato di assorbire.

Ciò che uno Stato prende con la guerra, restituisce con la guerra, tolte le rare eccezioni. Siccome il Regno Unito aveva preso Hong Kong con la guerra dell'oppio, Johnson sta rendendo il gioco molto duro. La decisione inglese contro Huawei ha provocato l'entusiasmo di Trump, il quale rischia di passare da nessun successo in politica internazionale a un successo lunare.

Separare l'Europa dalla Cina sembrava un'impresa titanica all'inizio del suo mandato, ma adesso Johnson crea una frattura, che purtroppo non fa bene all'Italia. Il primo governo Conte aveva firmato una serie di ricche intese con la Cina nel marzo 2019, aderendo, per primo in Europa, alla nuova via della seta. Quando uno Stato elabora una strategia, che poi è costretto ad abbandonare, non è mai un bene. Nella gran parte dei casi, significa due cose: o quello Stato non è bravo a elaborare strategie oppure non è abbastanza forte per spingere gli eventi nella direzione desiderata. Prima le sanzioni di Trump contro Huawei, e adesso la mossa di Johnson contro quella stessa compagnia, pongono l'Italia in una posizione più difficile verso la Cina che, con il passare del tempo, rischia di diventare simile a quella con la Russia e l'Iran.

L'Italia ha un forte interesse a commerciare con entrambi, ma non può perché sono invisi ai suoi alleati. Il danno economico è considerevole e anche quello simbolico, soprattutto se si considera che la strategia italiana è fallita anche in Libia. A ogni strategia fallita corrisponde un danno d'immagine, che riduce le quote di potere.

La vignetta

Le idee

Elemosina di Stato per gli ecoincentivi Pochi soldi, e sono già finiti

Giorgio Ursicino

Giovanni Agnelli e Enzo Ferrari, Vincenzo Lancia e Alfieri Maserati, Ettore Bugatti e Ferruccio Lamborghini. Ha una chance di entrare fra gli italiani che hanno fatto la storia dell'auto anche Gianluca Benamati, serissimo ingegnere chimico ed esperto di energia, attualmente a Montecitorio sui banchi del Pd. In una delicata fase di post Covid, con l'economia in crisi e il mercato delle vetture che rischia di naufragare, il deputato emiliano ha avuto il non trascurabile merito di darsi molto da fare per inserire le vetture "termiche" fra quelle che hanno diritto agli eco-incentivi. In realtà, il provvedimento è la testimonianza che la nave è senza timoniere perché, per il settore che vale più punti di Pil ed è il maggior contribuente dello Stato, stanziare appena 50 milioni in un decreto che cuba 55 miliardi ha tutta l'aria di essere uno scherzo. Ma la situazione è talmente disperata che gli addetti ai lavori hanno accettato di buon grado anche questo. Purché qualcosa si muova; sperando, come promette Benamati, che sia solo un «primo passo». Con tutta la fiducia che riponiamo nel parlamentare, non sfugge però che all'estero le cose vanno un po' diversamente e, per trattare un argomento di tanto calibro, sono scesi in campo i leader dei Paesi, evitando di mandare allo sbaraglio un vicepresidente della Commissione Attività Produttive come siamo costretti a fare noi. In Germania, Angela Merkel considera l'auto un argomento nelle mani del Cancelliere, visto quanto incide sull'occupazione e sull'economia della locomotiva d'Europa. In Francia, Macron in persona ci ha messo la faccia. Il presidente della Repubblica e Capo dello Stato eletto a suffragio universale che, per cinque anni, è la guida incontrastata della Nazione. L'inquilino dell'Eliseo ha parlato ai francesi ricordando, semmai ce ne fosse bisogno, quanto strategica sia l'auto. Poi ha messo sul piatto 8 miliardi (non 50 milioni...) promettendo, fra le altre cose, centomila colonnine di ricarica entro due anni. Invece da noi, prima del coraggioso blitz di Benamati, il governo aveva previsto i bonus solo per le auto con la "spina", vetture che quasi nessuno compra perché non ci sono punti di ricarica. Con la confusione che fanno, si sono dimenticati di prevederli. Ora le promesse annunciano un "piano", qualcosa di organico (c'è chi parla di 1 miliardo, tutto da verificare naturalmente). L'unica opportunità di fare un po' di chiarezza oltre che reperire risorse adeguate alle necessità. Finora è stato alzato solo fumo, il modo più immediato per "disincentivare" il mercato. Come si può sperare che i consumatori impegnino i loro soldi, non sapendo se il costoso oggetto che comprano è buono oppure è una "fregatura"? Con l'emendamento al decreto Rilancio si è socchiusa (finalmente) la porta anche alle vetture con motore a scoppio, quelle che emettono da 61 a 110 grammi al chilometro di CO2. Bene, un filo di luce. Se l'esecutivo ci mette i soldi buoni dei contribuenti per incentivare anche le auto benzina e diesel significa che saranno adeguate. E c'è la speranza fondata che l'amministrazione della Capitale non le blocchi alla prossima occasione con la scusa che sarebbero inquinanti. Ma in attesa che il Parlamento decida, l'automobilista non compra, sta alla finestra in attesa che si chiariscano le idee. Volendo, in questa circostanza, una bella mano l'ha data il lockdown, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Quando le vetture erano tutte ferme e il traffico inesistente, le polveri sottili a Roma hanno raggiunto livelli record. Quindi, argomentare che le vetture a gasolio Euro 6 abbiano implicazioni con il particolato è come sostenere che il problema dell'innalzamento della temperatura del pianeta si può risolvere evitando di accendere una sigaretta. Ma c'è di più. Il caos non è solo nella Capitale. Con Milano, si sa, c'è un'eterna sfida aperta e il capoluogo lombardo rivendica la leadership di chi fa come gli pare, in barba al cittadino-elettore. Le auto che ora il governo ha promosso perché ecologiche con il voto della maggioranza dei parlamentari, nella capitale economica del paese non possono essere "pubblicizzate" in quanto, in questo particolare caso, le case automobilistiche sono state accomunate ai "venditori di armi". Se non fosse una cosa seria, ci sarebbe da morir dal ridere. Ma al paradosso non c'è limite. I 50 milioni che il deputato della Motor Valley, con i motori nel cuore che lo riempiono d'orgoglio, è riuscito a far passare al caldo di luglio sono una cifra ingente rispetto al milione stanziato dal sindaco Giuseppe Sala per diffondere le auto verdi a Milano (anche qui ci sono pure le termiche...). Roba sufficiente per qualche centinaia di auto, e quando il provvedimento è stato annunciato la cifra era già esaurita. Risultato? I clienti aspettano il prossimo bonus e non comprano. Siamo l'unico paese dove gli incentivi vengono usati per disincentivare.

La fotonotizia

Il genio delle start up decapitato e fatto a pezzi

Choc a New York. Fahim Saleh, conosciuto fra gli amici come l'Elon Musk dei paesi emergenti, è stato ucciso nel suo lussuoso appartamento nel Lower East Side. L'imprenditore 33enne, fondatore di start up in Nigeria e Bangladesh, suo paese di origine, è stato decapitato e fatto a pezzi con una sega elettrica.

IL GAZZETTINO | Giovedì 16, Luglio 2020

Beata Maria Vergine del Monte Carmelo. Il profeta Elia aveva ricondotto il popolo di Israele al culto del Dio vivente istituendo un Ordine di vita contemplativa.

16°C 25°C
Il Sole Sorge 5:30 Tramonta 20:53
La Luna Sorge 2:00 Cala 17:04

EMMA DANTE E CAPOSSELA NEL CARTELLONE DEL MITTELFEST

Partono le prevendite
Vinicio Capossela
A pagina XIV

Malborghetto
Si avvera il sogno della strada forestale

Gualtieri a pagina V

Contributi
Rush finale per la richiesta di fondi per attività sociali

C'è tempo fino a domani per richiedere i contributi a sostegno di attività e progetti in ambito sociale.

Pilotto a pagina II

Muore schiacciato dalla pressa

▶Tragedia nel salumificio, perde la vita un 24enne
La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo

▶Il giovane lavorava da 4 anni alla Principe San Daniele
Il cordoglio dell'azienda: collaboreremo per accertare i fatti

Stava facendo dei lavori di manutenzione ad un macchinario utilizzato per confezionare sottovuoto i prosciutti, poi all'improvviso la pressa che si aziona e lui che viene schiacciato tragicamente. Ha perso la vita così Alessandro Alessandrini, giovane operaio di 24 anni, residente ad Osoppo, assunto da quattro anni allo stabilimento Principe di San Daniele. «Il fascicolo aperto sul caso per l'ipotesi di reato di omicidio colposo, aggravato dall'eventuale violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro – ha dichiarato il procuratore capo Antonio De Nicolo –, sarà iscritto a nome di qualcuno che, al momento, non abbiamo ancora individuato».

A pagina III

 Aveva 24 anni

Piazza Matteotti si riempie di tavolini

▶Sul plateatico sedie e arredi
La nuova veste del "salotto buono"

Domani piazza San Giacomo debutterà nella sua nuova veste e i bar occuperanno il plateatico con sedie, tavoli e ombrelloni. Ieri mattina, infatti, sono iniziati gli allestimenti, a partire dalla posa della copertura voluta dalle Belle Arti a tutela dei lastroni pavimentali. Domani arriveranno gli arredi da posizionare finalmente sulla parte rialzata dello storico salotto di Udine: «Vogliamo essere operativi per venerdì a mezzogiorno», spiegano i baristi.

Pilotto a pagina II

Il caso del Cpr
Dopo il decesso De Carlo interroga il ministro

Sulla morte del migrante albanese a Gradisca, nel Cpr, la deputata M5S Sabrina De Carlo ha fatto un'interrogazione in Parlamento.

A pagina VIII

Calcio L'Udinese ha frenato la Lazio

Bianconeri, un punto pesante

Ieri sera alla Dacia Arena l'Udinese ha ospitato la Lazio, appena sorpassata dall'Atalanta al secondo posto della classifica. Sotto la pioggia i bianconeri di Gotti hanno imposto lo 0-0 alla squadra capitolina: un buon passo verso la salvezza.

Gomirato e **Giovampietro** a pagina X

Contro il virus
Nuovi farmaci il risultato in autunno

I ricercatori sono al lavoro contro il virus. In prima linea l'Icgeb ospitato all'interno dell'Area science park di Trieste. Il responsabile del laboratorio di Virologia, Alessandro Marcello, ha spiegato che «l'attività diagnostica per lo sviluppo di antivirali è molto ben avviata, in particolare per quanto riguarda la sperimentazione di due farmaci. I primi veri risultati li avremo fra settembre e ottobre».

A pagina VII

Ricerca pilota
«Il mare friulano è covid-free»

Il mare friulano è "covid free". Siamo molto soddisfatti di poter dare questa notizia, dopo i campionamenti e le analisi fatte», dice la direttrice dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, l'udinese Paola Del Negro. L'Ogs, assieme al Dipartimento di Scienze della vita dell'Università di Trieste ha avviato il progetto. Cinque i siti messi sotto la lente, , fra cui la laguna di Grado e Marano e Lignano.

De Mori a pagina VII

«Locali a rischio resa, soldi in tempi brevi»

«Fare in fretta con i contributi e gli sgravi alle imprese, provate dal lockdown e dalle spese per le nuove misure imposte dal contenimento della pandemia, e ridare fiducia ai consumatori». Sono queste le richieste forti di Antonio Dalla Mora, indicato a fine giugno come nuovo presidente della Confcommercio Fipe provinciale di Udine, di cui era già stato vicepresidente e consigliere nazionale. Per ora, in provincia, «oltre il 90% delle imprese ha riaperto i battenti», dice Dalla Mora. Ma «i conti sulla "mortalità" delle aziende per la crisi post-covid si tireranno la prossima primavera. I primi mesi del 2021 saranno quelli decisivi».

De Mori a pagina V

FIPE CONFCOMMERCIO **Il nuovo presidente provinciale del gruppo ha già le idee chiare**

Scuola, mancano 1.400 docenti

Settembre e inizio scuola: un tema caldissimo anche se mancano due mesi all'ora «x». Genitori, insegnanti, amministratori stanno infatti pensando agli scenari possibili, dopo il Covid-19. Il punto aggiornato sul tema è stato fatto ieri in VI commissione consiliare, con l'audizione del direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame e l'intervento dell'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen. È stato costituito il Tavolo di lavoro regionale «che coinvolge personale dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, i tre assessori regionali competenti, il presidente del Consiglio delle Autonomie locali e altri interlocutori».

A pagina VIII

IN COMMISSIONE **Ieri è stato fatto il punto sull'avvio dell'anno scolastico alle porte**

IL SALOTTO BUONO UDINESE Piazza Matteotti nel centro cittadino

Piazza Matteotti indossa il suo "abito" estivo

▶Domani il debutto del plateatico nella sua nuova veste con sedie e tavoli

▶Saranno posizionati anche tutti gli arredi necessari per i bar

LOCALI

UDINE Venerdì piazza San Giacomo debutterà nella sua nuova veste e i bar occuperanno il plateatico con sedie, tavoli e ombrelloni. Ieri mattina, infatti, sono iniziati gli allestimenti, a partire dalla posa della copertura voluta dalle Belle Arti a tutela dei lastroni pavimentali.

I LAVORI

Posa che è stata conclusa perché domani arriveranno gli arredi da posizionare finalmente sulla parte rialzata dello storico salotto di Udine: «Vogliamo essere operativi per venerdì a mezzogiorno – spiega Giovanni Del Vasto, del bar San Giacomo -. Grazie all'azienda Rumiz, che si è messa a disposizione, siamo riusciti a prendere tutto in tempo e ad allestire la piazza (l'ultimo via libera, quello del Comune per l'occupazione del suolo pubblico, è arrivato lo scorso 8 luglio, ndr). A partecipare siamo in sette su nove locali complessivi che sfruttano anche l'orario serale: per questa iniziativa sosterremo una cifra che va dai 3.800 ai 4mila euro a testa. Non abbiamo avuto nessun contatto con la Camera di Commercio (che all'inizio si era detta disponibile a sostenere una quota delle spese relative a fioriere e copertura, ndr) né con Confcommercio mentre sappiamo che il Comune non può intervenire in questo senso per non fare differenze tra i locali delle varie parti della città. L'amministrazione, comunque, si è sempre impegnata per velocizzare l'iter». Un iter che per piazza San Giacomo è stato piuttosto lungo; i gestori avevano presentato la prima richiesta per l'occupazione di suolo pubblico già il 15 aprile: i primi a farlo, gli ultimi, di fatto, a poterne usufruire mentre, ad esempio, le vie coinvolte dai week end di Udine sotto le stelle sono operative da circa un mese. Piazza Matteotti, invece, ha avuto un percorso complicato, anche perché è vincolata dalla Soprintendenza che, pur avendo subito dato la disponibilità a concedere il plateatico, ha messo dei chiari paletti a tutela dell'area, come appunto la copertura. «È giusto farla a livello estetico, ma non per la salvaguardia della piazza dato che tanta gente comunque si siede attorno alla fontana a bere, come accaduto martedì sera quando ci saranno state una ventina di persone. Adesso che abbiamo posato la copertura, questi fenomeni non ci saranno. Noi abbiamo fatto l'allestimento rispettando tutte le regole – continua Del Vasto -, e speriamo di poter continuare a sfruttarla anche dopo, magari il prossimo anno, cominciando da fine marzo. D'altronde, ora che abbiamo posato il tappeto non c'è il rischio di rovinare la pavimentazione e con gli arredi, la piazza è più compatta e meno dispersiva e questo permetterebbe anche di organizzare altri eventi sul plateatico, in modo che l'area possa venire apprezzata».

LA COPERTURA È STATA VOLUTA DALLA SOPRINTENDENZA A TUTELA DELLO STORICO SALOTTO BUONO UDINESE

Alessia Pilotto

Telegram ora parla (anche) in friulano

▶Tradotte in marilenghe quasi 15mila stringhe dei sistemi operativi

LA CURIOSITÀ

UDINE Telegram: la prima app di messaggistica che parla in friulano. L'applicazione, con oltre 400 milioni di utenti attivi al mese è sempre più scaricata soprattutto dai professionisti della comunicazione per le sue caratteristiche di praticità e riservatezza (le informazioni sugli utenti non vengono cedute a terzi). Inoltre, le cartelle, l'archivio cloud (con spazio illimitato) e il supporto per i computer, hanno reso Telegram (utilizzato da oltre 10 milioni di italiani), lo strumento ideale per il lavoro da remoto e lo studio durante la quarantena.

Un fenomeno planetario, dunque, che ha trovato menti e cuori sensibili in Friuli, all'interno di un gruppo di volontari appassionati di questa piattaforma di messaggistica. Coordinati da Martino Buchini, si sono rivolti all'Arlef (Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane) per ottenere un supporto linguistico professionale e ufficiale affinché Telegram potesse parlare correttamente in marilenghe. Ciò è stato possibile poiché, tra l'altro, la app consente la creazione di una lingua personalizzata sulla piattaforma di traduzione ufficiale e di condividerla con altri utenti, che vedono gli aggiornamenti in tempo reale.

PRESENTAZIONE Ieri con l'assessore Roberti

«Si conferma, ancora una volta, che al friulano, come a tutte le altre lingue del mondo, non è preclusa nessuna strada di comunicazione – afferma Eros Cisilino, presidente dell'Arlef -. Nemmeno quelle che usufruiscono degli strumenti più moderni i quali hanno pure il vantaggio di essere utilizzati quotidianamente da tutte le fasce di utenti e, in particolare, dai giovani. È a loro che, ancora una volta, l'Agenzia rivolge il proprio sguardo operativo preferenziale».

Attraverso un corposo e lungo lavoro di implementazione, in collaborazione con il personale dello Sportel regjonâl pe lenghe furlane, sono state tradotte (e revisionate) in friulano le quasi 15.000 stringhe dei sistemi operativi per i quali la app è disponibile: Android, iOS, TDesktop, MacOs e Android X, con manutenzione garantita. In attesa del riconoscimento ufficiale della lingua friulana da parte di Telegram (procedura già attivata), che renda possibile selezionarla di default nel menù delle lingue previsto dall'applicazione, per settare l'interfaccia in marilenghe è sufficiente cliccare sul seguente link: https://t.me/setlanguage/furlan-

Contributi, c'è tempo solo fino a domani

▶Finanziamenti per progetti di carattere sociale

CONTRIBUTI

UDINE (al.pi.) C'è tempo fino a domani per richiedere i contributi a sostegno di attività e progetti in ambito sociale. Quattro sono gli ambiti finanziabili: le iniziative a supporto dei cittadini nell'affrontare le difficoltà conseguenti alle restrizioni per l'emergenza sanitaria; le attività ludico-ricreative e i centri estivi per la fascia 0 – 17 anni, realizzate nel rispetto della normativa e delle misure di sicurezza anti-contagio; le iniziative destinate agli ultrasessantacinquenni con l'obiettivo di evitarne l'isolamento sociale; e quelle per persone disabili, finalizzate alla socializzazione e al sostegno del nucleo familiare. Il Comune ha stanziato nel complesso 100mila euro (per progetti specifici sui disabili, inoltre, ci sono ulteriori 200mila euro, provenienti dall'Uti) e l'importo massimo erogabile per ogni iniziativa è di 5mila euro. «Il Comune di Udine, con questo strumento, ha voluto tendere la mano ai soggetti che operano nel terzo settore, permettendo loro di realizzare i propri progetti nonostante i mesi difficili che abbiamo passato e, per certi aspetti, stiamo ancora passando e per favorire la ripartenza e la ripresa delle attività per le fasce di popolazione più vulnerabili – ha commentato l'assessore alla sanità, Giovanni Barillari -. Sono convinto che anche e soprattutto attraverso il sociale debba passare il vero ritorno alla normalità, e penso alle attività per i ragazzi, già penalizzati da mesi di isolamento e di didattica a distanza, ma soprattutto agli anziani e disabili, che sono quelli che hanno patito di più il periodo. Auspico una diffusa adesione».

PER OGNI INIZIATIVA L'IMPORTO MASSIMO CHE POTRÀ ESSERE EROGATO È DI CINQUEMILA EURO

CONTRIBUTI Domande per ottenere i fondi

Campoformido, Stocco entra in Progetto Fvg

POLITICA

CAMPOFORMIDO Progetto Fvg cresce ancora e ufficializza l'ingresso nel partito di Adriano Stocco, assessore con delega ai lavori pubblici, all'edilizia privata e all'urbanistica, nella giunta comunale di Campoformido.

Ad un anno dalle elezioni, con l'adesione al movimento, l'assessore Stocco completa un percorso che lo aveva visto candidarsi nella lista civica Progetto per Campoformido, eletto e scelto per comporre la squadra della sindaca del comune dell'hinterland udinese, Erika Furlani.

L'ufficializzazione del passaggio a Progetto Fvg è avvenuta lunedì alla presenza del coordinatore regionale del partito e assessore regionale, Sergio Bini e del presidente del movimento, il consigliere regionale Mauro Di Bert.

«Progetto Fvg si conferma un movimento aperto e soprattutto in forte crescita sul territorio – è il commento del presidente del movimento Di Bert – quella ufficializzata oggi è una presenza di livello perché coinvolge un amministratore locale che ha già svolto in passato il ruolo di assessore e un Comune importante dove Progetto Fvg è già presente con diversi simpatizzanti e verso il quale abbiamo già un'attenzione particolare».

Per il coordinatore regionale Bini, anche assessore nella giunta Fvg, si è trattato della conferma del percorso di crescita avviato a inizio anno dal partito, «con gli amici del gruppo consiliare di Forza Italia abbiamo intrapreso una collaborazione, sostenuta dal Presidente, Massimiliano Fedriga e in totale sintonia con il resto della coalizione di maggioranza, tesa a sviluppare un ampio progetto di rappresentanza della cosiddetta area moderata».

Anticipando la volontà, in linea con l'attuale maggioranza regionale, di creare all'interno del consiglio comunale di Campoformido il gruppo di Progetto Fvg, l'assessore Stocco o - che già da tempo era vicino al movimento e ora ha inteso formalizzarne l'adesione – ha anche parlato di un impegno a favore della diffusione nel territorio del partito.

IL PASSAGGIO UFFICIALIZZATO AD UN ANNO DALLE ELEZIONI DI BERT: PRESENZA DI LIVELLO

Tragedia a San Daniele

VITTIMA GIOVANISSIMA Il 24enne Alessandro Alessandrini che ha perso la vita a San Daniele. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco

Muore a 24 anni schiacciato dalla pressa, aperta l'inchiesta

▶Il Procuratore: fascicolo per omicidio colposo a carico di qualcuno ancora non individuato

▶I sindacati: inaccettabile, servono più controlli Fedriga e Rosolen: guardia alta sulla sicurezza

LA TRAGEDIA

SAN DANIELE DEL FRIULI Stava facendo dei lavori di manutenzione ad un macchinario utilizzato per confezionare sottovuoto i prosciutti, poi all'improvviso la pressa che si aziona e lui che viene schiacciato tragicamente. Ha perso la vita così Alessandro Alessandrini, giovane operaio di 24 anni, residente ad Osoppo, assunto da quattro anni allo stabilimento Principe di San Daniele del Friuli.

L'incidente poco dopo le 8. Inutili intentativi di soccorrerlo da parte dei colleghi e successivamente del personale del 118 giunto sul posto con un'ambulanza assieme ai vigili del fuoco di Gemona e Spilimbergo. Troppo gravi le ferite riportate. Il referto medico-legale parla di traumi da schiacciamento al capo e alle braccia. E ora spetterà agli inquirenti accertare il motivo per il quale il macchinario si è improvvisamente azionato mentre il giovane stava effettuando l'intervento di manutenzione. I carabinieri di San Daniele hanno effettuato un sopralluogo con gli ispettori dell'Azienda sanitaria, ai quali spetterà trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica di Udine che, attraverso il sostituto procuratore Luca Olivotto, è stata informato dell'accaduto. Grande la disperazione tra i familiari del giovane, nativo di Bari ma residente ad Osoppo da diversi anni. Così come tra i colleghi di lavoro, sotto choc per l'accaduto. Il presidente del Consiglio d'amministrazione delle tre società operative del gruppo (Principe, King's e Sia.mo.ci) Piero Galbiati si è recato nella sede sandanielese del gruppo, lungo la strada regionale 463, portando poi le condoglianze alla famiglia del giovane attraverso i colleghi e i rappresentanti sindacali con i quali ha avuto un incontro nel pomeriggio. Alessandro lavorava alla Principe da più di quattro anni, chi lo ha conosciuto lo ricorda come una persona intraprendente, professionale.

L'azienda

«Collaboreremo per accertare la verità»

L'azienda Principe di San Daniele, con riferimento all'infortunio costato la vita ad Alessandro Alessandrini in una nota «esprime il proprio cordoglio e partecipa al dolore della famiglia, nel ricordo di un collaboratore esperto, capace e sempre corretto.
Si conferma la completa collaborazione con gli enti preposti nell'ambito delle verifiche in corso, ai fini dell'accertamento dei fatti».

I SINDACATI

Un evento tragico, fatalmente capitato proprio nel giorno della presentazione del nuovo piano industriale dell'azienda, tragedia che inevitabilmente ha messo tutto in secondo piano. «Per il momento – ha spiegato Michela Martin della Flai Cgil di Udine – possiamo solo esprimere ai familiari il cordoglio e la vicinanza del sindacato. Attendiamo invece gli sviluppi dei rilievi e delle indagini in corso per esprimere valutazioni sul merito, sebbene non si possa escludere che abbia pesato la situazione di forte incertezza in cui opera l'azienda da oltre un anno e mezzo, con una cassa integrazione straordinaria ancora in corso e che ha determinato una lunga serie di stop and go produttivi». «È una cosa inaccettabile. Stiamo valutando con le sigle territoriali diverse forme di mobilitazione. Torniamo a chiedere una campagna di sensibilizzazione per azzerare i rischi sul lavoro», ha tuonato a nome della Fai Cisl nazionale il segretario generale Onofrio Rota, auspicando più controlli e un innalzamento del livello di attenzione. Il segretario regionale della Cgil Villiam Pezzetta, esprime l'allarme del sindacato per il secondo infortunio mortale che si registra in regione in meno di una settimana, dopo quello verificatosi venerdì scorso all'Interporto di Pordenone. «Con il graduale ritorno verso una normalità del quadro economico e occupazionale – commenta – torna purtroppo di pressante attualità anche il tema della sicurezza». Il pm Olivotto ha disposto il sequestro della pressa, l'ispezione cadaverica esterna e la successiva autopsia in forma garantita. «Il fascicolo aperto sul caso per l'ipotesi di reato di omicidio colposo, aggravato dall'eventuale violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro – ha dichiarato il procuratore capo Antonio De Nicolo –, sarà iscritto a nome di qualcuno che, al momento, non abbiamo ancora individuato. Per farlo, attendiamo di esaminare l'informativa che ci sarà inviata dalla polizia giudiziaria e che ci permetterà di capire qualcosa di più sulla dinamica dei fatti».

FEDRIGA

Il governatore Massimiliano Fedriga, assieme all'assessore regionale Alessia Rosolen, ha espresso il cordoglio dell'Amministrazione regionale alla famiglia del giovane. «Quanto accaduto richiama tutte le Istituzioni agli impegni intrapresi sulla sicurezza e sulla necessità di rafforzare controlli e vigilanza».

Infortuni in calo, ma solo per il lockdown L'area di Udine paga il prezzo più alto

I DATI

UDINE Nei primi cinque mesi di quest'anno le denunce per infortuni sul lavoro in regione sono diminuite del 24,7 per cento, secondo i dati aggiornati a fine maggio. Ma, mettono in chiaro i sindacati, questo è solo frutto della drastica riduzione delle ore lavorate, innescato dal lockdown forzato per far fronte alla pandemia da coronavirus. Con la riapertura di fabbriche e aziende, infatti, il triste conteggio dei feriti e, purtroppo, delle vittime, ha ricominciato a vedere numeri in crescita.

La tragica morte del ventiquattrenne nel salumificio di San Daniele è il secondo decesso che si registra in Friuli nel giro di cinque giorni, dopo quello avvenuto a Pordenone solo poco tempo prima.

IL QUADRO

Secondo i numeri dei primi cinque mesi, dal 1. gennaio al 31 maggio di quest'anno, in Friuli Venezia Giulia le denunce per infortunio sul lavoro sono state 5.347, vale a dire 1.752 in meno rispetto alle 7.099 registrate da gennaio a maggio del 2019 (-24,7%). La gran parte ha riguardato incidenti che si sono verificati in occasione del lavoro: 4852 casi, contro i 6.260 dell'anno precedente, con un calo del 22,5 per cento. Quanto agli infortuni in itinere, ne sono stati denunciati 495 in Friuli nei primi cinque mesi del 2020, ossia 344 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-41%). A pagare il prezzo più alto, in regione, la provincia di Udine, teatro secondo i dati dei primi cinque mesi, di 2.178 infortuni (quasi la metà del Fvg), contro i 2.943 dell'anno precedente, vale a dire il 26 per cento in meno. Il calo maggiore in regione, si è registrato nell'Isontino con un decremento del 33,2%, seguito dal Pordenonese con il 30% in meno. Il settore più colpito in Fvg, per numero di incidenti denunciati nei primi cinque mesi, è quello di industria e servizi, con 4.545 denunce di infortunio (contro le 5.202 dell'anno prima, -12,6%), seguito da settore pubblico (597, contro i 1.677 dell'anno prima, -64%) e dall'agricoltura (205 contro i 220 del 2019, -6,8%).

NEI PRIMI CINQUE MESI DI QUEST'ANNO UNA RIDUZIONE DELLE DENUNCE DEL 24,7 PER CENTO

DECESSI

Nei primi cinque mesi di quest'anno i morti per infortunio sul lavoro sono stati sei in regione, tre in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Il maggior numero di casi letali si è registrato "in itinere", con 4 decessi contro i 2 sul lavoro, mentre nel 2019, all'opposto, erano stati 7 i casi in ambito lavorativo e 2 nel viaggio per raggiungere l'azienda. Se si guarda ai settori più colpiti, sempre nei primi cinque mesi dell'anno, tutti i sei decessi dovuti ad infortunio sul lavoro si sono verificati nel comparto di industria e servizi (come l'anno scorso era capitato per tutti i casi mortali). La provincia di Udine è quella che nei primi cinque mesi dell'anno ha dovuto piangere più morti, con 3 casi (nel 2019 erano stati due in provincia), cui ora si aggiunge anche il decesso di San Daniele. Nel Pordenonese, invece, a fine maggio si contavano due vittime e una in provincia di Trieste.

LA MAGGIOR PARTE DEI CASI SI È VERIFICATA NEL SETTORE DI INDUSTRIA E SERVIZI

INDAGINI Carabinieri e ambulanza in un intervento (archivio)

Cdm

Speciale acufene

Il Presidente italiano A.I.T. ha ridotto il suo Acufene

Cav. Ottorino Savani

Il "Cavalier Ottorino Savani, presidente dell'Associazione A.I.T. Tinnitus, racconta come ha ridotto il suo acufene grazie all'innovativa tecnologia e alla professionalità offerta da Maico"

Un fischio, un ronzio, un fruscio nell'orecchio, è l'acufene. Può sembrare un disturbo banale, difficile da capire per chi non è affetto, ma non è facile convivere con questo problema che "può portare a un forte stato di depressione" afferma il Cavalier Ottorino Savani, Presidente dell'associazione A.I.T. Tinnitus, che conta oltre 2000 iscritti da tutta Italia e che da 40 anni convive con questo problema, un disturbo che non fa rumore per chi non ne è affetto e di cui parla ancora troppo poco, come poco si parla dell'unico rimedio per lenire gli acufeni: l'apparecchio acustico.

Una storia che insegna

La storia del Cavalier Savani insegna che si può migliorare, si può vivere più serenamente anche con l'acufene. "E' un disturbo che peggiora con il tempo – racconta – non si sente solo nelle orecchie, ma certe volte anche in testa. Ricordo che all'inizio, magari il primo mese, sembrava che il disturbo migliorasse, ma non era così. Ho provato a conviverci, ma con il passare del tempo il disturbo è aumentato fino a togliermi il sonno. A quel punto – spiega – ho deciso di utilizzare l'apparecchio acustico che è davvero un aiuto concreto e indossarlo fa la differenza. L'acufene è limitato e si vive molto meglio, insomma l'apparecchio è un supporto che migliora decisamente la qualità della vita. Se penso al lungo periodo di lockdown a causa del Covid – racconta ancora Savani – trascorrerlo chiuso in casa senza l'apparecchio acustico mi avrebbe fatto vivere malissimo. Per fortuna non è stato così". Di apparecchi, però, si parla ancora troppo poco, "eppure – ammette - io lo consiglio a tutti e da chi ha deciso di seguire la mia strada ho avuto riscontri positivi perché effettivamente ne ha tratto beneficio. Sarebbe utile fare più informazione su questo importante ausilio perché oggi sono ancora troppo poche le persone che lo utilizzano".

Per coloro che sentono fischi, ronzii, Maico, specializzata dal 1989 nel trattamento degli acufeni, ti invita nei suoi studi a provare il nuovo trattamento per limitare quel fastidioso rumore. Chiamaci con fiducia al Numero Verde 800322229

Un terzo dei locali a rischio chiusura «Soldi in tempi brevi»

▶Dalla Mora: bisogna fare in fretta, i dipendenti hanno bisogno di soldi e le imprese di accedere al credito

COMMERCIO

UDINE «Fare in fretta con i contributi e gli sgravi alle imprese, provate dal lockdown e dalle spese per le nuove misure imposte dal contenimento della pandemia, e ridare fiducia ai consumatori». Sono queste le richieste forti di Antonio Dalla Mora, indicato a fine giugno come nuovo presidente della Confcommercio Fipe provinciale di Udine, di cui era già stato vicepresidente e consigliere nazionale.

CESSAZIONI

Per ora, in provincia, «oltre il 90% delle imprese ha riaperto i battenti», dice Dalla Mora, che segue un settore composito, che va dai bar e ristoranti classici ai rifugi, dagli uffici spiaggia al catering. Ma per capire quanti alla fine dichiareranno la resa, schiacciati da costi troppo alti e dai ricavi risicati, bisognerà aspettare qualche mese. «I conti sulla "mortalità" delle aziende per la crisi post-covid si tireranno la prossima primavera. I primi mesi del 2021 saranno quelli decisivi per capire quanti hanno retto l'urto del lockdown». Qualcuno si è già arreso (a Udine, per esempio, non riaprirà i battenti la Girada di via Baldissera, che ha comunicato la notizia su Facebook, motivando la decisione con «le conseguenze della lunga chiusura, più la prospettiva di non poter realizzare nel prossimo futuro proprio tutte quelle attività che distinguevano» il locale). «Secondo le previsioni nazionali la stima è che purtroppo potrebbe esserci un'alta mortalità delle imprese, anche nel settore del turismo: si parla del 30%. A livello nazionale sono a rischio almeno 50mila posti di lavoro». In provincia le imprese associate, dice sono «circa 1.300-1.400, con almeno 5mila addetti. Ma nel comparto i numeri sono circa il doppio». In quanti rischiano il posto? «Tutto dipenderà dall'agilità con cui verranno dati gli aiuti alle imprese, con cui verranno sgravate da costi fissi importanti da parte dello Stato, perché quello sarà determinante. Il settore è molto spaventato».

TURISMO

Il comparto turistico in Friuli sta rialzando la testa, come dimostrano le spiagge gremite di Lignano. «C'è un progressivo miglioramento, anche se siamo distanti dalla meta. C'è una buona affluenza negli esercizi, in montagna si prevede un buon riscontro, ma allo stato attuale non ci sono ancora dati sufficientemente rincuoranti. Le presenze si concentrano nel weekend. Ma l'infrasettimanale è ancora abbastanza scarico». E invece le spese aumentano. «I costi di sanificazione hanno pesato al momento della riapertura e continuano a pesare adesso. Molte aziende già usavano prodotti a base di alcol e cloro per igienizzare. Ma il costo di questi disinfettanti è aumentato considerevolmente. Per l'alcol in alcuni casi il prezzo è addirittura raddoppiato. E si usano litri di alcol e igienizzanti ogni giorno. Solo per quello, si spendono diverse centinaia di euro al mese. Poi, dipende dalle metrature: nel mio locale, da mille metri quadri, magari spendo anche mille euro in più». La possibilità, per bar e locali, di godere del doppio di suolo pubblico allo stesso costo di prima, sta funzionando. «Nella fase di emergenza abbiamo sentito vicina la Regione. Hanno anche messo risorse proprie per venire incontro alle esigenze delle imprese, anche con i contributi a fondo perduto. Sono stati rimpolpati i fondi di garanzia per le aziende, perché l'accesso al credito è uno dei temi principali. Speriamo che ci sia una certa velocità di erogazione. I fornitori hanno bisogno di soldi, i dipendenti hanno bisogno di soldi e le aziende per pagare devono averli: se hanno bisogno di credito, va erogato velocemente». Diverso il discorso per lo Stato: «L'accesso al plafond di 25mila euro ad impresa si è dimostrato più macchinoso di come veniva descritto. Alcune imprese hanno atteso per un po', altre hanno rinunciato. In compenso il sistema del Confidi sta gestendo bene le pratiche assegnate». A soffrire più di altri sono le imprese di catering, che lavoravano con cerimonie e matrimoni: «Ci sono aziende di catering che si sono viste cancellare tutte le prenotazioni fino all'anno prossimo».

A UDINE SI È ARRESA LA GIRADA IL PRESIDENTE FIPE: «NEL CATERING PRENOTAZIONI CANCELLATE FINO AL 2021»

NEOPRESIDENTE Della Fipe

IN AGENDA

Superato lo scoglio del post emergenza covid che stanno assorbendo le energie di tutti, le priorità della sua agenda per il mandato di 5 anni? «Valorizzazione del prodotto turismo enogastronomico e delle tipicità regionali», ma anche la creazione di una rete di esercenti per promuovere le buone prassi, la formazione tecnica per gli imprenditori, la qualificazione del personale. E, soprattutto, la «sburocratizzazione dei processi autorizzativi locali e il sostegno a programmi di aiuto alle imprese».

Camilla De Mori

IL CONFRONTO Il tavolo convocato in regione sulla Dm Elektron

Dm Elektron, Fedriga sollecita chiarezza e dialogo

IL TAVOLO

UDINE La Regione continua a tenere sotto la lente la vicenda, ma non può sostituirsi al dialogo fra sindacati e azienda e ha bisogno di certezze sulle prospettive di Dm Elektron. Questa la sintesi della posizione della giunta Fvg sulla vertenza che riguarda l'azienda di Buja.

«L'Amministrazione regionale ha avuto e avrà un'attenzione forte e costante sulla situazione di Dm Elektron, ma non può sostituirsi al dialogo tra le parti e ha bisogno che sulle prospettive dell'azienda ci sia chiarezza per poter operare nel suo ruolo con la massima cognizione di causa». Lo ha detto il governatore Massimiliano Fedriga alla parte datoriale e alle organizzazioni sindacali della Dm Elektron in un tavolo convocato a Trieste nel Palazzo della Regione. Presenti gli assessori alle Attività produttive Sergio Emidio Bini (in videoconferenza) e al Lavoro Alessia Rosolen. La Dm Elektron, che produce forniture elettriche e occupa attualmente 65 lavoratori a Buja, versa in una situazione di crisi che è stata accentuata dall'emergenza pandemica. Come ha spiegato nel corso dell'incontro la proprietà, nella persona di Dario Melchior, lo stabilimento friulano al momento non ha nuove commesse per riprendere la produzione - in un settore che segna un forte contrazione a livello generale - né è in grado di dare corso al nuovo piano industriale o di fornire indicazioni precise sui tempi di un eventuale riavvio. Da parte dei rappresentanti dei lavoratori è stata manifestata la preoccupazione per l'impatto sociale di un'eventuale chiusura della fabbrica ed è stata reiterata la richiesta di rilanciare l'impianto di Buja, impianto gravato, a loro avviso, da una mancata progettualità che dipende anche dal trasferimento di risorse aziendali in Romania al fine di ridurre il costo del lavoro. Le organizzazioni sindacali hanno puntato il dito sui finanziamenti regionali che Dm Elektron ha ricevuto negli anni. «Finanziamenti che però, a seguito delle verifiche fatte - ha chiarito Bini -, sono stati utilizzati in maniera corretta secondo le normative vigenti». Per quanto riguarda il futuro della vertenza, Rosolen e Bini hanno ribadito che le parti devono avere reciprocamente chiari quali siano gli obiettivi realisticamente perseguibili in questa fase. Uno scenario che dipende anche dalla possibilità di attingere alla prosecuzione degli ammortizzatori sociali legati all'emergenza Covid, dopo che erano stati interrotti i contratti di solidarietà. In alternativa alla "cassa Covid" - qualora cioè non fosse prevista la proroga della misura a livello nazionale - nel tavolo odierno si è affacciata l'ipotesi di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria. Secondo gli assessori ora ci sono «aspetti legati a un'eventuale ripartenza che azienda e rappresentanti sindacali devono approfondire in un negoziato scevro da interferenze. Una volta fissate posizioni e disponibilità delle parti, la Regione sarà pronta a inaugurare un percorso con i propri strumenti».

Lavori per la strada, così il Grego sarà aperto anche d'inverno

ALTO FRIULI

MALBORGHETTO Cullare un sogno per decenni non è poi così sbagliato, soprattutto se quel sogno, grazie alla tenacia di un sindaco, diventa realtà. È quello succederà agli abitanti della Val Saisera e della confinante Val Dogna che, grazie alla realizzazione della strada forestale i cui lavori sono iniziati in questi giorni, potranno sentirsi ancora di più "vicini di casa". Se a questo si aggiunge che, grazie ai lavori, il rifugio "Grego" potrà essere aperto anche durante la stagione invernale con benefici facilmente intuibili per tutti gli amanti delle montagne, ecco il perché di tanta attesa. «È il coronamento di un progetto che ha visto il Comune partecipare con successo a un bando - spiega Boris Preschern, sindaco di Malborghetto - Valbruna - grazie al quale, dopo decenni, si realizza un sogno». Un sogno che fino a ieri era un'incompiuta. Il primo tratto di strada forestale, un chilometro e mezzo immerso nella foresta che da malga Saisera arriva all'imbocco del sentiero per il "Grego", era stato realizzato. All'appello mancavano però altri due chilometri e mezzo: «Ci vorranno circa tre mesi di lavoro - spiega Preschern - e se tutto andrà per il verso giusto, avremo la strada completata a inizio autunno». Il costo dell'opera è di 525mila euro, 510mila coperti dai fondi del Piano di sviluppo rurale, il restante a carico del Comune di Malborghetto. «Sono fondi regionali ed europei destinati alla gestione delle foreste e quindi la strada servirà prevalentemente agli "aventi diritto" per il controllo delle particelle boschive da malga Saisera al rifugio». L'inizio dei lavori, dopo lo stop imposto fino al 15 luglio per tutelare la nidificazione degli uccelli, dimostra quanto sostiene Preschern, ovvero che una gestione condivisa della foresta tra FEC (proprietario), Carabinieri forestali (gestori) e Comuni è fondamentale. «Il finanziamento è giunto solo grazie al lavoro che abbiamo fatto nonostante l'area non sia nostra. Abbiamo presentato la domanda, ci siamo presi il carico economico dei progetti e dell'opera. Se non avessimo fatto così, tutto sarebbe ancora un sogno». L'occasione era però troppo ghiotta e così l'amministrazione ha individuato un'altra possibilità: proseguire la valorizzazione turistica del territorio. «Il collegamento porterà alla realizzazione di un anello ciclabile che unirà tra loro le due valli e la ciclovia Alpe Adria». A lavori conclusi, infatti, un ciclista potrebbe partire da Tarvisio, giungere in Val Saisera, salire al "Grego", scendere in Val Dogna e da qui ritornare a Tarvisio: «circa 45 km immersi in uno dei paesaggi più belli delle Alpi». Ma non è finita qui. A trarne vantaggio sarà anche la stagione invernale: il nuovo tracciato potrebbe permettere l'apertura invernale del rifugio «offrendo a scialpinisti, amanti delle ciaspe o del trekking invernale un servizio che è ora assente ma che senza la strada era impossibile garantire». Il nuovo percorso non dovrà preoccupare neppure gli amanti della natura perché - come precisa Preschern - sarà interdetto al traffico. «Con il Comune di Dogna siamo già d'accordo: dovremo usarlo nel miglior modo senza depauperare l'ambiente. Non vogliamo che lungo la strada si generi un carosello di auto, intanto perché si creerebbe un grave danno ambientale e poi perché siamo convinti che il traffico di collegamento non abbia un reale ritorno dal punto di vista economico-turistico». Il vantaggio per la Val Saisera è doppio: per ottenere il contributo, infatti, era necessario presentare un piano economico di gestione della foresta, una specie di piano regolatore «che, a causa di mancanza di fondi, il FEC non aggiorna da oltre quindici anni, cosa che ci escludeva dalla partecipazione a molti bandi. Da ora Valbruna è l'unico comune catastale ad averlo finalmente aggiornato e approvato».

Che il Comune di Malborghetto creda molto sulla strada tra la Val Saisera e la Val Dogna e sulla sua fruibilità ciclabile «che andremo a promuovere con interventi ad hoc insieme a Promoturismo FVG e al Comune di Dogna» è ribadito anche da un ulteriore progetto che, nella zona della piana, prevede la realizzazione di un fabbricato a servizio degli amanti delle due ruote: «sarà inserito nel progetto più ampio del Kinderalm e durante la bella stagione avrà la funzione di noleggio bici e fornirà assistenza ai ciclisti mentre durante l'inverno servirà quale noleggio e scuola sci». Inoltre a fine luglio sarà inaugurato ufficialmente il "Bike & baby trekking Valbruna": una bretella che permetterà di lasciare la ciclovia Alpe Adria all'altezza di Ugovizza e, attraverso il bosco, arrivare fino a Valbruna. «Si tratta di quasi 4 km che, in totale sicurezza e lontano dalle auto, potranno essere sfruttati non solo dalle bici, ma anche dalle mamme con i passeggini o dai disabili».

Tiziano Gualtieri

nerionoleggio.com

Il mare friulano è “covid-free”, studio pilota in Fvg

▶Non è stata trovata traccia di Rna del covid nei campioni di cinque siti, fra cui Lignano e la laguna di Marano

LO STUDIO

UDINE «Il mare friulano è “covid free”. Siamo molto soddisfatti di poter dare questa notizia, dopo i campionamenti e le analisi fatte», dice la direttrice dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, l'udinese Paola Del Negro. L'Ogs, assieme al Dipartimento di Scienze della vita dell'Università di Trieste ha avviato il progetto per valutare la qualità delle acque regionali a maggio scorso. Cinque i siti messi sotto la lente, selezionati in base all'esposizione a fonti di contaminazione delle acque di scarico dei centri abitati, fra cui la laguna di Grado e Marano (con analisi il 27 maggio e il 25 giugno) e il litorale di Lignano Sabbiadoro (con campionamenti 5 chilometri off shore il 27 maggio e il 25 giugno), oltre a Barcola, Filtri di Aurisina e il centro del golfo di Trieste. In nessuno dei campioni analizzati, dice Del Negro, è stata trovata la presenza dell'Rna del virus Sars-Cov-2. Quella made in Fvg è la prima ricerca di questo genere fatta in Italia, aggiunge non senza una punta di orgoglio. Ma i ricercatori non si fermano: il prossimo step prevede altre analisi con un secondo protocollo per avere la “prova del nove”.

LA DIRETTRICE

«Stiamo lavorando per pubblicare lo studio, perché è innovativo: i metodi sono stati già pubblicati, ma è innovativo averli applicati a questa matrice». Ma, spiega, «non lo abbiamo fatto tanto per pubblicare la ricerca, ma per un servizio messo a disposizione della nostra regione, anche per poter sostenere l'economia del Friuli e del Paese in questo momento difficile. Oggi credo che se diciamo che il mare è covid-free, possa essere un bell'incentivo per il turista che vuole venire a fare il bagno da noi». La scelta di cercare il virus nel mare, spiega, è nata da un doppio input. «Il presidente di Ogs ci ha detto “Pensate a cosa potete fare per aiutare la ripartenza, a come la ricerca può sostenere questa fase di ripresa”. Parallelamente a questo, pochi giorni dopo, abbiamo anche avuto qualche richiesta in tal senso da parte dei consorzi turistici locali, come la Lisagest di Lignano e Promoturismo Fvg. Così abbiamo detto: va bene. Abbiamo messo insieme la richiesta del nostro presidente e le istanze del territorio e ci siamo messi al lavoro». Non senza preoccupazioni, perché non era certo che il virus non sarebbe stato trovato. «Ma fortunatamente non c'è e ne siamo tutti molto contenti». Ora i campionamenti proseguiranno. «Cercheremo di portare avanti le analisi almeno per tutta la stagione. Questo, quantomeno in Italia, è il primo studio di questo genere. In un grande volume d'acqua si pensa che tutto si diluisca, ma una cosa è ipotizzare che non ci sia nulla e un'altra è provarlo con dei dati di fatto. Noi siamo dei ricercatori e volevamo avere la verifica. Analizzati i campioni, l'Rna non c'è». «Anche se non si può affermare con assoluta certezza l'assenza di coronavirus nelle acque di mare dell'intero Adriatico - spiega Cosimo Solidorom che guida la sezione di Oceanografia – la non presenza di tracce di Sars-CoV-2 rivelata dal nostro studio è già una buona notizia».

ANALISI Il campionamento

IL NUOVO MODELLO

L'ipotesi alla base dello studio è che il virus potesse entrare nel sistema marino attraverso le acque nere degli scarichi fognari. I ricercatori hanno analizzato i campioni marini con il sistema di RTqPCR sviluppato dall'Institut Pasteur di Parigi, raccogliendo quasi due litri da ciascun punto di campionamento, che poi sono stati prefiltrati e trattati con il cloroformio. Quindi, è stato estratto l'Rna totale, di tutte le specie ospitate nel mare. «Sono state quindi effettuate le quantificazioni delle abbondanze batteriche e virali dei campioni mediante la tecnica della citometria di flusso e infine effettuata l'analisi di RTqPCR» spiega Francesca Malfatti, professore associato dell'Università di Trieste. Ora, però, i ricercatori intendono andare ancora più a fondo, usando un secondo protocollo di identificazione per confrontare i risultati e confermare i dati ottenuti. «Abbiamo un po' adattato i protocolli usati dalla sanità per le analisi sui tamponi - chiarisce Del Negro - ad un campione ambientale. Adesso, in questa seconda fase, cercheremo di applicare anche altri protocolli per avere ulteriori conferme. Il mare è come un grande essere vivente, solo che per rilevare un'eventuale presenza del virus, abbiamo dovuto filtrare grandi volumi e adattare il protocollo ad una matrice diversa. È stato un lavoro molto intenso». All'operazione hanno contribuito «3-4 persone di Ogs e altrettante dell'ateneo». Lo studio ha richiesto un investimento consistente, «circa 20mila euro, perché i reagenti sono costosi. Le spese sono state sostenute da Ogs e ateneo di Trieste con risorse proprie. Abbiamo comprato la strumentazione per fare l'analisi anche sull'aerosol marino». Nella ricerca sono state coinvolte anche la San Diego State University e la Colorado State University, che, spiega Del Negro, «ci hanno fornito dei campioni di riferimento e ci hanno aiutato a mettere a punto la metodologia».

Cdm

LABORATORIO Una ricercatrice al lavoro in Ogs

Misure anti-virus su bus e treni Proroga di due settimane

IL CASO

UDINE Prorogate per altre due settimane le misure emanate con l'ordinanza 19 che regolano offerta e modalità di fruizione dei servizi di trasporto pubblico locale. È quanto prevede l'ordinanza di Protezione civile (la numero 21) firmata nel pomeriggio di ieri dal governatore Massimiliano Fedriga. Resta dunque in vigore fino alla fine del mese l'obbligo di utilizzare sistemi di protezione individuale a bordo dei mezzi pubblici e rimane la possibilità di occupare il 100 per cento dei posti a sedere e in piedi. Da ieri è ripresa anche la consultazione dei giornali negli uffici pubblici e privati, negli esercizi e nei circoli e i giochi con le carte sono di nuovo consentiti. Lo ha previsto l'entrata in vigore delle linee guide definite il 9 luglio scorso dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Secondo i dati resi noti ieri dalla regione, le persone positive al virus erano 113, una in meno di martedì. Nessuno in terapia intensiva, 5 in altri reparti. Nessun nuovo decesso. È stato rilevato un nuovo caso di positività Dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus salgono a 3.339: 1.407 a Trieste, 1002 a Udine, 711 a Pordenone e 219 a Gorizia.

Intanto i ricercatori sono al lavoro. In prima linea l'Icgeb ospitato all'interno dell'Area science park di Trieste, cui ieri hanno fatto visita il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin e il consigliere Diego Bernardis, presidente della V commissione. L'Icgeb è un'organizzazione internazionale operante nel sistema delle Nazioni Unite con il sostegno di oltre 60 Paesi. Quasi 600 scienziati di 400 nazionalità diverse seguono progetti di ricerca avanzata nei laboratori Icgeb di Trieste, New Delhi (India) e Cape Town (Sud Africa), “ma - ha spiegato il direttore generale, Lawrence Banks - in questo momenti i nostri sforzi sono concentrati soprattutto sulla ricerca di soluzioni valide a contrastare gli effetti della Covid-19». A questo proposito, il responsabile del laboratorio di Virologia, Alessandro Marcello, ha spiegato che «l'attività diagnostica per lo sviluppo di antivirali è molto ben avviata, in particolare per quanto riguarda la sperimentazione di due farmaci, uno dei quali, l'Aqch (estratto da piante medicinali indiane e cinesi), in partnership con i colleghi indiani. Dopo il buon esito dei test in vitro che ne hanno confermato la capacità inibitoria, da due settimane si sta testando la sua efficacia su pazienti Covid di undici ospedali in India. I primi veri risultati li avremo fra settembre e ottobre». «Il virus - ha quindi avvertito Marcello - dal punto di vista molecolare è molto simile a quello di alcuni mesi fa, tanto che il suo potenziale patogeno rimane attivo e pericoloso. Ecco perché dobbiamo mantenere alta la sorveglianza del territorio».

Zalukar: al centralino 112 troppe attese per poter parlare con il secondo operatore

SANITÀ

UDINE «I cittadini del Friuli Venezia Giulia sono esasperati. Spesso, quando telefonano al 112 per chiedere soccorso e dopo aver parlato con il centralinista, vengono messi in attesa anche per alcuni minuti prima di poter parlare con il secondo operatore che, infine, avvierà i soccorsi». Lo afferma in una nota il consigliere regionale del Gruppo Misto, Walter Zalukar, che torna all'attacco su un tema che ha già messo sotto la lente. Il consigliere sostiene in una nota che «il fatto trova conferma in riscontri oggettivi diffusi sui social, che documentano le code rosse del Nue 112-Sores di Palmanova e i relativi minuti di attesa». «Nelle patologie “tempo-dipendenti” anche pochi minuti possono fare la differenza tra la vita e la morte, tra l'invalidità e il ritorno a una vita normale. Ho, quindi, interrogato la Giunta regionale - fa sapere Zalukar - per conoscere se non ritenga necessario e urgente attuare una revisione dell'attuale modello organizzativo dell'emergenza-urgenza a tutela della vita, della salute e della sicurezza dei cittadini». «Quando si chiama aiuto per qualcuno vittima di un malore o di un incidente - sottolinea il consigliere - anche i secondi sembrano un'eternità ed è esasperante sentire dall'altro capo del filo una voce che, con tanto di sottofondo musicale, ripete in varie lingue di attendere e di non riattaccare». «Già il doppio passaggio della chiamata di soccorso, previsto dall'attuale modello organizzativo, allunga i tempi almeno del doppio, talvolta anche del triplo. Con questa ulteriore coda di attesa, i tempi complessivi prima di attivare il soccorso - evidenzia il rappresentante del Misto - possono raggiungere o addirittura oltrepassare i cinque minuti».

IL CONSIGLIERE REGIONALE HA PRESENTATO UN'INTERROGAZIONE PER CHIEDERE UN INTERVENTO

Manca il rinnovo per 17mila lavoratori

LAVORO

UDINE «Non si scherza sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori» I sindacati Cgil, Cisl e Uil, sul piede di guerra per il mancato rinnovo del contratto che in regione interessa oltre 17mila lavoratori del settore agricolo e florovivaistico, distribuiti su circa 2.200 aziende. Le Federazioni regionali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil assieme ai propri territori aderiscono all'iniziativa messa in campo dal livello nazionale – cpl day – con l'intendimento di dare un input positivo al rinnovo della contrattazione regionale-provinciale. I sindacati chiedono alle controparti l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto regionale per gli operai agricoli e florovivaisti scaduto il 31 dicembre 2019. In questo settore la contrattazione è strutturata su due livelli: nazionale e regionale-provinciale ed entrambi i livelli sono regolatori economici.

Il settore agricolo e florovivaistico occupa oltre 20.000 dipendenti nella nostra regione, di cui l'80% con contratto a tempo determinato a causa della stagionalità e delle diverse fasi lavorative che abbisognano di personale qualificato, precisamente 6.650 a Udine, 5.600 a Pordenone 2.500 a Gorizia e 360 a Trieste. Dopo l'invio della piattaforma rivendicativa, le segreterie regionali chiedono di avviare le trattative per dare risposte a chi lavora.

AGRICOLTURA E VIVAI SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA ANCHE IN REGIONE

CAMPAGNA Un mezzo

Scuola, tanti dubbi sull'avvio

▶Ieri la dirigente Beltrame in audizione in commissione Diminuisce il numero degli studenti, soprattutto negli asili

▶Rosolen: mancano 900 docenti di sostegno, 500 prof per sdoppiare le classi e 300 tecnici e amministrativi

ISTRUZIONE

UDINE Settembre e inizio scuola: un tema caldissimo anche se mancano due mesi all'ora «x». Genitori, insegnanti, amministratori stanno infatti pensando agli scenari possibili, dopo il Covid-19. Il punto aggiornato sul tema è stato fatto ieri in VI commissione consiliare, con l'audizione del direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame e l'intervento dell'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen. È stato costituito il Tavolo di lavoro regionale «che coinvolge personale dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, i tre assessori regionali competenti, il presidente del Consiglio delle Autonomie locali, rappresentanti di Protezione civile, Croce rossa italiana, associazioni dei disabili, studenti e genitori, nonché delle scuole paritarie e di tutti i sindacati – ha informato il direttore Beltrame -. Inoltre, sono molteplici i nostri monitoraggi degli spazi, mentre il verbale inviato dal Comitato tecnico-scientifico ha definito le necessità di distanziamento per garantire la sicurezza di un metro dalle linee boccali. Permane, infine, l'obbligo di indossare le mascherine nelle aree comuni con distanze impossibili da regolare».

I NUMERI

Una squadra composita al lavoro, dunque, per il rientro di un contingente di studenti in calo. A settembre si siederanno fra i banchi 1.570 alunni in meno rispetto a un anno fa, con una perdita netta nella scuola per l'infanzia (-743) e nelle primarie (-1.105), mentre aumentano 39 allievi alle medie e 239 alle superiori, ha aggiornato Beltrame. Nonostante il calo di studenti, per gli insegnanti «rimane confermato il contingente dello scorso anno», stante che «il ministero non ha operato tagli al personale docente», ha aggiunto il direttore dell'Ufficio scolastico Fvg. L'organico prevede 11.968 insegnanti di ogni ordine e grado «con una nuova distribuzione interna», ha detto, «mentre il personale Ata rimane a quota 4.064 con diritto per qualsiasi sede di avere almeno due collaboratori scolastici». Alcuni numeri li ha dati anche l'assessore Rosolen, secondo la quale in Friuli Venezia Giulia «mancano circa 900 docenti di sostegno, oltre ai 500 insegnanti divenuti necessari per lo sdoppiamento delle classi richiesto dai provvedimento anti Covid-19 e a 300 unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario». L'assessore ha aggiunto che «insieme all'Usr è stata svolta una grande mole di lavoro e anche la prossima settimana proseguiranno le riunioni con Comuni e dirigenti scolastici. Abbiamo inviato a tutti gli istituti un manuale operativo dopo aver ricevuto le linee guida e proseguono i nostri monitoraggi riguardo a edilizia, personale e trasporti. A preoccupare Rosolen, però, è il capitolo risorse. «La riapertura delle scuole in settembre rimane una priorità assoluta, tuttavia – ha considerato – non bastano i milioni che la Regione ha messo e metterà a disposizione». Sul punto l'assessore ha lamentato «gli interventi nazionali a pioggia», poiché «non consentono un adeguato coordinamento». La Regione attende inoltre lumi da Roma rispetto alle regole che dovranno essere applicate per la ripartenza degli Istituti tecnici superiori, «sul quale nessun sottosegretario ha la delega e rispetto al quale non esiste alcuna indicazione normativa nazionale sulla quale potersi regolare». Restando ai numeri per il prossimo anno, in Friuli Venezia Giulia migliorerà il rapporto medio di alunni-classe, che andrà dai 17 alunni per classe delle medie ai 19,7 delle sezioni della scuola dell'infanzia. In mezzo ci sarà una media di 17,98 alunni per classe nelle primarie e 20,20 allievi per classe nelle superiori. Nel dibattito Furio Honsell (Open Fvg) ha chiesto «se esista una specifica linea da seguire, qualora si dovesse appurare un caso positivo in una scuola»; Stefano Turchet (Ln) ha messo in evidenza che le linee guida «sono condivisibili ma di difficile applicazione», suggerendo «ai dirigenti di rivolgersi a Prefetto e Procuratore anticipando tali difficoltà, poiché il rischio denuncie è molto alto». Il Dem Cristiano Shaurli ha osservato che «sarebbe meglio evitare la chiusura di intere sezioni», mentre il capogruppo della Lega Mauro Bordin si è concentrato sui numeri sentiti in commissione, che «preoccupano» per la denatalità che evidenziano.

Imprese

Rinnovato lo store di Snaidero a Majano

Snaidero continua a scommettere sul Friuli, investendo nel nuovo monobrand Mobilsnaidero a Majano. Un nuovo progetto dell'architetto Emanuele Orlando in tandem con la direzione artistica di Belinda De Vit. Nello store di mille metri quadri con ben 22 vetrine si trova un'area accoglienza ospiti, allestita con le cucine Snaidero. L'ad Massimo Manelli: «Abbiamo fatto un investimento importante di ristrutturazione per rendere sempre più qualitativa l'esperienza dei clienti».

Migrante morto al Cpr, De Carlo interroga il ministro

LA VICENDA

UDINE Sulla morte del migrante albanese a Gradisca, nel Cpr, la deputata M5S Sabrina De Carlo ha fatto un'interrogazione in Parlamento: «Sono i fatti d'attualità, tornati alla ribalta delle cronache nelle ultime settimane, a confermare quanto già sostenuto in precedenza: urge un intervento normativo mirato nei Cpr che possa garantire maggiore sicurezza e tutela dei migranti detenuti nel nostro Paese». L'interrogazione «fa seguito ad un lungo lavoro di sopralluoghi e ascolto degli operatori coinvolti nelle strutture, e si è resa necessaria anche alla luce del secondo decesso nel giro di pochi mesi, in questo caso di un ragazzo di nazionalità albanese, il cui corpo è stato rinvenuto da un addetto della cooperativa che gestisce la struttura, nella stanza con altri cinque elementi dove un marocchino in condizioni gravi è stato trasportato in ospedale e ricoverato in terapia intensiva», spiega De Carlo.

«Il preoccupante abuso di droghe e farmaci, come risaputo, é una costante proprio in questi luoghi in cui, per cautela e buonsenso, dovrebbe essere proibito. Il giro di sostanze all'interno dei centri, trova conferma anche nelle parole del Procuratore Lia», aggiunge De Carlo.

«Nelle numerose strutture visitate, infatti, sono emerse sempre le medesime problematiche che evidenziano il deterioramento di servizi e controlli anche sotto il profilo sanitario, l'assenza del supporto psicologo e l'assistenza medica ridotta a poche ore settimanali e non passa inosservata la condizione di sicurezza dei detenuti, delle quali mi sono già occupata in pregressi interventi e interrogazioni. È necessario che il Ministro intervenga per apportare un miglioramento all'interno dei Cpr, un sistema che ha evidenti decifit da colmare con modifiche sostanziali che siano in grado di tenere al sicuro i detenuti per il tempo di permanenza», conclude.

COMMISSIONE CONSILIARE Ieri in audizione la dirigente scolastica regionale

In calo l'approvazione delle leggi, ma più scelte unanimi

LE CIFRE

UDINE Sono diminuite le leggi regionali approvate nel 2019 – 25 contro le 31 dell'anno precedente e le 32 della media italiana -, ma nessuna illusione. Le norme nel complesso sono aumentate con 11 nuovi testi. Inoltre, cala la qualità della produzione, misurata secondo i parametri di omogeneità, semplicità, chiarezza, proprietà di formulazione, semplificazione normativa e amministrativa. In compenso il 68% delle norme compie l'iter consiliare, una volta che è avviato, in 30 giorni ed è approvata – nella gran parte a maggioranza - in due sedute. Sono alcune delle informazioni contenute nel «Rapporto sulla legislazione regionale e sulle altre attività consiliari 2019» che è stato approvato ieri dal Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, presieduto dal consigliere Dem Franco Iacop. A parte il numero delle norme, nel 2019 è aumentato tutto ciò che le riguarda: i testi sono diventati più voluminosi per articoli (+32%), per commi (+6%) e per numero di caratteri. Si sono allungate, cioè, del 2 per cento. L'iniziativa legislativa appare sempre più appannaggio del potere esecutivo, poiché le leggi proposte dalla Giunta regionale sono state il 72% e le norme di iniziativa consiliare approvate sono state 7, cioè 3 in meno rispetto al 2018. Iacop ha poi evidenziato il fatto che «gli emendamenti siano presentati più in Aula che nelle Commissioni di merito e ciò non giova alla loro comprensione e approfondimento». Ulteriore appunto Iacop lo ha fatto sulla mancanza delle clausole valutative che devono accompagnare le leggi, cioè sulle note che indicano i criteri con cui valutare nel tempo l'efficienza e l'efficacia della legge. «Il Comitato ha chiesto più volte di ricevere le dovute relazioni informative, ma senza successo. Presto rinvieremo una sollecitazione formale». Restando in tema di qualità dei testi, aumenta il numero di quelli collocati in fascia media, dal 50% del 2018 al 65%; diminuisce il numero di quelli di fascia alta e molto alta, dal 38% del 2018 al 20%, mentre il 15% si colloca in fascia bassa. Il 55% dei progetti presentati nel 2019 è stato accolto entro la fine dell'anno. I provvedimenti giacenti sono il 29% del totale e sono ascrivibili per la gran parte alla maggioranza. La Maggioranza ottiene in Commissione l'approvazione del 95,7% degli emendamenti presentati, percentuale che in Aula scende al 70,2%. Per le Opposizioni, si parla di 26,8% e 7,7%. Rispetto al 2018, nel 2019 è aumentata la percentuale delle leggi approvate all'unanimità (36%), anche se la gran parte è stata accolta a maggioranza (64%). I regolamenti dell'Esecutivo regionale approvati sono stati 92. Aumenta il numero di atti di sindacato ispettivo presentati: dai 260 del 2018 si passa a 375, ma lo strumento più utilizzato continua a essere l'interrogazione nelle sue varie forme, che incide per il 95% sul complesso degli atti precedenti, in aumento dell'84% sul 2018. Nel corso del 2019, sono state presentate 19 nuove petizioni; per una sola di esse è stato iniziato l'esame in Commissione. Per quanto riguarda la legislazione regionale nel contenzioso costituzionale, nel corso del 2019 su 25 leggi approvate ne sono state impugnate due. Rispetto alla situazione media del contenzioso Stato/Regioni, il Friuli Venezia Giulia ha visto impugnato l'8% delle proprie norme, rispetto alla media italiana del 14 per cento.

BUROCRAZIA Il punto sulle leggi ieri

Antonella Lanfrit

Confindustria, 40 eletti nelle categorie

▶L'associazione delle imprese Alto Adriatico di Pordenone e Trieste-Gorizia ha rinnovato i vertici dei diversi settori

▶Nel comparto manifatturiero molti gli imprenditori del Friuli occidentale alla guida dei comparti merceologici

IMPRESE

PORDENONE Si sono riunite in assemblea le aziende delle nuove dodici filiere merceologiche di Confindustria Alto Adriatico per l'elezione delle cariche dei rispettivi presidenti, vicepresidenti e dei membri aggiunti per il quadriennio 2020-2024. Gli eletti alla guida delle dodici categorie che costituiscono la territoriale Alto Adriatico (nata dopo l'unificazione di Unindustria Pordenone e Confindustria Trieste-Gorizia) guidata dal presidente Michelangelo Agrusti sono componenti del Consiglio generale della stessa associazione che ha così concluso l'iter operativo, con l'assetto paritario di governance. Il 27 e il 28, a Trieste e Pordenone, infine, sono previste le rispettive assemblee dei soci per Confindustria Venezia Giulia e Unindustria Pordenone.

LE CATEGORIE

Agroalimentare: presidente Cesare Bertoia (Azienda Agricola Cesare Bertoia, Pn), vicepresidente Liverani Furio Suggi Liverani (Illycaffè spa, Go-Ts, membro aggiunto Gilberto Procura (La Giulia spa, Go-Ts). **Energia:** presidente Federico Trevisan (Acegas Aps Amga spa, Go-Ts), vicepresidente Marzio Ottone (Ies Biogas Srl–Gruppo Snam, Pn).

Cave-Ceramica-Vetro-Edilizia: presidente Ernesto Giacomin (Cave di Marmorino Scarl, Pn), vice Elisabetta Sonzogno (Cava Romana Spa, Go-Ts), membro aggiunto Oscar Giol (Vetreria Giacon Luigi Srl, Pn). **Grafica-Cartotecnica:** presidente Stefano Crechici (Modiano Industrie Carte da Gioco Spa, Go-Ts), vicepresidente Antonio Cacco (Unicolor spa Unipersonale, Pn). **Legno arredo-Tessile:** presidente Jacopo Galli (Mobilificio Santa Lucia spa, Pn), vicepresidente Salvatore Palermo (Peressini Casa Srl, Go-Ts) membri aggiunti Bruna Agnoletto (Mbf Srl, pn), Giuseppe Crovato (Extrano Srl, Pn), Giulia Roman (Gammalegno Srl, Pn), Enrico Tabacchi (Emk spa, Go-Ts). **Meccanica-Elettronica-Siderurgica:** presidente Gianfranco Bisaro (Gruppo Bisaro Sifa Srl, Pn), vicepresidente Luca Davide Farina (Orion spa, Go-ts) membri aggiunti Ruben Campagner (Electrolux Italia spa, Pn), Gino Camuccio (Premek HI TECH Srl, Pn), Lia Correzzola (Lean Products Srl, Pn), Renato Mascherin (Brovedani spa, Pn), Mirco Zin (Savio Macchine Tessili spa, Pn), Luciano Devidè (Alloys Italia Srl, Go-Ts), Andrea Monticolo (Monticolo e Foti impianti Srl, Go-ts), Mario Signorini (Mangiarotti Spa, Go-Ts).

Navalmeccanica–Aeronautica: presidente Michela Ceccotti (Sultan Srl, Go-Ts) vicepresidente Massimo Tammaro (Alpi Aviation Srl, Pn) membro aggiunto Fernando Cuogo (Monte Carlo Yachts spa, Go-Ts). **Plastica, Gomma, Chimica, Biomedicale**: presidente: Roberto Tabelletti (Polistar Srl, Pn), vicepresidente: Alfonso Francioisi (Elettra Sincrotone Trieste Scpa, Go-Ts) membri aggiunti Stefano Polvi (Logic Srl, Go-Ts), Eugenia Presot (Conceria Pietro Presot Srl, Pn). **Servizi Ambientali:** presidente Giovanni De Lorenzi (Hydrogea Spa, Pn) vicepresidente Fabrizio Pertot (Pertot Srl Ecologia/Servizi, Go-ts). **Trasporti e Spedizioni:** presidente Michela Cattaruzza (Ocean Srl, Go-Ts) vicepresidente Alessandro Formaro (Formaro Spedizioni Srl, Pn) membri aggiunti Giovanni De Palo (De Palo Srl, Go-Ts), Alessio Lilli (Siot Soc. Ital. per l'Oleodotto Transalpino spa, Go-ts). **Terziario Avanzato:** Michele Da Col (Studio Sandrinelli Srl, Go-ts), vicepresidente Fabio La Malfa (Ars Distribuzione Srl, Pn), membro aggiunto Stefano Puissa (T&B e Associati Srl, Go, Ts). Turismo: presidente Cristiana Fiandra Cambissa (The Office Srl, Go-Ts), vicepresidente Giorgio Ivan (Cab Srl - Hotel Ca' Brugnera, Pn).

R.P.

A FINE MESE PREVISTE LE ASSEMBLEE DEGLI ASSOCIATI CHE SI SVOLGERANNO NEI RISPETTIVI TERRITORI

Presidenza

Pontarolo confermato al Polo tecnologico

La Giunta per le nomine del Consiglio regionale, che il presidente Piero Mauro Zanin ha riunito in modalità telematica, ha espresso parere favorevole unanime alla riconferma, per un altro esercizio sociale (scadenza, quindi, con l'approvazione del bilancio che si chiude il 31 dicembre prossimo), di Valerio Pontarolo, fondatore e presidente della Pontarolo Engineering di di San Vito al Tagliamento, a presidente del Polo tecnologico di Pordenone. In collegamento anche l'assessore regionale alla Ricerca, Alessia Rosolen.

CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO La sede dell'associazione degli industriali che unisce le imprese di Pordenone e quelle di Trieste-Gorizia

IN BREVE

PROCESSO
GUARDIA AGGREDITA CONDANNATO

Era il giugno del 2015. Khaliga Fadel Tabane, 29 anni, era detenuto nel reparto protetti del carcere di Pordenone, quando fu protagonista di un episodio di resistenza che ieri gli è costato una condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione, inflitta dal giudice Alberto Rossi. L'uomo aveva minacciato l'agente di polizia penitenziaria che stava controllando la cella n. 10. Verificava che le inferriate fossero integre e contava i detenuti, quando Tabane lo prese per la maglia. Lo minacciò perché aveva fatto uscire dalla cella il cappellano del carcere. «Fuori dalla cella comandi tu, dentro comando io», gli disse graffiandolo in faccia e ai polsi. Ieri la condanna per resistena a pubblico ufficiale.

SICUREZZA
CONTROLLI SUI TRENI

64 operatori del Compartimento della Polizia Ferroviaria per il Fvg sono stati impiegati nell'ambito dell'Operazione Rail Safe Day. Hanno controllato 27 località tra stazioni ferroviarie ed altri siti. Le persone identificate sono state 184 e, a testimonianza del buon livello di rispetto della normativa vigente, anche in materia di emergenza epidemiologica, non sono state elevate sanzioni nei confronti degli utenti. L'Operazione, in aggiunta al quotidiano lavoro di controllo e prevenzione svolto dalle donne e dagli uomini della Polfer, consiste in una serie di controlli straordinari in ambito ferroviario per prevenire il verificarsi di tutti quei comportamenti anomali ed impropri, quali l'indebita presenza di persone sulle linee ferroviarie o nei pressi di passaggi a livello, l'oltrepassare della "linea gialla" in stazione, l'incauto attraversamento dei binari, la realizzazione dei pericolosissimi "selfie" in linea, che, in alcune situazioni, sono sfociati in eventi tragici. Lo scopo ultimo della giornata consiste nell'educare l'utente delle ferrovie al rispetto di un appropriato codice comportamentale nell'utilizzo dei servizi del mondo ferroviario.

Scuola, l'allarme della Regione: «Mancano 1.400 docenti»

RITORNO IN CLASSE

TRIESTE «In Friuli Venezia Giulia mancano circa 900 docenti di sostegno, oltre ai 500 insegnanti divenuti necessari in seguito allo sdoppiamento delle classi richiesto dai provvedimenti anti Covid-19 e a 300 unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata)». Lo ha sottolineato l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, nel corso della riunione della VI Commissione consiliare, presieduta da Giuseppe Sibau (Progetto Fvg/Ar) e riunita in presenza ieri a Trieste. I lavori, convocati nell'emiciclo di piazza Oberdan, prevedevano l'audizione del direttore dell'Ufficio scolastico regionale (Usr), Daniela Beltrame, in merito ai temi legati alle prospettive e al dimensionamento scolastico per l'anno scolastico 2020-21. «Per la Regione Fvg - ha aggiunto Rosolen - sarà impossibile supplire al fabbisogno di risorse. Insieme all'Usr è stata svolta una grande mole di lavoro e anche la prossima settimana proseguiranno le riunioni con Comuni e dirigenti scolastici. Nel frattempo, abbiamo realizzato e inviato a tutti gli istituti un manuale operativo dopo aver ricevuto le linee guida, ma devo constatare la grande difficoltà, ravvisata anche in seno alla Conferenza delle Regioni, nel confrontarsi con il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Noi proseguiamo a lavorare, ma le difficoltà sono enormi. La riapertura delle scuole in settembre rimane una priorità assoluta e nessuno può pensare di fare neppure un passo indietro. Tuttavia - ha proseguito l'assessore - non bastano i milioni di euro che la Regione ha messo e metterà a supporto. Gli interventi nazionali a pioggia, infatti, non consentono un adeguato coordinamento, mentre proseguono i nostri monitoraggi su tutti i temi legati alla scuola: edilizia, personale e trasporti».

L'ASSESSORE ROSOLEN: «CARENTE ANCHE IL PERSONALE AMMINISTRATIVO IMPOSSIBILE RIMEDIARE IN TEMPI BREVI»

REGIONE Alessia Rosolen, assessore all'Istruzione

I DATI

L'organico del personale docente prevede 11.968 insegnanti di ogni ordine e grado con nuova distribuzione interna, mentre il personale Ata rimane a quota 4.064 con diritto per qualsiasi sede di avere almeno due collaboratori scolastici". In vista del rientro, inoltre, è stato costituito il Tavolo di lavoro regionale "che coinvolge personale dirigente dell'Usr, i tre assessori regionali competenti, il presidente del Consiglio delle Autonomie locali, rappresentanti di Protezione civile, Croce rossa italiana, associazioni dei disabili, studenti e genitori, nonché delle scuole paritarie e di tutti i sindacati. Sul piano finanziario, invece, le scuole regionali hanno ricevuto "fondi statali da 1.586.000 euro per la didattica a distanza, 1.305.000 dei quali utilizzato per l'acquisto di dispositivi di connessione da concedere in comodato d'uso alle famiglie richiedenti. Dalla Regione Fvg - ha ricordato ancora Beltrame - è arrivato un ulteriore milione. Inoltre, 93mila euro ministeriali sono stati utilizzati per fornire 18 assistenti tecnici alle scuole del primo ciclo, mentre i fondi Pon hanno garantito ulteriori 1.350.000 euro. Per l'acquisto di materiali per la sanificazione, la pulizia, i dispositivi di protezione individuale, le strumentazioni e i banchi singoli sono stati utilizzati 6.281.000 euro.

Sport Udinese

LUCA GOTTI

Il tecnico dei bianconeri continua a praticare il turnover per evitare i problemi muscolari legati alle tante gare ravvicinate

sport@gazzettino.it

La difesa tiene De Paul illuminante

LE PAGELLE

MUSSO 6.5
Protagonista nel primo tempo di un paio di ottimi interventi, specie su quello di Milinkovic al 25'. Sempre attento, il suo atteggiamento ha trasmesso tranquillità alla retroguardia.

BECAO 6
Benino. In proiezione offensiva poteva concludere meglio al volo su cross lungo di Sema. Come difensore è stato diligente, buon tempista, ma ha commesso pure un paio di svarioni.

DE MAIO 6.5
Aveva un compito arduo con Caicedo. Se l'è cavata egregiamente anche sul piano fisico e atletico, concedendo il minimo sindacale all'avversario.

NUYTINCK 6.5
Meglio sul centro-sinistra. Bravo nel gioco aereo e a leggere in anticipo i tentativi laziali. Alcune sbavature in una gara intensa.

STRYGER 6
Generoso, ha difeso e affondato i colpi. Non sempre preciso, ma la sufficienza gli spetta di diritto.

DE PAUL 6.5
A corrente alternata. Genio e sregolatezza. Qualche pasticcio, qualche pausa, qualche ricamo, un paio d'invenzioni. A volte ha creato scompiglio. Meglio nella ripresa, in cui ha approfittato del calcio della Lazio illuminando il gioco.

JAJALO 6
Un po' troppo schiacciato all'inizio. Poi ha fatto valere la sua esperienza e recuperato non pochi palloni, ma costruito poco. Per frenare una conclusione dal limite di Milinkovic Savic ha rimediato un infortunio al ginocchio.

WALACE 6
Un combattente: ha sbagliato poco e retto bene sul piano fisico.

FOFANA 6
Ha dato ritmo alla manovra e in contropiede si è sovente reso pericoloso. Non sempre è stato preciso, ma la sua fisicità è servita.

SEMA 5.5
Ha fatto soprattutto il difensore per limitare Lazzari. Tutto sommato c'è riuscito, ma non si è visto in fase offensiva. Più vivace nella ripresa, pur poco concreto.

TER AVEST 6
Valido gregario. Doveva chiudere sull'uomo: lo ha fatto.

OKAKA 5.5
L'ammonizione lo ha un po' condizionato.

TEODORCZYK 6
Subito al servizio della squadra con discreti risultati.

LASAGNA 6
Sempre in agguato e pericoloso nelle ripartenze. Nella ripresa si è divorato due gol, il secondo per eccesso di egoismo cercando la conclusione (parata) anziché passare a Okaka libero al centro.

ALLENATORE GOTTI 6.5
Ha disposto bene i suoi e l'assetto tecnico è parso quello più logico.

Guido Gomirato

SFIDA ALLA DACIA Ken Sema (a sinistra) prova a riconquistare il pallone sulla fascia, mentre Kevin Lasagna rientra in pressing sui laziali (Foto Ansa)

BIANCONERI, PROVA D'ORGOGLIO FRENATA LA CORAZZATA LAZIALE

▶Alla Dacia Arena il match finisce senza reti Diventa un punto d'oro in chiave salvezza

▶Infortunio al ginocchio per il regista Jajalo Bomber Lasagna spreca una grossa occasione

LA SFIDA ALLA DACIA

UDINE Strappa un punto importante l'Udinese, fermando la Lazio sullo 0-0 alla Dacia Arena, e sfiorando una vittoria (che sarebbe stata meritata) all'ultimo respiro con De Paul. Un buon segnale, tornare a non prendere reti nell'arco dei 96', soprattutto in una serata in cui Musso non deve sfoggiare il mantello da supereroe per restare illibato. Il portiere argentino è attento su un bolide di Lazzari al 10' e poi compie quella che in gergo viene chiamata ordinaria amministrazione. Il problema dell'Udinese torna a essere invece quello del gol, che non arriva anche dopo numerosi attacchi portati alla porta di Strakosha. Che invece almeno un paio di volte deve andare oltre il compitino, soprattutto nell'uno contro uno con Kevin Lasagna, nel quale l'attaccante di Gotti torna per un momento a essere l'anatroccolo sfortunato prima del lockdown. Okaka libero avrebbe volentieri ricevuto la palla a porta sguarnita. Un errore che inficia una buona prova sostanziale dell'ex Carpi, tradito da quella fame di gol inevitabile, dopo aver realizzato la bellezza di 6 reti nelle 5 partite precedenti. Stecca anche KL15, che stasera potrà essere superato dal "Gallo" Belotti nella speciale graduatoria dei bomber dalla ripresa del campionato. Arrabbiato Okaka, ma ancora una volta smarrito nel lavoro di manovra che gli chiede Gotti, e che lo riporta a essere poco lucido sottoporta. Il gol di rapina segnato a Ferrara risulta ancora un po' pochino per quello che ci si attende da lui. Tornerà contro la Juventus, perché un giallo preso al primo contrasto con il laziale Radu gli costerà Napoli.

SPETTRI ALLONTANATI

Ha tenuto bene, e con ordine, la difesa bianconera. Anche nei momenti di burrasca e nei fatidici minuti che contro le liguri erano costati la bellezza di 3 punti, con 4 gol presi a cancellare una vittoria e un pareggio praticamente già acciuffati. Ha resistito la squadra friulana, con il sacrificio di tutti. Anche di Rodrigo De Paul, che ha continuato a illuminare davanti e a chiudere dietro, come è successo nel finale sul neoentrato Adekanye. I meriti vanno ascritti a quel terzetto difensivo che, a questo punto si può dire non tanto casualmente, era stato protagonista nelle vittorie di Roma e Ferrara. Becao-De Maio-Nuytinck sono stati convincenti, anni luce più solidi di Ekong e Samir, impacciati contro il Doria. Una formula vincente che potrebbe essere riproposta, soprattutto se le condizioni dell'olandese Nuytinck, uscito leggermente acciaccato (ma non sembra nulla di preoccupante), saranno considerate idonee. Fofana a ritmo alterno, ma presente, mentre la partita contro la Lazio è quella che consacra l'assoluta inamovibilità di Stryger Larsen. Gotti ha tutte le ragioni per tenere inchiodato il danese sempre sul terreno verde. Ottiene con grinta e compattezza un buon punto l'Udinese, che è stato più vicino a trasformarsi in 3 bianconeri che biancocelesti. Sì, perché non va nascosto che questa Lazio è solo lontana parente di quella dell'andata. Oggi è una squadra ferma, avvilita, tramortita dalle sconfitte, sorpassata in classifica e incapace di avere una scossa quando il tabellone luminoso segna Sassuolo-Juventus 3-2 (finita poi 3-3). Una squadra svuotata, ma pur sempre zeppa di talento, che deve ringraziare quel centimetro sul destro di De Paul al 95'. Anzi, quegli zero centimetri, con il pallone che ha scheggiato il palo. Piccola beffa, ma ottimo risultato. Porta i friulani a 36 punti, a +7 dal Lecce, che domenica sarà ospite del Genoa, a sua volta protagonista stasera contro il Toro.

Stefano Giovampietro

UDINESE	**0**
LAZIO	**0**

UDINESE (3-5-2): Musso 6.5, Becao 6, De Maio 6.5, Nuytinck 6.5 (38' st Samir s.v.); Stryger 6, De Paul 6.5, Jajalo 6 (46' pt Walace 6), Fofana 6, Sema 5.5 (23' st Ter Avest 6); Okaka 5.5 (23' st Teodorczyk 6), Lasagna 6. A disposizione: Nicolas, Mazzolo, Ballarini, Palumbo, Ekong, Zeegelaar, Nestorovski. Allenatore: Gotti 6.5.
LAZIO (3-5-2): Berisha 6, Luiz Felipe 6 (29' st Cataldi 6), Acerbi 6.5, Radu 6 (6' st Bastos 6); Lazzari 6 (34' st D. Anderson s.v.), Milinkovic Savic 6, Parolo 6.5, Luis Alberto 6, Jony 5 (6' st Lukaku 5.5); Immobile 5, Caicedo 5,5 (34' st Adekanye s.v.). A disposizione: Proto, Guerrieri, Armini, A. Anderson, Silva, Falbo, Vavro. Allenatore: S. Inzaghi 6.
ARBITRO: Abisso di Palermo 6.5. Assistenti: Tolfo e Rocca. Quarto uomo: Serra. Var: Massa. Avar: Mondin.
NOTE: ammoniti Okaka, Caicedo, Luiz Felipe, Stryger e Luis Alberto. Angoli 5-4. Infortunio al ginocchio al 42' per Jajalo. Recupero: pt 2', st 5'.

Intanto il Napoli pareggia in casa del Bologna

▶Barrow castiga Gattuso ammette: «Ci è andata bene»

I PROSSIMI RIVALI

BOLOGNA (st.gi.) Archiviata la partita contro la Lazio, l'Udinese deve subito pensare al Napoli, che ieri ha trovato il secondo pareggio consecutivo: 1-1 contro il Bologna di Sinisa Mihajlovic. Rispetto al pari contro il Milan, è ben diverso lo stato d'animo dei partenopei, rimontati nel finale da Barrow dopo il gol di Manolas. La sfida non è stata ben interpretata da Meret e compagni, apparsi spenti e non grintosi come piace a Gattuso. L'allenatore ha sottolineato l'atteggiamento sbagliato. «Il Bologna ha fatto molto meglio di noi - ha ammesso ai microfoni di Dazn -. Nel primo tempo ce la siamo giocata, nella ripresa non siamo scesi in campo e non va bene. Non mi interessa quando sento dire che non ci sono stimoli: tra qualche settimana abbiamo il Barcellona. Ci è andata bene a pareggiare questa gara». Messaggio criptato per l'Udinese: al San Paolo niente sconti. L'ottavo di ritorno di Champions League da onorare al massimo e la qualificazione per la prossima Europa League già strappata non devono saziare i partenopei. «Nel secondo tempo - ribadisce Gattuso - eravamo lunghi, sembravamo la squadra di 4-5 mesi fa. Complimenti a loro. Il Bologna somiglia a Mihajlovic, non molla mai e l'abbiamo visto anche a Parma. Io avevo detto ai ragazzi che qui non avremmo fatto una passeggiata. Infatti è stata una partita seria». Non getta la croce sui singoli, Milik e Lozano su tutti, ma chiarisce: «Milik ha fatto ciò che doveva, è stata l'intera squadra a faticare. Non siamo riusciti a fargli arrivare i palloni giusti. Lozano? Ha caratteristiche diverse da Insigne, ma ha fatto ciò che doveva».

GRINTA Rino Gattuso

Contro l'Udinese torneranno dal primo minuto Insigne, Mertens e Callejon, e la soglia di attenzione per i friulani dovrà essere altissima. Lo spagnolo Callejon dovrà vedersela in ballottaggio con Matteo Politano, tra i migliori a Bologna. «Nei primi 45' abbiamo fatto bene - ha detto l'esterno ex Inter -, mettendo in difficoltà il Bologna. Poi sono stati bravi loro. A noi è mancato l'ultimo guizzo, come contro il Milan. Dobbiamo essere più bravi negli ultimi 20 metri perché poi se non chiudi le partite rischi di non vincere. Devo trovare il primo gol con la maglia azzurra per sbloccarmi».

sport@gazzettino.it

ATTILIO TESSER
L'allenatore del Pordenone vuole mantenere un'alta concentrazione nel gruppo anche nelle ultime quattro gare

RAMARRI, VALORE RADDOPPIATO

▶La valutazione economica del gruppo di Tesser è salita a 11 milioni e 780 mila euro. In testa c'è il deludente Empoli

▶Lavoro differenziato per Strizzolo e Bassoli in vista dell'arrivo del Cosenza. Auguri milanisti a Pobega

NEROVERDI

PORDENONE A Tommaso Pobega, che ieri ha compiuto 21 anni, oltre agli auguri di rito da parte di compagni, staff e dirigenza neroverde, sono arrivati anche quelli di Pianeta Milan, ulteriore testimonianza dell'interesse con il quale il club rossonero segue e apprezza i costanti miglioramenti del gioiellino dato in prestito a Mauro Lovisa. "Le buone prestazione del calciatore – si legge sulla pagina del sito meneghino - hanno fatto sì che il Milan pensasse a un suo reintegro in squadra in vista della prossima stagione. Pobega quest'anno ha giocato in totale, fino a questo momento, 28 partite, mettendo a referto 5 gol e 3 assist. Magari, con l'addio di Lucas Biglia, ci potrebbe essere spazio per lui in rosa. Nel frattempo, gli facciamo tanti auguri di buon compleanno".

PLUSVALORE

Secondo transfermark.it, sito specializzato in operazioni di mercato e di valore dei giocatori, Tommaso Pobega aveva una valutazione fra i 100 e i 200 mila euro quando giunse al Pordenone, esattamente un anno fa. In 12 mesi il suo valore è salito a 2 milioni di euro. Merito certamente delle sue innate doti calcistiche e della sua voglia di crescere, ma anche del lavoro fatto su e per lui da Attilio Tesser. Del resto, prendendo in considerazione solo la stagione tuttora in corso lo stesso valore complessivo dell'organico neroverde, secondo il sito specializzato, sarebbe più che raddoppiato. Nel luglio del 2019 la rosa dei ramarri era stata valutata 5 milioni 180 mila euro. Valori inferiori avevano soltanto i roster del Cosenza (4 milioni 450 mila), avversario di domani al Rocco, e del Trapani (3 milioni 200 mila). Oggi il gruppo naoniano "vale" 11 milioni 780 mila euro. Un incremento considerevole (6 milioni e 600 mila), che non permette però di risalire di molto la scala dei valori dei team di serie B. Il Pordenone si trova infatti al quindicesimo posto (rispetto al diciottesimo iniziale), ben lontano dall'Empoli che è in cima alla lista con 29 milioni e 700 mila, seguito dall'Ascoli (21 milioni 630 mila), dal Perugia (20 milioni 800 mila), dal Frosinone (19 milioni tondi) e dal Benevento (18 milioni 240 mila). Sono dati che fanno ulteriormente capire quale sia l'importanza del lavoro che sta facendo Attilio Tesser, insieme al suo staff e a tutta la società. Come ripetuto spesso in passato, se il Pordenone gioca di squadra può competere anche con formazioni che si avvalgono di giocatori con quotazioni ben più elevate.

NEROVERDE E MILANISTA Il centrocampista Tommaso Pobega esulta dopo un gol (Foto Dubolino/Nuove Tecniche)

TESTA AL COSENZA

Per mettersi alle spalle velocemente la sconfitta di Crotone (0-1, gol di Simy, la cui valutazione è di un milione 700 mila euro) e continuare a coltivare il titolo di autentica sorpresa della stagione, i ramarri stanno lavorando con intensità al De Marchi. Preparano la sfida al Rocco di domani alle 21 con il Cosenza (dell'ex ramarro Jeremie Broh), che occupa il penultimo posto in classifica a quota 34, ma è reduce da un buon successo (2-1) con il Perugia. Martedì hanno svolto la seduta di allenamento i giocatori che non erano scesi in campo allo Scida. Ieri si sono ritrovati tutti in gruppo, a eccezione di Strizzolo e Bassoli che hanno svolto lavoro differenziato. La seduta di questa mattina (ancora rigorosamente a porte chiuse) inizierà alle 10.30. Intantio l'Ifab ha prolungato di un anno, fino al prossimo giugno, le 5 sostituzioni.

ARBITRA MAGGIONI

A dirigere il match di domani alle 21 a Trieste fra i ramarri e i lupi della Sila è stato designato Lorenzo Maggioni della sezione di Lecco, che verrà coadiuvato dagli assistenti Vittorio Di Gioia di Modena e Riccardo Annaloro di Collegno. Il quarto ufficiale di gara sarà Daniel Amabile di Vicenza.

Dario Perosa

I tifosi

I fans di Pn Neroverde 2020 in coro: «Il sogno continua»

"Ramarri, restate uniti alla ricerca delle vittorie e della gloria". L'appello è del club Pn Neroverde 2020 i cui iscritti alla vigilia del match di Crotone, muniti di bandieroni e striscioni (nella foto), hanno atteso all'uscita del De Marchi il pullman che portava Tesser e i suoi ragazzi all'aeroporto di Ronchi e l'hanno pure accompagnato (con un colorito corteo di una ventina di macchine) sino all'ingresso dell'autostrada per testimoniare la vicinanza del popolo neroverde alla squadra. "Il modo in cui abbiamo portato il nostro saluto – rivendicano con orgoglio i tifosi sul sito del club – rimarrà nella storia del Pordenone Calcio e soprattutto del nostro sodalizio". Il giorno dopo i fans si sono ritrovati per seguire in televisione la gara allo Scida fra seconda (Crotone) e terza (Pordenone) in classifica. "Abbiamo assistito - raccontano poi i tifosi – a un'ottima prestazione dei nostri eroi naoniani, che in Calabria hanno giocato alla pari con gli squali rossoblù. Purtroppo il risultato (0-1, ndr) non li ha premiati. Non possiamo negare – ammettono - che c'è stata un po' di delusione". Da Pn Neroverde 2020 comunque si guarda avanti. "Per chiudere la stagione regolare – fanno rilevare - mancano ancora quattro partite. Noi – garantiscono gli iscritti in coro - staremo vicini ai nostri eroi e siamo certi che loro porteranno a casa i punti necessari per conquistarsi la miglior posizione possibile nella griglia dei playoff. Poi, si sa, che nelle poche gare della post season bisogna essere non solo bravi, ma anche fortunati. I nostri ragazzi però stanno dimostrando di essere pronti sia mentalmente che fisicamente. E allora – concludono i rappresentanti del Pn Neroverde 2020 – che il sogno continui".

da.pe.

Sacile attende buone nuove Il Vigonovo è promosso

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE (c.t.) Sono 31 le squadre retrocesse dalla serie D (o giunte seconde in un'Eccellenza sospesa) che hanno fatto domanda di ripescaggio (o di approdo) nel massimo campionato organizzato dalla Lega nazionale dilettanti. Tra esse ci sono il Torviscosa (che aveva chiuso alle spalle della regina Manzanese), il Portogruaro e il Vigasio, costretto a fare il passo del gambero assieme a Tamai, San Luigi e Villafranca Veronese. Le richieste saranno esaminate entro oggi dal Covisod. Quelle ritenute in sintonia con i requisiti necessari passeranno nella graduatoria di ripescaggio, aspettando buone nuove in futuro. Le altre avranno tempo fino alle 14 di lunedì 20 luglio per presentare ricorso. Gli "appelli" saranno vagliati entro giovedì 5 agosto. Il Torviscosa, si sa, è già stato messo in preallarme. Ci sarebbero infatti 20-25 squadre aventi diritto che non intendono prendere parte alla Quarta serie.

Sul fronte del Friuli Occidentale è molto interessata agli sviluppi la Sacilese del presidente Ivano Driussi. I biancorossi sono legati alle sorti del Torviscosa: se quest'ultima dovesse prendere l'ascensore per la D (e le probabilità sembrano buone), gli alfieri del Livenza si troverebbero catapultati in Eccellenza. Stavolta non da primi in classifica, ma come miglior damigella, con un bottino di 44 punti e la difesa meno perforata del raggruppamento A (17). Se a Sacile la tensione è notevole, a Vigonovo si può cominciare a stappare lo champagne. Gli uomini del condottiero Ermano Diana con un tesoretto di 59 punti attendono solo l'ufficialità del ritorno in Prima. Un salto legato all'avvenuta fusione tra Flaibano (Eccellenza) e Rive d'Arcano (Promozione).

Sarri in Portogallo, Bernardo a Villanova

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Dal nido del Prata Falchi spicca il volo un altro portierino. Stavolta la direzione presa è quella del Portogallo. In Prima il Villanova comincia la sua rinascita con un colpo a effetto: arriva ufficialmente il sì tanto atteso di Sante Bernardo. Con l'ex secondo di Fabio Rossitto alla Manzanese (dove ha vinto praticamente tutto quello che era possibile, dalla Coppa Italia all'Eccellenza), tecnico in precedenza pure del Chions, ecco uno dei "guru" del mercato: è Giancarlo Garlant, reduce dai tre salti di fila con una Sacilese è in rampa di lancio per fare poker e tornare in Eccellenza con in cabina di regia il giovane successore Andrea Sgorlon, confermato nel suo delicato ruolo. Per il tandem un'altra scommessa da vincere, tenendo conto però dei postumi del "confinamento". Sciolte le riserve di mister e uomo mercato, in riva al Meduna si sta costruendo una squadra che pare aver sposato la causa del club a prescindere dagli eventuali rimborsi. In campo il gruppo sarà guidato dal bomber Manuel Roman del Prete e dal centrocampista Paolo Saccher, micidiale nei calci piazzati.

Intanto il Prata Falchi del presidente Roberto Cigana ci riprova. A un anno dall'exploit di Denis Franchi (classe 2002), passato appena sedicenne al Paris Saint Germain con biglietto di sola andata, diviso tra Primavera e squadra maggiore, un altro giovane portiere sta per emigrare. Parliamo di Michele Sarri, classe 2003, attualmente in forza alla Triestina ma con cartellino di proprietà della società di via Volta. L'Alabarda non ha ancora formalizzato il riscatto e così Paolo Tonus (già consulente di mercato dei Falchi), oggi responsabile dell'area scouting per il gruppo Sunlive in Portogallo, non ha perso tempo. C'è il Beyra Mar, sodalizio di serie B di Aveiro, che lo pressa. Michele è già partito alla volta del Portogallo e ci rimarrà per tutto il mese. Avrà così modo di familiarizzare e di allenarsi con il sodalizio giallonero già culla del "Pallone d'oro" Eusebio. La trattativa è in corso con il sostegno legale di Lorenzo Viola, com'è ormai prassi, che una volta appesi gli scarpini a chiodo ha trovato il modo di stare vicino alla società che lo ha visto capitano in campo. Rimanendo in casa del Prata Falchi, a livello di mercato della squadra maggiore (Promozione) riaffidata per la terza stagione di fila a Gabriele Dorigo, si registrano un paio di uscite. Il giovane attaccante Alessio Brichese (2001), conteso da Tamai e Rive Flaibano (un duo d'Eccellenza), ha deciso di scegliere una terza via. È quella che lo porterà a vestire la maglia del Caorle La Salute. Sempre d'Eccellenza si tratta, ma nel Veneto. E riparlando di portieri, Gabriele Dalla Mora (1999) passa al Corva. Quando incrocerà il Prata Falchi, lo farà dunque da avversario.

PORTIERE Michele Sarri

TECNICO Sante Bernardo

Cristina Turchet

Pittacolo a Lucignano nell'omaggio ad Alex Zanardi

▶Raduno azzurro nel segno del campione che lotta per la vita

PARACICLISMO

PORDENONE Dopo mesi di stop per la pandemia, Michele Pittacolo riparte con un collegiale su strada che si terrà a Lucignano, in provincia di Arezzo, da lunedì 20 a venerdì 24 luglio. Questo raduno azzurro, a parte i contenuti tecnici, rappresenta più che altro una sorta di vicinanza affettuosa, seppur virtuale, ad Alex Zanardi, compagno di tante stupende avventure. Il campione sta ancora lottando per la vita all'ospedale di Siena, a pochi chilometri di distanza dalla località scelta per il collegiale. Così, pur non potendo essere materialmente vicini all'amico, gli azzurri delle due ruote si sentiranno idealmente accanto a lui, con la fortissima speranza che arrivino al più presto buone notizie. Il commissario tecnico Mario Valentini oltre a Pittacolo ha convocato altri 12 atleti. Assenti per motivi di lavoro e di famiglia, alcuni big come Cecchetto, Podestà, l'isontino Tarlao e i due componenti del tandem Pizzi e Panizza. Tutti gli altri corridori più rappresentativi hanno risposto con entusiasmo.

Si rivedono in azzurro Leonardo Melle (T1) e Alessandro D'Onofrio (H4), che facevano già parte del giro e che per problemi vari avevano mancato le ultime convocazioni. Novità assolute sono Dario Bartolotta, campione italiano nella H4 a Bassano nel 2019, e il sassolese Andrea Meschiari (anche lui inserito in H4), che proviene dal paratriathlon. Sede del ritiro sarà la Casa vacanze I Girasoli Aism Onlus di Lucignano, accogliente struttura turistica con strutture del tutto accessibili ai portatori di handicap motori. «Pian piano si riparte - commenta Pittacolo -. Dopo il raduno, se daranno il permesso di correre all'estero, disputerò una gara Master in Slovenia, vicino al lago di Bled». Questo l'elenco completo dei convocati e le società di appartenenza: Michele Pittacolo (Pittabike), Pierpaolo Adessi (Team Go Fast), Roberta Amedeo (Bee and Bike), Dario Bartolotta (Tigullio Handbike Team), Alessandro D'Onofrio (Anmil Sport Italia), Giorgio Farroni (Anthropos), Giancarlo Masini (Natura e Sport), Luca Mazzone (Circolo Cannottieri Aniene), Eleonora Mele (Team Equa), Leonardo Melle (Maruggiosocial Sport), Andrea Meschiari (Apreomedo), Francesca Porcellato (Active Team La Leonessa) e Ana Maria Vitelaru (Anmil Sport Italia). La squadra sarà diretta dal ct Valentini, che si avvarrà della collaborazione di Gianni Fratangeli, Fabio Triboli, Fabrizio Di Somma (staff), Roberto Loreti, Roberto Pistilli (meccanici) e Mario Castello (massaggiatore).

na.lo.

IL PARACICLISTA: «SE AVREMO IL PERMESSO SONO PRONTO A CORRERE IN SLOVENIA»

PARALIMPICO IRIDATO Il friulano Michele Pittacolo sorride dal podio

DI NUOVO IN LIZZA L'azzurra pordenonese Alessia Trost oggi tornerà finalmente a saltare in un meeting

TROST-VALLORTIGARA UN DUELLO OLIMPICO

▶Le due altiste che avrebbero gareggiato a Tokyo si sfidano oggi alle 18 al meeting ligure di Savona. «Finalmente possiamo tornare a saltare»

ATLETICA

PORDENONE Un debutto stagionale che profuma di riscatto. La voglia c'è, la determinazione anche. Occasione importante per Alessia Trost, che oggi alle 18 tornerà finalmente "in pista". Lo farà in occasione del nono Meeting Città di Savona-Memorial Giulio Ottolia. Sono stati mesi duri per la 26enne "Fiamma gialla" di Pordenone. Di lavoro intenso e, a parte il periodo di lockdown che l'ha costretta a starsene chiusa (o quasi) nella sua nuova casa a Monza, di notevoli sacrifici. Ambiente nuovo (quello di Sesto San Giovanni), allenatore nuovo (Roberto Vanzillotta), tecnica di salto nuova. Ma soprattutto stimoli rinnovati, diversi da quelli che hanno caratterizzato il triennio trascorso ad Ancona sotto la guida di Gianmarco Tamberi.

DUELLO

Trost è pronta. La vedremo oggi pomeriggio gareggiare nel salto in alto. Tante le stelle azzurre che hanno confermato la partecipazione alla sfida. Donne da copertina, verrebbe da dire. Oltre a lei ci sarà Elena Vallortigara (Carabinieri), che con i 196 centimetri superati agli ultimi Tricolori indoor dello scorso febbraio è riuscita a garantirsi lo standard d'iscrizione per Tokyo (2021). Alessia, dal canto suo, riparte invece dalla misura di un metro e 90 e ambisce alle Olimpiadi. Con loro anche il nome nuovo Idea Pieroni (Atletica Virtus Lucca), la Junior che nell'ultimo inverno è cresciuta sino a 190 centimetri, e soprattutto Erika Furlani (Fiamme Oro). Quest'ultima qualche giorno fa, a Rieti, ha sorpreso tutti saltando nientemeno che un metro e 94. Si tratta della miglior prestazione stagionale Assoluta. Madrina d'eccezione della gara sarà l'olimpionica Sara Simeoni, medaglia d'oro a Mosca 1980. La rassegna organizzata da Cus Savona e Cus Genova avrà come da tradizione un cast di primissimo ordine allestito dal direttore organizzativo del meeting Marco Mura. Insomma, una raffica di gare di grande valore tecnico, spesso autentici "antipasti" di Campionato italiano, condensate in due ore ricchissime di emozioni.

PROGRAMMI

Tornando a Trost, alle porte di Milano ha scelto di cominciare un nuovo ciclo. Di allenarsi con intensità perché questa potrebbe essere la sua ultima grande chance. Ci sono le giuste condizioni per tornare a collezionare misure più vicine ai 2 metri e che ai 190 centimetri. Due ore di attività e dieci salti per lei con la progressione di metri a 70, 75 e 80. La maggior parte dei salti risulta valida. A Sesto San Giovanni c'è alta ingegneria atletica: ogni balzo si guarda e si studia in slow motion con lo smartphone. Benedetta tecnologia a basso costo. «Ho l'impressione di essere in frequenza. È perché ho aumentato la forza», le parole di Trost tra un esperimento e l'altro. La conferma delle buone sensazioni arriva dalla sua voce, mentre fa stretching aggrappata a un ostacolo.

PAROLE

«È cambiato poco tecnicamente ma tanto fisicamente: ho altre qualità adesso. L'obiettivo è acquisire sicurezza. Si tratta - ha sintetizzato - di ottenere il meglio dai mezzi che ho a disposizione. Lo vedo come un approccio diverso per una stagione diversa, anzi surreale. È la prima volta in 10 anni che mi alleno senza un obiettivo vero. Non sappiamo niente, è come stare in una lavatrice, ma finalmente si riparte». Alessia salta a Sesto ma vive a Monza. Lì ha trascorso la quarantena, chiusa in casa con qualche uscita in strada. «Ne ho approfittato per studiare - dice -. Ho dato due esami alla facoltà di Agraria ad Ancona: Farmacologia e Controllo analitico». Una città, Monza, non certo "alleata" con lei. Quando è usciva per fare un po' di balzi, si è beccata qualche insulto dai passanti e anche un controllo dalla Polizia: «Ma lei, che tipo di allenamento sta facendo?», le hanno chiesto stupiti gli agenti, mentre l'azzurra cercava un po' di spazio e di pace per potersi allenare. Anche questo fa parte del nuovo ciclo.

Alberto Comisso

«HO L'IMPRESSIONE DI ESSERE IN FREQUENZA: È PERCHÉ HO AUMENTATO LA FORZA NELLE GAMBE»

Zuccarelli apre l'era giovanile in casa Domovip

▶Insieme si affida ancora a Sellan Martellozzo con Gava

VOLLEY

PORDENONE In attesa di certezze, si stanno muovendo sul mercato le formazioni provinciali di serie C. Sarà Felice Zuccarelli ad allenare le ragazze della Domovip Porcia, mentre Enrico Fontana, dopo un anno da "secondo", prenderà le redini rosa del Portogruaro. Insieme per Pordenone si affiderà ancora al "guru" Glauco Sellan. In campo maschile, dopo la conferma dell'allenatore Andrea Gava, la ds Anna Fenos fa la conta dei giocatori in casa Martellozzo. Indicativamente il campionato dovrebbe iniziare in novembre.

Insieme riparte dal tecnico Glauco Sellan, con il supporto di Cladia Tesolin e Doris Dervishi. Alcune giocatrici hanno già cambiato maglia (vedi Favaro), altre hanno deciso di smettere (le sorelle Cadel, Zanusso e Frangipane per motivi di studio). Molte giovani sono salite in prima squadra: Ginevra Lodolo, Camilla Canzian, Federica Facca, Diletta Pignaton, Cristina Martin, Emma Scapolan, Eleonora Gobbo e Chiara Daneluzzi. Confermate Alessia Pezzutti, Giorgia Roman, Claudia Faloppa e Francesca Zaccariotto. Il preparatore atletico sarà Andrea Beriotto. Inizio degli allenamenti mercoledì 2 settembre. Grosse novità a Porcia. Dopo la partenza di Valentino Reganaz, passato al Chions per fare il secondo a Marco Amiens in B2, la serie C rosa targata Domovip sarà allenata da Felice Zuccarelli. Il tecnico nel 2004 sfiorò una promozione in B2 con l'allora San Lorenzo. Dovrà dare continuità al lavoro fatto nel settore giovanile con un gruppo di ragazze interamente cresciute in casa, a esclusione della veterana Di Prampero (1982). Tutte le altre saliranno dal vivaio (classi dal '98 al 2006). «L'obiettivo è quello di far fare esperienza a ragazze che nei prossimi anni vorremmo protagoniste anche in campionati più importanti - sostiene il dirigente Matteo Cornacchia -, consapevoli però che in questa stagione bisognerà lavorare molto per mantenere la categoria. Ma la cosa più importante è che vogliamo far crescere una squadra in grado di far appassionare il territorio e che senta l'orgoglio di rappresentarlo». La prima convocazione in pianta stabile è quella di Emma Sedrani, banda del 2005, che ha già fatto con la Polisportiva esperienze importanti anche all'estero. Sarà lei il simbolo della Domovip del futuro.

A Portogruaro la C sarà condotta, dopo il lungo periodo vissuto con Pasqualino Speranza, da Enrico Fontana. «Abbiamo confermato quasi tutta la squadra e ci saranno promozioni dalle giovanili - sostiene il ds Franco Gaiarin -. I primi inserimenti saranno la banda Silvia Favaro (classe '95), che arriva da Insieme per Pordenone, e Chiara Felettig ('99), ex Blu Volley. La centrale aveva giocato in passato anche a Chions, Codroipo, Talmassons e Pordenone. C'è poi la conferma della centrale Alessia Vit (ex B2 con il Chions) e il rientro dell'opposta Vittoria Lescarini, nella passata stagione a Trieste in B2. La squadra è competitiva e si è rinforzata. Abbiamo pure un vivaio ricco, con oltre 130 tesserare».

E la Martellozzo? C'è tanta voglia di ricominciare per il Futura Cordenons, unica rappresentante maschile della C regionale. «Stiamo aspettando le ultime novità - annuncia la vicepresidente Anna Fenos - ma è certo che parteciperemo alla massima categoria regionale e a tutti i campionati giovanili, visto che la Fipav ha deciso di congelare per un anno le categorie Under 13, 15, 17 e 19». Confermato il tecnico della prima squadra, Andrea Gava, che rimane un punto di riferimento per la società di Cordenons. Sabato ci sarà l'incontro con i giocatori per la nuova stagione.

Nazzareno Loreti

CORDENONESE Il tecnico Gava con i giocatori della Martellozzo

Cultura
&Spettacoli

EMMA DANTE
CON "MISERICORDIA" SARÀ AL PALAMOSTRE DI UDINE GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE IN DUE APPUNTAMENTI ALLE 19 E 21.45

G | Giovedì 16 Luglio 2020
www.gazzettino.it

IL TRIO Appuntamento stasera al Verdi con Mirabassi, Di Modugno e Balducci

Questa sera sul palco del Verdi di Pordenone concerto del trio composto da Mirabassi, Di Modugno e Balducci

Amori sospesi in chiave jazz

TEMPO DI JAZZ

Un sold-out che ha riempito tutti i posti disponibili ha salutato la ripartenza della programmazione live del Teatro Verdi di Pordenone, che dallo scorso giovedì ha alzato il sipario, dopo il lungo stop imposto dalla pandemia, con una rassegna d'eccellenza all'insegna del grande jazz. Il programma di Tgvp Open jazz propone una lunga cavalcata nel mondo delle musiche da film con alcuni dei nomi più celebri della scena musicale europea e internazionale. Dopo l'applaudito appuntamento inaugurale garantito dal sax di Federico Mondelci, è ora la volta di un altro grandissimo del settore. Stasera alle 21 si potrà ammirare sul palco cittadino la maestria di Gabriele Mirabassi, considerato uno dei massimi virtuosi odierni del clarinetto a livello internazionale. Nell'occasione si esibirà in trio con il chitarrista Nando Di Modugno, uno dei pochi capaci di eccellere sia nella musica classica che nel jazz, e Pierluigi Balducci, bassista tra i più attivi ed apprezzati del jazz italiano. Nel concerto "Amori sospesi" i tre musicisti, uniti da anni di applaudite esibizioni in tutta Italia e in Europa, compiono un viaggio musicale evocativo e suggestivo dal Mediterraneo all'America del Sud, con echi jazz, del folklore e della tradizione classica. La loro musica diventa dunque un autentico crocevia di popoli e culture, terra di accoglienza ante litteram, vero e proprio luogo dell'anima. Un trio inedito anche per formazione: clarinetto, chitarra e basso acustico.

Spiccata è la componente melodica del loro repertorio e forte è il legame con l'identità italiana e mediterranea. Ogni loro concerto diviene un'esperienza coinvolgente, capace di trasmettere l'emozione e il pathos che nascono dal "sentire" il profondo significato della musica stessa, come "arma" della comunità per sconfiggere il buio di ogni solitudine individuale. Informazioni e biglietti alla biglietteria del Verdi e on-line sul sito del teatro (0434247624).

Anche Mannarino al No Borders

Manu Chao senza confini musicali sul Montasio

Due artisti cittadini del mondo, due icone culturali, resi celebri per il loro impegno artistico e sociale: sono Manu Chao e Mannarino i due nuovi grandi protagonisti della 25ª edizione storica del No Borders Music Festival. È la straordinaria rassegna naturalistica che valorizza la musica e la promuove come forma cultura e mezzo di comunicazione universale che supera i confini linguistici, etnici, sociali e geografici in un comprensorio montano davvero unico come quello del Tarvisiano, al confine tra Italia, Austria e Slovenia.
I Laghi di Fusine ospiteranno i concerti dei primi due weekend del festival, che poi si sposterà nella località udinese di Sella Nevea a Chiusaforte per questi due nuovi

ISTRIONICO Manu Chao

appuntamenti acustici. Il concerto di Manu Chao è in programma alle 14 di venerdì 7 agosto sull'Altopiano del Montasio e quello di Mannarino alle 14 di sabato 8 al Rifugio Gilberti, sul Monte Canin, per un'immersione totale nella natura. I biglietti per i due nuovi appuntamenti (prezzo simbolico di 5 euro più diritti di prevendita) saranno in vendita a partire dalle 10 di lunedì 20 luglio, ma solamente online su Ticketone.it. Tutte le informazioni sono consultabili sul sito ufficiale www.nobordersmusicfestival.com. Dopo il sorprendente Mystery Concert dello scorso anno, quello di Manu Chao al No Borders è un gradito ritorno, che fortifica il rapporto con un'autentica icona mondiale, punto di riferimento per migliaia di cantautori. Quella di Mannarino sarà invece la prima assoluta al No Borders. Il cantautore è considerato uno dei migliori artisti italiani contemporanei, erede della grande tradizione di cantautori come Paolo Conte e Fabrizio De Andrè.

Sangiuliano parla di Xi negli incontri di Lignano

AUTORI & VINI

Secondo appuntamento degli "Incontri con l'autore e con il vino" di Lignano Pineta, promossi dall'associazione Lignano nel Terzo Millennio e curata dallo scrittore Alberto Garlini e dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso. Oggi alle 18.30, in diretta streaming sulla pagina Facebook di Pineta e sul Gruppo Facebook Scrittori a domicilio, appuntamento con Gennaro Sangiuliano, che in dialogo con Alberto Garlini, racconterà il suo ultimo libro "Il nuovo Mao. Xi Jinping e l'ascesa al potere nella Cina di oggi" (Mondadori). Alla presentazione del volume sarà abbinata la videointervista e degustazione della Ribolla Gialla-Spumante Charmat Extra Dry dell'azienda vitivinicola Grappolo d'Oro di Martincigh e Jeroncigh, di Spessa di Cividale, nel cuore pulsante dei Colli Orientali friulani. Uno spumante dal colore giallo paglierino tenue, ravvivato da una fine e ricca effervescenza. Il profumo è elegante, di fiori e di frutti bianchi come ananas e pesca noce. In bocca si percepiscono sapide note minerali, con sensazioni fresche e finale brioso e fruttato.

Xi Jinping è il presidente della Repubblica Popolare di Cina, il segretario generale del Partito comunista cinese e, soprattutto, il capo della Commissione militare centrale, il vero scettro del potere. Ma chi è l'uomo che regna come un monarca assoluto su oltre un miliardo e 300 milioni di persone? Cosa sappiamo dello stratega della «nuova via della seta», il colossale piano infrastrutturale e d'investimento che coinvolge Asia, Europa e Africa, ed è destinato a cambiare gli equilibri economici del commercio mondiale?

Da questi interrogativi muove il libro di Sangiuliano, che in pagine avvincenti e ben documentate ripercorre le tappe più significative della biografia del leader cinese. Nel raccontare la vita di Xi, l'autore compie anche un'ampia ricognizione sulla storia della Cina del Novecento, dalla Lunga Marcia alla proclamazione della Repubblica Popolare ('49), dal «grande balzo in avanti» alle sanguinose purghe della Rivoluzione Culturale, senza dimenticare il cammino di modernizzazione avviato da Deng Xiao Ping, il primo a dire al popolo cinese che «arricchirsi è glorioso». Oggi che la Cina è diventata una potenza economica globale, il carismatico Xi può portare avanti con ancora maggiore determinazione il suo progetto neonazionalista, fondato sulla riproposta del maoismo come «religione politica» e del confucianesimo come dogma culturale. Un disegno egemonico che, sull'altare di un aggressivo capitalismo di Stato a partito unico, è pronto a sacrificare valori fondamentali quali la democrazia e la libertà.

ISPIRATO Vinicio Capossela sarà al Mittelfest

Il duo Capossela-Dante fra i tesori del Mittelfest

MITTELFEST

Il nuovo spettacolo di Vinicio Capossela a Cividale, il genio di Emma Dante a Udine: sono due degli spettacoli più attesi a Mittelfest 2020 (in programma dal 5 al 13 settembre). Per questo, dalle 14 di oggi, si aprono già le prevendite. "Pandemonium", narrazioni, piano, voce e strumenti pandemoniali (produzione International Music and Arts), è il concerto di Vinicio Capossela, amatissimo cantautore irpino, considerato quasi un sacerdote della musica per l'attinenza al sacro - in senso lato - che ha da sempre la sua poetica. Si esibirà a Cividale il 12 settembre, nella chiesa di San Francesco (con due repliche, una alle 18 e una alle 21.30). L'altro appuntamento è "Misericordia", lo spettacolo teatrale di Emma Dante, una delle drammaturghe e registe italiane più apprezzate a livello internazionale, pluripremiata. Organizzato in collaborazione con il Css, sarà al Palamostre di Udine giovedì 10 settembre, sempre in due repliche, alle 19 e alle 21.45.

Pandemonium era la rubrica che Capossela teneva durante la quarantena: un almanacco di storie e canzoni che muovevano un tempo che sembrava immobile, con rimandi all'attualità. Ora è diventato uno spettacolo che porterà al festival il suo universo musicale, un caleidoscopio narrativo fatto di parole e note, spazi e tempi persi tra favola e mito, ricerche alle radici della musica. Ogni data di Capossela è un atto unico, come nel caso di Mittelfest, reso speciale dalla presenza di Vincenzo Vasi, «un rumorista intratterrestre, che è lì per fare sentire la mancanza dell'orchestra, non per colmarla», spiega lo stesso Capossela.

"Misericordia", scritto e diretto da Emma Dante con Italia Carroccio, Manuela Lo Sicco, Leonarda Saffi, Simone Zambelli (produzione del Piccolo Teatro di Milano–Teatro d'Europa, con il Teatro Biondo di Palermo in atto unico, a cura della Compagnia Sud Costa Occidentale), porta per la prima volta la drammaturga e regista siciliana a Mittelfest. Lo spettacolo aveva debuttato in inverno al Piccolo di Milano, poi il tour è stato fermato dalla pandemia. «Misericordia racconta la fragilità delle donne, la loro disperata e sconfinata solitudine - anticipa l'autrice -. È la storia di tre donne che si prostituiscono e di un ragazzo menomato che vive con loro in un monolocale misero e sporco. Durante il giorno le donne lavorano a maglia e confezionano sciallette, al tramonto offrono ai passanti i loro corpi cadenti. Arturo, il ragazzo, non sta mai fermo. Ogni sera, alla stessa ora, va alla finestra per vedere passare la banda e sogna di suonare la grancassa». Prevendite on-line da oggi alle 14, sul circuito Vivaticket https://www.vivaticket.com/it/tour/mittelfest-2020/1027 (https://www.vivaticket.com/it/-tour/mittelfest-2020/1027, call center Vivaticket 892.234). L'elenco completo dei punti vendita in provincia di Udine è consultabile alla pagina https://www.vivaticket.it/ita/ricercapv. I biglietti per "Misericordia" di Emma Dante sono in prevendita anche nella biglietteria del Palamostre di Udine (dal lunedì al sabato, 17.30-19.30).

A Villa Luppis Federico Fellini incontra i vini più pregiati

CINEMA

Dopo il Cinema sotto le stelle non poteva mancare uno degli appuntamenti estivi più attesi per gli amanti del grande schermo e dei grandi vini. Ritorna stasera la sesta edizione di CinemaDivino, organizzata da Cinemazero e da Le Donne del vino Fvg, in collaborazione con la Latteria di Aviano. Sarà l'Hotel Villa Luppis, a Rivarotta di Pasiano, a inaugurare la rassegna delle migliori cantine del territorio e del grande cinema d'autore. Villa Luppis accoglierà gli ospiti, già a partire dalle 19.30, in un ambiente di rara suggestione: una struttura conventuale degli inizi dell'XI secolo. Dopo una degustazione di pregiati vini e una cena all'aperto, contornati dalla bellezza di una location suggestiva, alle 21.30 sarà proiettato "Amarcord", di Federico Fellini, Oscar per il miglior film straniero e nastro d'argento per la miglior regia. Gli appuntamenti con CinemaDivino proseguiranno, giovedì 23, a Ca' Muliner, con "Speriamo che sia femmina" di Mario Monicelli; giovedì 30 a Cantina Modeano, con "Il Marchese del Grillo"; martedì 4 agosto alle Tenute Tomasella con "8 e ½", per concludersi giovedì 6 agosto, all'azienda agricola Pitars, con "Lo sceicco Bianco".

OGGI

Giovedì 16 luglio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Irene e Ilario**, di Fontanafredda, che oggi festeggiano i loro primi affiatatissimi anni di matrimonio, dai compari e dalle comari Matteo, Sara, Aldo e Giovanna.

FARMACIE

Claut
▶**Valcellina, via Giordani 18**

Fiume Veneto
▶**Strazzolini, piazza P. Bagellardo 2**

Vigonovo
▶**Bertolini, piazza Julia 11**

Porcia
▶**San Antonio, via Roveredo 54/c**

Pordenone
▶**Madonna delle Grazie, via Gemelli**

Pravisdomini
▶**Princivalli, via Roma 123**

Sacile
▶**Bechi, via Manin 11/12**

Sequals
▶**Nazzi, via D. Alighieri 49**

MOSTRE

▶**Silenzi Urbani - Andrea Venerus al Paff!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.**
▶**Il coraggio di Davide - Loggia comunale di San Vito al Tagliamento; fino a venerdì 31 luglio.**

Prima serata di PordenonePensa 2020

I personaggi di Tolkien doppiati in lingua friulana

GRANDI SAGHE

PORDENONE A PordenonePensa 2020 l'anteprima assoluta de "il signor dai anei" in friulano, prima produzione al mondo in lingua minoritaria. Questa sera, alle 21, a Roveredo prima data della rassegna, con la proiezione di un estratto, doppiato in lingua da Aulùs Doppiaggio e realizzato in collaborazione con la Società Tolkieniana Italiana. Per gli amanti della trilogia di Tolkien è certamente una curiosa sorpresa. Il trait d'union è, ancora una volta, Paolo Paron, fondatore dell'associazione e consulente interpellato da Medusa Film per effettuare una corretta trasposizione cinematografica de "Il Signore degli Anelli" di Peter Jackson, affinché fosse rispondente ai canoni tolkieniani.

TOLKENIANI Hobbit, battaglie e magie nel kolossal cinematografico

GENESI DEL PROGETTO

L'idea l'ha avuta un gruppo di giovanissimi dell'udinese, che hanno prestato le loro voci e capacità recitatorie per doppiare il kolossal americano: Francesco Spizzamiglio, Emanuele Paravano, Luca Baradel, Cecilia Fabris, Loris Tuttino, Luca Lant, Giovanni Lesa, Matteo Pezzetta, Davide Zanelli, Edoardo Asquini, Letizia Asquini e Lorenzo Mattaloni, che, grazie alla loro iniziativa, hanno realizzato il primo doppiaggio al mondo in lingua minoritaria, già validato nella dignità proprio dalla Medusa Film.

Così stasera, in piazza Roma (al Palazzetto dello Sport in caso di maltempo), nell'ambito della prima serata di PordenonePensa 2020, intitolata "Tolkien e le leggende d'Europa" - con lo stesso Paolo Paron e la musicista Patrizia Spadon ospiti speciali della serata - verrà presentato in esclusiva un cameo tratto dal primo film, "Il Signor dai Anei – La Compagnie dal Anel".

PROIEZIONE IN PIAZZA

Un evento imperdibile, realizzato in collaborazione con il Comune di Roveredo e la Pro. L'ingresso è gratuito, senza necessità di prenotazione.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Blues in villa

Senese e Napoli Centrale "scuotono" Villa Varda

MUSICA

BRUGNERA Torna, anche quest'anno "Blues in villa", che si terrà giovedì e venerdì 23 e 24 luglio nella straordinaria cornice di Villa Varda. Lo storico festival è organizzato dall'Associazione culturale Blues in Villa, in collaborazione con il Comune di Brugnera, la Regione Friuli Venezia Giulia e i partner Salvadori Arte, Friulovest Banca, F. Bisiol e Hotel Cà Brugnera. Nonostante le difficoltà affrontate negli ultimi mesi dovute all'emergenza Covid-19, l'associazione, grazie alla caparbietà, alla grande passione che la contraddistinguono e alla preziosa collaborazione con il Comune di Brugnera, ha concentrato il suo impegno affinché il festival, giunto alla sua 22ª edizione, potesse aver luogo.

A illuminare e riempire di musica il parco della villa, nella prima serata, sarà lo straordinario James Senese, insieme alla sua storica band, Napoli Centrale, un'artista che ha calcato i più importanti palchi italiani, regalando una musica dirompente, una miscela di "negritudine" che fonde vari stili, dal jazz al funk, passando per la afro, fino all'inconfondibile sfumatura partenopea che la caratterizza. Max De Bernardi e Veronica Sbergia si esibiranno, in apertura, con il loro irresistibile mix di generi e musiche tipiche dell'America rurale anni 20 e 30 del secolo scorso.

Protagonista della seconda serata del festival, venerdì 24 luglio, sarà Lucy Woodward, grande artista anglo-americana che, con la sua straordinaria voce blues, ha dato vita ad una carriera da solista poliedrica e ricca di successi, collaborando con il gruppo degli Snarky Puppy e con altri artisti del calibro di Rod Stewart, Celine Dion, Chaka Khan, Joe Cocker e Barbra Streisand. Nella stessa serata si esibirà, in apertura la cantautrice italiana Rosita Kèss che, accompagnata da Alberto Milani, presenterà nuove composizioni cantate e strumentali, parte del nuovo album in uscita, registrato lo scorso anno tra Nashville e New York. Il programma della serata e le prevendite sono disponibili sul sito www.bluesinvilla.com.

James Senese oggi rappresenta uno dei più grandi artisti della musica italiana che ha da poco ha regalato ai suoi fan un doppio album dal vivo "Aspettanno 'o tiempo". «Avevo bisogno di tornare alla radice del sound e del feeling dei Napoli Centrale degli esordi - afferma Senese - quando decidemmo di creare una band che in Italia non esisteva, che proponesse tutta la musica che amavamo, molta della quale proveniente dagli Stati Uniti, e che si ispirava alle rivoluzioni stilistiche e culturali di Miles Davis e John Coltrane. Questo ha portato in maniera direi quasi naturale a tornare a condividere il palco con alcuni suoi componenti, come Fredy Malfi, straordinario batterista e Rino Calabritto, bassista che molto ha dato alla storia della band, nonché il tastierista Paolo Sessa». Veronica Sbergia & Max De Bernardi in Opening Act della prima serata suonano con innata passione country blues e ragtime, hokum, jug band e musica rurale americana degli anni 20 e 30.

Ciao Andreina
La vostra amica dai banchi di scuola e per sempre nella vita Lidia Gallo, insieme al marito Enrico Mazza, piange con te nel ricordo indimenticabile di

Beppe
Padova, 16 luglio 2020

Le cugine Rosanna, Marilena, Maria Augusta, Giovanna, Emanuela Ballan, annunciano con profonda tristezza la perdita di

Serena Ballan
ved. Venuti

Padova, 16 luglio 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 30 giugno 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo de' Stefani

Ne danno il triste annuncio, ad esequie avvenute, l'amata moglie Marialuisa, le figlie Annalisa e Marta, i nipoti Clara e Giacomo con Giuseppe

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Padova, 16 luglio 2020
I.O.F. Allibardi srl tel. 049625278

Giambattista con Maria Pia, Giacomo, Alberto, Francesco e le loro famiglie sono vicini e si stringono con affetto a Maria Luisa, Annalisa e Marta per la perdita dell'amato

Vincenzo de' Stefani
Rovigo, 16 luglio 2020

Lo Studio Cortellazzo & Soatto ricorda la forte personalità dell'

Ing.
Vincenzo de Stefani

geniale imprenditore, generoso e appassionato partecipe a molte iniziative di solidarietà, artistiche e culturali, con esemplare attenzione alla sua bella famiglia.

Padova, 16 luglio 2020

Il giorno 15 luglio 2020 se n'è andata

Paolina Francalancia
ved. Foccardi

Ha lasciato il figlio Roberto, la sorella Lidia, la nuora e i nipoti Alessandra Francesco Laura e Martina.

Il funerale si terrà sabato 18 luglio alle ore 10 nella Chiesa dell'Ospedale civile di Venezia (fond. dei Mendicanti).

Venezia, 16 luglio 2020
IOF Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

16 luglio 1990 **16 luglio 2020**

A trent'anni dalla morte i figli ricordano con profondo affetto

Ettore Zanzotto